Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 3 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 288

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Avvisi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alla rubrica. Nel testo dei giornali: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Varie - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

La relazione del Duce
alla legge sul Gran Consiglio

Roma, 2, notte.

Mercoledì la Camera riprenderà i lavori, approvando una serie di disegni di legge, la maggior parte relativi a conversioni di Decreti.

Nella mattinata di mercoledì si riuniranno gli Uffici, i quali dovranno esaminare due disegni di legge di grande importanza: quello relativo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni e quello modificante la legge sull'ordinamento del Partito Nazionale Fascista.

Il disegno di legge sul Consiglio delle Corporazioni e la lunga relazione del Ministro Bottai, sono stati già resi di pubblica ragione.

Il Capo del Governo, nella relazione che accompagna il disegno di legge sul Gran Consiglio, scrive:

« Il primo anno di funzionamento del Gran Consiglio del Fascismo, secondo l'ordinamento stabilito dalla legge 9 dicembre 1928, ha reso manifesta la opportunità di introdurre in detto ordinamento alcune modifiche, allo scopo di assicurare al massimo organo della Rivoluzione una costituzione meglio rispondente all'esplicazione delle alte attribuzioni ad esso affidate. Era, inoltre, necessario coordinare l'ordinamento del Gran Consiglio del Fascismo con la costituzione di nuovi organi dello Stato, fatta durante l'anno, o in corso di approvazione e con le modifiche introdotte alla costituzione di organi già esistenti. A ciò provvede l'unito disegno di legge. Con esso, ferma lasciando la suddivisione dei componenti del Gran Consiglio del Fascismo in tre categorie, si riducono gli appartenenti alla prima categoria — quella dei membri con nomina a tempo illimitato — ai soli Quadrumviri della Marcia su Roma. Viene poi notevolmente diminuito il numero dei membri della seconda categoria — quella di coloro che entrano a farne parte a cagione delle loro funzioni e per tutta la durata di queste — escludendo i titolari di cariche, che esercitino funzioni pure importantissime, ma non direttamente attinenti alle specifiche attribuzioni del Gran Consiglio e che si è trovato più opportuno inquadrare in altri organi di recente istituzione. Per la terza categoria — quella di coloro da nominarsi con decreto del Capo del Governo, per la durata di un triennio e con facoltà di conferma, — si specifica che i membri di detta categoria debbono essere scelti fra coloro che hanno, quali membri del Governo o Segretari del Partito Nazionale Fascista dopo il 1922 o per altri motivi, benemeritato della Nazione e della causa della Rivoluzione Fascista. In tal modo viene limitata la partecipazione all'Alto Consesso ai massimi esponenti delle attività politiche, militari ed economiche del Regime, riducendo a 22 il numero dei membri della prima due categorie, che a norma dell'ordinamento approvato con la legge 9 dicembre 1928, dovrebbe attualmente essere di 55 e che sarebbe stato continuamente in aumento per la entrata nel Gran Consiglio di altri elementi, che avrebbero acquisito successivamente i titoli per farvi parte, a termini della citata legge ».

Il Partito nello Stato

Il disegno di legge introduce anche modifiche nell'ordinamento del Partito Nazionale Fascista, modifiche dirette a realizzare un più pieno intimo inquadramento del Partito nello Stato. A tal fine si stabilisce che il Segretario del Partito Nazionale Fascista debba essere nominato con decreto reale, su proposta del Capo del Governo Primo Ministro, Segretario di Stato, e faccia parte della Commissione suprema di difesa, del Consiglio superiore dell'Educazione Nazionale, del Consiglio nazionale delle Corporazioni e del Comitato centrale corporativo. E al medesimo scopo succennato si dispone che i segretari federali debbano essere nominati con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, su proposta del Segretario del Partito. Le altre disposizioni riproducono norme già contenute nella legge 9 dicembre 1928, integrandole, o con lievi varianti rese necessarie da evidenti ragioni di coordinamento col presente disegno di legge, e non sembra richiedano particolare illustrazione.

Il Capo del Governo così conclude:

« Onorevoli camerati, il Governo ritiene che le disposizioni contenute nel progetto che si sottopone al vostro esame concorreranno a rendere il Gran Consiglio del Fascismo e il Partito sempre più efficienti ad assolvere gli altissimi compiti ad essi affidati nell'ordinamento del Regime, e non dubito che il disegno di legge incontrerà la vostra unanime approvazione ».

Alla Camera sono stati distribuiti anche altri disegni di legge, fra cui quello per la conversione del decreto 3 ottobre 1929, per la prosecuzione dei lavori della direttissima Firenze-Bologna e quello che modifica l'ordinamento del Consorzio fra gli industriali e i commercianti di marmo di Carrara e di Fivizzano.

L'esercizio finanziario 1927-28

La Giunta del Bilancio si riunirà mercoledì mattina, per l'esame di una quarantina di disegni di legge. Alla Camera è stata presentata la relazione della Giunta del Bilancio, redatta dagli onorevoli Magrini e Olivetti, sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1927-1928.

I relatori rilevano che fra le funzioni più importanti della Camera è quella del controllo sulla gestione finanziaria, ridottosi a nulla più che a una lustra nel tramontato regime parlamentare, a cui il Regime fascista intende ridare il posto che le spetta per la sua fondamentale importanza.

La politica finanziaria del nostro Paese deve anzitutto curare che i provvedimenti effettuati sotto forma di imposte e tasse, o di prestiti pubblici, non ostacolino con la loro entità complessiva e con la loro incidenza, la formazione del risparmio e la sua destinazione agli impieghi economicamente più vantaggiosi. Le direttive tracciate già in questo senso dal Governo fascista sin dal suo avvento al potere, e alle quali numerosi e assai notevoli provvedimenti concreti hanno già fatto seguito, meritano da parte della Camera la più cordiale approvazione.

E' necessario, in particolar modo, che l'opera intrapresa e proseguita dal Regime con grande arditezza per la semplificazione degli ordinamenti tributari, per una più equa ripartizione del carico tributario tra i varii contribuenti e per l'abbassamento graduale delle aliquote venga via via portata a termine, naturalmente in ragione delle condizioni economiche del Paese e delle necessità dell'Erario. La lotta contro le evasioni tributarie deve necessariamente ricollegarsi con l'accennata riduzione delle aliquote, a ciò che il contribuente non veda improvvisamente aumentato in misura eccessiva, per effetto delle nuove e più esatte denunce, il suo carico tributario; e ricollegarsi parimenti con una diversa concezione dei rapporti che debbono intercedere fra i rappresentanti dell'Amministrazione finanziaria e i singoli. Si tratta, in definitiva, non soltanto di riformare le aliquote, ma anche i metodi di accertamento e la procedura.

Anche indipendentemente da tale considerazione, vi è un problema che il nostro Governo ha tenuto e tiene evidentemente presente nell'interesse generale del Paese e nell'interesse del Fisco stesso: quello della necessità di non oltrepassare nella tassazione i limiti che risultano compatibili con un normale svolgimento e un reclame sviluppo della iniziativa e dell'attività dei contribuenti.

Spetta, dunque, alla Camera corporativa di collaborare col Governo all'opera che esso ha intrapreso; quella di far aderire il carico tributario alle possibilità e necessità del Paese, nonchè di ripartirlo equamente tra i contribuenti, di semplificare ulteriormente l'ordinamento tributario e di migliorare i sistemi di accertamento e di riscossione.

Gli stanziamenti

La Giunta conosce e apprezza al suo giusto valore l'alto senso di responsabilità da cui è animata la burocrazia italiana, vera spina dorsale dello Stato. Ma può tuttavia avvenire che l'amore stesso del pubblico servizio a cui ciascun funzionario è preposto gli faccia, qualche volta, valutare in misura insufficiente lo sforzo finanziario che richiede al Paese in rapporto all'effettivo rendimento che il servizio può dare. Come è possibile che, talvolta, l'inevitabile costrizione degli stanziamenti possa rendere preferibile rinunciare a una spesa limitata, perchè i limiti imposti impediscono che a essa corrisponda un'utilità sufficiente a giustificarla.

L'esame dei bilanci passivi che vengono sottoposti all'approvazione del Parlamento deve comunque aver di mira di proporzionare gli stanziamenti in base a una visione unitaria e organica dell'utilità dei singoli servizi in rapporto alle disponibilità generali dell'Erario. Deve inoltre continuarsi l'opera intrapresa di ridare all'apprezzazione dei bilanci quel valore di maggiore stabilità che le spetta e che costituisce la sua ragione d'essere. Un bilancio approvato deve costituire un limite definito, sia per ciò che riguarda il complessivo ammontare della spesa, sia per quanto riguarda gli stanziamenti dei singoli capitoli. Cioè scritte ormai le oscillazioni dei prezzi delle merci e dei servizi minori, oscillazioni subirà anche la gestione dei pubblici bilanci e quindi potrà sempre più osservarsi la norma per cui ogni aumento di spesa deve riportare la preventiva approvazione del Parlamento; nè il Parlamento può approvare la nuova o maggiore spesa senza contemporaneamente accertarsi della esistenza delle disponibilità necessarie.

La relazione rileva poi che il bilancio italiano, così come è tecnicamente costituito, risponde in modo imperfetto allo scopo di farci conoscere il costo totale di un servizio o di servizi della stessa natura e del medesimo ordine.

Per la costruzione di strade ferrate, il rendiconto accerta oneri cospicui; e a niuno può sfuggire l'importanza della conoscenza completa di un tale elemento ove si voglia giudicare dei risultati della gestione del bilancio e della attività dell'amministrazione in rapporto allo sviluppo delle fonti della ricchezza e della sempre più intensa valorizzazione del territorio nazionale. Peraltro, per avere la conoscenza di questo elemento è necessario esaminare i rendiconti circhè dell'Azienda ferroviaria anche dei Ministeri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, ed è necessario avere una conoscenza abbastanza profonda degli ordinamenti contabili e amministrativi dello Stato ed eseguire un'indagine accurata per poter arrivare a risultati concreti e, fino a un certo punto, attendibili.

In questo campo non è chi non veda la convenienza di accentrare quanto più è possibile le competenze a disporre le spese anche al fine di poter commisurare i lavori da compiere alle possibilità finanziarie del momento. Ciò senza dire dell'utilità di poter conoscere con precisione lo sforzo che la finanza ha sostenuto nell'anno per tali spese, che hanno una non trascurabile importanza politica, economica e sociale.

Le spese per i lavori pubblici dovrebbero trovare tutte la loro tipica collocazione nel bilancio del dicastero omonimo. Invece, nel rendiconto si trovano disseminate in parecchi altri bilanci molte spese del genere e per importi spesso cospicui e precisamente nei bilanci delle Finanze, dell'Istruzione, dell'Interno, dell'Economia nazionale.

La relazione accenna infine all'ordinamento dei consorzi ricordando gli inconvenienti che derivano dalla molteplicità di essi, e tratta del problema burocratico. Fra gli argomenti trattati dalla relazione, molto interessante è quello che riguarda le aziende autonome e altri enti il cui capitale è in tutto, o in parte, di pertinenza dello Stato. Questo insieme di amministrazioni si svolge fuori del bilancio dello Stato e in parte fuori di qualsiasi controllo del Parlamento.

La Segreteria centrale del Partito
non accetta domande di iscrizione

Roma, 2, notte.

S. E. Turati, Segretario del Partito in considerazione delle continue richieste di nuova ammissioni che seguitano a pervenire al Partito, ha diramato a tutti i Segretari federali una circolare con la quale li invita a non trasmettere, per alcuna ragione, domande di nuove iscrizioni al Partito.

S. E. Turati fa rilevare che l'affluenza di tali domande finisce per intralciare inutilmente l'attività degli uffici che deve essere rivolta ad opere ben diversamente importanti ed interessanti. Pertanto sarà bene ribadire che le domande di nuove iscrizioni non debbono essere ammesse ed esse, sia che provengano dal Segretario federale, sia da privati, saranno dagli uffici centrali del Partito senz'altro cestinate.

A questa precisa e recisa avvertenza il Segretario del Partito è stato indotto dal fatto che si cercava di far diventare una consuetudine ciò che finora era stato ammesso solo in via assolutamente eccezionale in pochi casi definiti e concreti. D'ora innanzi dovrà essere tenuto più che mai fermo il principio che le file del Partito possono essere rinforzate e rinfrescate solo attraverso la leva fascista.

Il messaggio di Hoover al Congresso
L'alleggerimento fiscale — Il bilancio 1930-31 e le spese per le Forze Armate

Washington, 2, notte.

Stamane il Parlamento ha ripreso i suoi lavori.

Alla Camera dei Rappresentanti all'inizio della seduta è stato presentato un ordine del giorno col quale si propone che il progetto di legge relativo alla riduzione delle tasse per altri 160 milioni di dollari abbia immediata applicazione in modo da includere la scala dei tributi sui redditi attualmente in corso. Si prevede che il progetto di legge sarà approvato prima della fine della settimana. Il Presidente Hoover domani invierà al Congresso il suo messaggio sulla situazione generale del Paese.

Nel messaggio, il Presidente annuncierà che la situazione finanziaria è abbastanza buona e tale appunto da consentire l'annunciata riduzione di tasse per una cifra di 160 milioni di dollari.

Il Presidente annuncierà inoltre che l'accordo con la Francia per la sistemazione dei debiti di guerra sarà sottoposto all'approvazione del Congresso nel mese in corso.

Il Presidente Hoover intanto ha presentato al Congresso il bilancio per l'anno finanziario 1930-31, bilancio che prevede stanziamenti per una cifra complessiva di 4.500.915.908 dollari. Di tale somma 760.470.567 dollari provengono dagli introiti dei servizi postali. Dedotta tale cifra, i nuovi stanziamenti ascenderanno a 3.830.445.231. Per l'Esercito e la Marina la spesa in bilancio è di dollari 847.018.858. *(United Press).*

Altri progetti contro la guerra
Una intesa tra grandi industriali proposta da Edward Hurley

Chicago, 2, notte.

Edward Hurley che durante la guerra coprì la carica di presidente dello Shipping Board e controllava perciò il traffico marittimo degli Stati Uniti, ha inviato a George Theunis, presidente della Camera di Commercio internazionale, una lettera con la quale fa rilevare che una intesa tra gli industriali, che controllano le forniture mondiali delle materie prime, potrebbe essere una garanzia di pace molto più efficace che non i trattati per il disarmo. Hurley chiede che la sua proposta venga posta all'ordine del giorno della prossima sessione della Camera di Commercio internazionale. Il suo progetto è basato sulla presunzione che nessuna Potenza sarebbe in grado di fare guerra se si trovasse di fronte alla opposizione degli industriali coalizzati. Illustrando la potenza che il gruppo industriale in tale caso avrebbe nelle mani, Hurley ricorda che vi fu un momento durante la guerra in cui gli Stati Uniti si trovarono ad avere una provvista di minerale manganese — essenziale all'industria dell'acciaio — bastevole solo per tre settimane. Egli fa quindi rilevare che la impossibilità di sostituire tale importante metallo paralizzerebbe tutta l'organizzazione militare. Hurley afferma poi che la Germania non venne mai battuta sul campo; essa perdette la guerra per il lento affamamento delle sue industrie e per il conseguente scoraggiamento della popolazione civile.

Le conclusioni del Comitato per le riparazioni orientali

Parigi, 2, notte.

Il *Petit Parisien* scrive che i lavori del Comitato dei beni ceduti e delle riparazioni orientali si sono conclusi con il seguente regolamento:

La Jugoslavia e la Romania vedono sopprimersi i loro debiti in più che concerne i beni ceduti e le obbligazioni delle riparazioni. La Romania conserva la sua percentuale integrale sulle riparazioni ungheresi e bulgare. La percentuale della Jugoslavia è, al contrario, ridotta dal 10 al 2 per cento, allo scopo d'compensare gli anticipi ricevuti da essa fino ad ora a titolo di consegna in natura. Questa riduzione però non è ammessa, fino a nuovo ordine, dal delegato jugoslavo. La Grecia ottiene la sua copertura di debiti di guerra sulle riparazioni orientali con la riduzione delle percentuali degli altri alleati, eccettuate quella della Romania e la sua. Il debito di liberazione della Cecoslovacchia è fissato in 37 annualità di 11 milioni di marchi.

La Cecoslovacchia ha domandato che le si riconosca una percentuale sulle riparazioni orientali. La Romania si è dichiarata pronta ad accordarla. E' probabile che la Jugoslavia faccia lo stesso.

Tutte queste decisioni non sono intervenute che sotto la riserva bilaterale (delle grandi Potenze e della Piccola Intesa) dell'accettazione definitiva del Piano Young e del regolamento delle riparazioni non tedesche, cioè bulgare ed ungheresi.

Allarmi parigini per la politica di rivincita della Germania
Il peso dell'Italia nel mantenimento dell'equilibrio continentale

Parigi, 2 notte.

Le manifestazioni di giubilo delle città renane evacuate dai franco-belgi destano nell'opinione francese una impressione grama ma tipicamente caratteristica del modo di sentire di questa popolazione.

Il cosidetto « francese medio » si figurava probabilmente che, al veder partire le tuniche azzurre ed il tricolore, i cittadini di Coblenza e di Aquisgrana si sarebbero messi a piangere a calde lacrime e sarebbero corsi loro dietro agitando i fazzoletti inzuppati. Il fatto che quella brava gente si sia invece precipitata ai piedi della statua di Guglielmo I per gridare hoch! ed abbandonarsi ad una orgia di discorsi patriottici gli sembra scandaloso e stupefacente.

La stampa francese si chiede:

« E' possibile che in una diecina di anni di intimità i renani non abbiano imparato ad amare i francesi? Che cosa ha dunque nelle vene questa gente di oltre Reno? Che sia proprio una illusione coltivare la speranza di fare della Francia e della Germania due fratelli siamesi uniti per la vita e per la morte? ».

I pochi giornali non totalmente infeudati alla politica di Locarno si diffondono in considerazioni malinconiche e preoccupate.

Il dicasmus tedesco

Scrive sulla *Liberté* Jacques Bainville:

« Tra Francia e Germania la differenza è che per noi il 1918 ha segnato un punto finale, mentre per essa non era che un punto messo in una successione di eventi, tra i quali Locarno prende il suo posto egualmente provvisoriamente, un punto da cui si lancerà per raggiungerne un altro. Tale era l'idea, anzi, di Gustavo Stresemann e tale è ancora quella del suo successore. Cosicchè la liberazione del territorio tedesco diventa naturalmente per la Germania un punto di partenza, « un germe seminato per l'avvenire », come diceva Federico II in una lontana circostanza della storia di Prussia. Quello che noi concepiamo come una liquidazione che conclude ogni cosa, la Germania lo concepisce un movimento ed un progresso. Per prendere un vocabolario che esprime bene quello che vuol dire, la Francia è « statica », la Germania è « dinamica ». Per essa lo sgombro non è che un boccone inghiottito che non ha più gusto e che permette di passare ad altri esercizi. Passo per passo, un progresso segue l'altro. Vi è il trattato di Versailles da sfogliare come il famoso carciofo. Colonia e Coblenza sono libere, ma già si reclama Eupen e Malmedy. Il Belgio ne ha avuto l'avvertimento e non è una inutile replica la ricostituzione del Ministero Jaspar e l'alleanza dei cattolici e dei liberali, poichè l'unione fa la forza. Un Belgio diviso sarebbe debole davanti alle rivendicazioni che non si rivolgono ai due piccoli cantoni, che il trattato di Versailles ci ha restituito, altro che per svilupparsi, ingrandirsi sugli altri punti che per la Germania formano altrettante posizioni da espugnare, le une dopo le altre, con una politica che succede all'offensiva militare. Vi è una constatazione — scrive — che è stata fatta a cento riprese: ogni volta che, da dieci anni a questa parte, la Germania ha ottenuto qualche cosa, essa dice: « sta bene, ed ora qualche cosa altro ». Questa mattina « qualche cosa d'altro » è Eupen e Malmedy, i due borghi che il Trattato di Versailles ha restituito al Belgio. Della Sarre, inutile parlare per il momento perchè le case sono « in marcia ». E' forse alla frontiera belga che la *Deutsche Allgemeine Zeitung* si rivolge? Ed è perchè si desidera « una intesa fra il Belgio e la Germania » che si chiede a Bruxelles questa soddisfazione? E poi Wirth ha ricordato che vi sono tedeschi « separati dalla madre patria da Vienna sino all'ovest ». Sono all'ovest del Reno? Berlino non dimentica l' « Anschluss ». Poi si riparlerà del corridoio di Danzica al quale « tutti » i tedeschi pensano. Poi si giungerà all'Alta Slesia, attualmente polacca. Poi sarà questione delle Colonie tedesche. E allora non rimarrà più che l'Alsazia e la Lorena. Sarà il momento di chiederci ancora un piccolo sacrificio, un regalucio da deporre sull'altare della pace. Finchè rimarrà qualche vestigia della capitolazione del 1918, la Germania non sarà contenta. Si ha un po' l'impressione che il Trattato di Versailles sia stato messo in una cassa piena di soldi, i soldi lo agresticano con pazienza ».

Il pericolo del locarnismo

Questa visione realistica dell'avvenire dei rapporti franco-tedeschi ci sembra di gran lunga preferibile all'ottimismo beato di cui fa sfoggio la maggior parte della stampa ministeriale parigina. Finchè la Francia informerà la propria politica tedesca all'idealismo locarnista: l'Europa sarà posta in perpetua minaccia di complicazioni di portata incalcolabile. Solo una chiara visione della realtà delle forze e degli interessi in gioco sullo scacchiere europeo può garantire il continente dalla minaccia di nuove spaventevoli prove. Il giorno che la Francia avrà rinunciato alla sua miserabile odierna, per rendersi un esatto conto dell'impossibilità di tutelare l'avvenire della Nazione senza l'appoggio di una grande alleanza continentale, che non potrebbe essere — per forza di cose — se non l'alleanza con l'Italia, la pace d'Europa sarà assicurata. Quelle manifestazioni renane — d'altronde perfettamente logiche e legittime — che tanto danno da pensare ai più saggi osservatori parigini, dovrebbero venire considerate provvidenziali se potessero avere come risultato di provare ai molti francesi, che ostinano a negare l'evidenza, quanto stolto sia il persistere verso l'Italia nella politica della diffidenza, se non addirittura dell'intrigo, oggi praticata, invece di addivenire a un lavoro sincero e coraggioso accordo generale. Quando anche la Francia dovesse pagare qualche cosa per giungere ad assicurarsi la collaborazione italiana, ciò le costerebbe sempre molto meno di quanto non le costerà forse un giorno il farne senza.

Roma e Parigi
di fronte alla Conferenza navale

Non insensibile probabilmente alle ragioni che precedono, il *Journal des Débats* appoggia questa sera la proposta italiana di anticipo della sessione della Lega delle Nazioni, insistendo — nell'ignoranza delle dichiarazioni odierne di MacDonald ai Comuni — perchè la Conferenza navale venga rimandata a febbraio. Circa quest'ultima, nella evidente preoccupazione di rimandare il più possibile lo scoppio di eventuali attriti con Roma, l'organo moderato scrive:

« Il rinvio della Conferenza navale a tanto più indicato in quanto che la sua preparazione non è sufficiente e le riunioni diplomatiche mal preparate non possono generare che malintesi o conflitti. Tuttavia non bisogna figurarsi che si possa mettersi facilmente d'accordo con conversazioni sulle questioni così importanti che riguardano in discussione. Ad ogni modo, questa Conferenza è stata prematuramente convocata: gli americani e gli inglesi, che si sono intesi per la spartizione del dominio del mare, non hanno tenuto gran conto dei bisogni e delle difficoltà degli altri Paesi. In questo dominio la precipitazione non ha mai dato buoni risultati, ed essa è invece una causa di irritazione e di turbamento. E' ad essa che si può, per esempio, attribuire l'acredine che si manifesta nella stampa italiana nei riguardi della Francia. Questo non può, tuttavia, ammettere ad occhi chiusi, come venne chiesto con straordinaria insistenza, delle esigenze di cui noi abbiamo mostrato più di una volta il carattere pericoloso per il nostro avvenire marittimo e coloniale, non chè per la nostra difesa continentale. Per farci accettare il principio della parità, si suggerisce a Roma che si potrebbe fissare il tonnellaggio massimo che la Francia ritiene indispensabile e che sarebbe comune alle Marine francese e italiana. Si aggiunge che l'Italia, soddisfatta della eguaglianza teorica, non cercherebbe forse di farla passare subito nel dominio dei fatti, ma il principio stesso di una eguaglianza tra le flotte dei due Paesi, la cui situazione navale non è affatto paragonabile, si rivolgerebbe fatalmente un giorno contro chi ha interessi in parecchi mari, cioè contro la Francia. Il Governo francese e i suoi rappresentanti non debbono mai dimenticare che in tal caso parità significherà per noi inferiorità. E' una disgrazia che tale questione sia stata messa sul tappeto internazionale con la fretta che caratterizza la diplomazia contemporanea. Non vi era finora una vera crisi degli armamenti navali fra la Francia e l'Italia. I due Paesi realizzavano i loro rispettivi programmi senza che i loro rapporti ne fossero turbati. La cosa non è più la stessa dopo che la Conferenza navale è alle viste. Alcuni problemi politici non divengono pericolosi se non il giorno in cui si vuole a forza dar loro la soluzione aritmetica. La dove uno spirito di finezza sarebbe necessario, il compromette ogni cosa, facendo appello allo spirito geometrico ».

« Lo spirito geometrico »

Non vogliamo ritenere nel commento del *Journal des Débats* se non l'ultima frase, per affermare ancora una volta la necessità di mettere da parte quello che l'organo moderato chiama « spirito geometrico », spirito di cui la Francia darebbe, per l'appunto, una incresciosa prova, trincerandosi dietro il conteggio chilometrico del proprio sviluppo costiero metropolitano e coloniale per procurarsi il pretesto di una opposizione alle ragionevoli esigenze italiane in tema di parità navale. La mancanza di accordo tra i due Paesi peserà a Londra duramente sopra di entrambi ed è questa una eventualità che non può essere contemplata senza grave preoccupazione.

Auguriamoci che le riflessioni provocate a Parigi dai baldanzosi discorsi tenuti sotto la statua del primo Imperatore tedesco valgano a far comprendere, finchè ne è tempo, al Governo della Repubblica come il suo vero interesse stia nel non indebolire l'Italia.

G. P.

La Conferenza navale
fissata definitivamente al 21 gennaio

Un voto contro il Governo laburista

Londra, 2, notte.

Alla Camera dei Comuni MacDonald ha comunicato oggi i nomi dei membri della Delegazione britannica alla prossima Conferenza navale. La Delegazione sarà composta del Primo Ministro, di Henderson, Ministro degli Esteri, di Alexander, Ministro della Marina, di Bern, Ministro delle Indie.

Rispondendo poi ad un interpellante, MacDonald ha precisato che « all'ordine del giorno della Conferenza sarà iscritto un solo argomento. La Conferenza dovrà soltanto ricercare in qual modo le grandi Potenze potranno accordarsi sulla riduzione e limitazione delle navi da guerra sulla base di una potenzialità mutuamente accettata ». Concludendo egli ha detto che la data della Conferenza navale resta fissata definitivamente per il 21 gennaio.

Intanto proprio oggi il Governo laburista ha registrato il primo voto sfavorevole, che è stato espresso dalla Camera dei Lordi. Il voto però non crea alcun imbarazzo per il Governo, poichè si tratta di un voto della Camera Alta riunita in Comitato sotto la presidenza di uno dei suoi membri per discutere il nuovo bill sulle pensioni agli orfani ed alle vedove.

Lord Onslow ha protestato contro la prima clausola del bill, approvato dal Parlamento, secondo la quale una allocazione statale è concessa a tutte le vedove di operai di età superiore ai 55 anni. Egli ha sottoposto una mozione con la quale tale soccorso viene concesso soltanto in seguito ad un riconoscimento di uno stato d'indigenza.

Lord Arnold ha preso le difese del bill laburista, ma la mozione di lord Onslow, messa ai voti, ha raccolto 37 voti favorevoli e 36 contrari.

Un'altra clausola ha subito pure la stessa sorte 33 lords essendosi dichiarati contrari ad essa e soltanto 9 in favore.

Il bill così emendato dovrà essere rinviato alla Camera dei Comuni e sarà interessante allora vedere quale sarà l'atteggiamento dei deputati liberali.

RUSSIA E CINA

La guerra si riaccende

Parigi, 2, notte.

Il conflitto russo-cinese, che qualche giorno fa sembrava completamente finito in seguito alla tregua conclusasi fra il Governo dei Soviet e il generale comandante l'Esercito di Mukden, sembra invece di aver ripreso da quarantotto ore una certa acutezza. Nei telegrammi dall'Estremo Oriente segnalano, infatti, nuovi bombardamenti operati da aeroplani sovietici nella regione della ferrovia dell'Est cinese e intorno a Karbine. Queste notizie inquietanti e il passo urgente dei rappresentanti del Governo di Nanchino a Parigi, Washington, Londra, Berlino, Roma e Tokio hanno incitato le grandi Potenze a scambiare le loro vedute circa la situazione in Manciuria e a stabilire in comune quello che converrebbe fare per porre fine alle ostilità che esistono di fatto se non di diritto fra l'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiste e la Cina.

Sul principio di una mediazione le grandi Potenze si sono trovate completamente d'accordo e hanno assicurato che vi era violazione del Patto Kellogg, ma soltanto gli Stati Uniti e la Francia, nella loro qualità di fondatori del Patto, hanno deciso di eseguire un passo parallelo e immediato tanto a Mosca quanto a Pechino.

La Nota francese

Il signor Giovanni Herbette, ambasciatore di Francia a Mosca, e il signor Mariel, ministro di Francia in Cina, sono stati incaricati di trasmettere ai due Governi presso i quali sono accreditati, la seguente dichiarazione ufficiale:

« Il Governo della Repubblica non ha seguito senza apprensione il corso degli eventi interrenuti nelle relazioni fra la Cina e la Russia dopo lo sviluppo della situazione creata nel nord della Manciuria nel luglio scorso. Fin dal 19 luglio, per il tramite dei loro rappresentanti diplomatici a Parigi, il Governo della Repubblica aveva creduto richiamare l'attenzione dei Governi cinese e russo sulle disposizioni del Patto generale di rinuncia alla guerra, di cui tanto la Cina quanto la Russia sono firmatari. I due Governi russo e cinese protestarono allora formalmente e pubblicamente, manifestando la loro intenzione di non ricorrere nè l'uno nè l'altra alla guerra, a meno di essere attaccati. In seguito il Patto è stato ratificato da 55 Potenze, fra cui la Cina e la Russia. Il Governo della Repubblica vorrebbe richiamare di nuovo l'attenzione delle Potenze sulle disposizioni del Patto generale di rinuncia alla guerra e in modo particolare sull'articolo secondo, così concepito:

« Le alte parti contraenti riconoscono che il regolamento e la soluzione di tutte le divergenze e conflitti di qualsiasi natura e di qualsiasi origine che potessero insorgere fra di loro, non dovrà mai essere risolto se non con mezzi pacifici. Il Governo della Repubblica crede di dover in tale occasione esprimere la più fervida speranza di vedere la Russia e la Cina rinunziare l'una e l'altra ad iniziare o continuare degli atti di ostilità e di trovare la possibilità, a breve scadenza, di giungere ad un accordo sul metodo da adottarsi per regolare con mezzi pacifici i punti sui quali si svolge attualmente il conflitto. Il Governo della Repubblica rimane persuaso che il credito riservato alla Cina e alla Russia nell'opinione mondiale dipenderà grandemente dal modo con cui eseguiranno gli impegni solenni che essi hanno contratto ».

A Mosca, come l'America non ha rappresentanti, la Nota americana sarà trasmessa per il tramite dell'Ambasciatore di Francia.

La campagna dei contribuenti cinesi contro i diritti di extra-territorialità
Voci di dimissioni del Ministro degli Esteri

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Scianghai, 2, notte.

L'associazione cinese dei contribuenti e altri Enti politici hanno aperto una campagna per l'abolizione, a partire dal primo gennaio venturo, dei diritti di extra-territorialità, senza tener conto dei negoziati in corso o previsti per l'avvenire sulla stessa questione. L'Associazione, che ha due rappresentanti nel Consiglio municipale di Sciangai, ha inviato un telegramma al Ministro degli Affari Esteri nel quale espone le vedute dei contribuenti cinesi e chiede che il Governo di Nanchino stabilisca l'obbligo per qualsiasi straniero sbarcato in Cina di impegnarsi a obbedire alle leggi cinesi e a nessun'altra durante il suo soggiorno sul territorio della Repubblica.

Ad ogni suddito straniero verrebbe rimessa al momento dello sbarco una dichiarazione in questo senso che egli dovrebbe firmare e, in caso di rifiuto, l'ingresso in Cina dovrebbe essergli proibito.

A Banco di questa campagna una altra è iniziata contro l'attuale Ministro degli Esteri dott. Wang, accusato di avere assunto sulla questione dell'extra-territorialità un atteggiamento indeciso e, in linea generale, poco favorevole agli interessi cinesi.

Corre voce in proposito che il dottor Wang, in seguito appunto alle accuse che vengono fatte contro la sua linea di condotta, abbia annunciato il desiderio di dimettersi da Ministro. *(Daily Telegraph).*

Esportazione italiana e protezionismo tedesco

STUTTGART, dicembre.

(r. c.). Il recentissimo convegno ortofrutticolo di Roma, mentre è chiaro indice della feconde e realistiche orientazioni del movimento corporativo, ribadisce l'importanza degli scambi con l'estero, sempre più al primo piano della nostra economia nazionale.

D'altronde è proprio di questi giorni una Mostra dell'alimentazione tenutasi a Stoccarda con larga risonanza, mostra tutta impregnata di spiriti nazionali con molteplici propaganze reclamistiche a pro' del prodotto indigeno.

Mi affretto a rendere una scoperta mortificante: la nostra esportazione agricola in Germania non fa progressi. Essa infatti segnava già un regresso nel '27, che il '28 accentua e il '29 non arresta.

Non mi sentirei di affermare, che il prodotto della Penisola sia qui inviso un qualsiasi boicottaggio, capace di spiegare il nostro costante indietreggiare sui mercati del Reich, benchè importatori fededegni credano di riscontrare in mezzo ai tedeschi uno stato d'animo diffuso punto amichevole nei nostri riguardi, che dal terreno politico selvola facilmente, sebbene indirettamente, in quello economico.

Persista o meno codesta sorda ostilità, il fenomeno deplorato impensierisce, tanto più che il volume globale delle nostre esportazioni agricole nei mercati esteri in generale registra un aumento nei primi due quadrimestri del '29.

Una verità indiscussa: il protezionismo tedesco è rincrudito. Per mezzo della scuola, delle numerose associazioni femminili, delle esposizioni nazionali e di altri enti appositi, che spaseggiano nel classico paese dell'organizzazione, la campagna pel prodotto nazionale va intensificandosi.

Ne deriva per contropartita un più rigoroso obbligo da parte nostra di opporre propaganda a propaganda, qualità a qualità, organizzazione a organizzazione se non per avanzare, almeno per non più retrocedere.

Invece le prime piaghe della nostra penetrazione in Germania, ch'è stata sempre uno dei massimi sbocchi per l'agricoltura del Regno, stanno proprio nel difetto di organizzazione e di correllezza. Manca da noi una mentalità dell'esportatore e una vera politica di conquista attraverso quadri e attrezzature modernissime, quali la gravità dell'ora prestiva. Manca una costanza morale, che applichi i comandamenti del codice di commercio con una visione dignitosa e lungimirante del nostro divenire economico, tanto è vero che molte volte, troppe volte, il prodotto in arrivo dal Regno mostra bello il volto e deforme il resto.

V'ha gente in Italia, che continua di continuo la furbizia con l'intelligenza, la frode con l'accortezza e predomina di speculare alla moderna, si maltarna e maltarna il proprio paese. Una tale piaga è tanto più perniciosa, in quanto che pel tedeschi è ben agevole il raffronto con merce battente altra bandiera. Sono infatti in lizza in Germania francesi, spagnoli, olandesi e perfino i greci.

Anche quando un articolo eccelle pel suo particolare sapore o colore, il modo di confezionarlo, d'imballarlo, di presentarlo insomma, ha un'importanza, che solo gl'incompetenti possono ritenere secondaria. Tant'è vero, che gli stessi greci si mostrano cascienti di questo dovere di lealtà e di estetica commerciale. La Spagna poi va rapidamente assimilando i metodi tedeschi, cui tanto deve del suo espandersi nel continente.

E' qui che la Confederazione del commercio ha energicamente da intervenire non solo deprecando e additando, ma stabilendo e applicando sanzioni efficaci fino a togliere dalla circolazione i disonesti, che squalificano il commercio e la produzione nostrana.

Uscend

spediti dal mezzogiorno giungono alla frontiera tedesca in un paio di giorni, sebbene a P. V., le provenienze dalla Sicilia ne impiegano una decina.

La Spagna poi, quantunque non sia più di noi geograficamente favorita, dimostra una particolare abilità nel servirsi di vetture da 50 quintali, mentre le nostre sono da 100-150, il che permette acquisti di piccole partite e il carico alla rinfusa, fonte di economie notevoli, che si riverberano naturalmente sui prezzi.

Ma v'è di più. Le ferrovie spagnole hanno uno scartamento diverso dal resiante d'Europa. Esigono quindi trasbordi alla frontiera. Ebbene: quello che per altri popoli sarebbe un titolo d'irrimediabile inferiorità, viene elevato dalla genialità iberica ad occasione per acquistare un vantaggio. Esigono infatti al confine franco-spagnolo, specialmente a Cerbère specializzati transitari pratici e provetti, i quali compiono il lavoro di trasbordo in poche ore, eliminando gli scarti del primo viaggio senza peraltro addebitarne il calo ai compratori.

Così la merce viene serata nell'operazione, subisce un nuovo fasciamento d'involucro, più fresco e più consono al nuovo clima da affrontare, senza peraltro gravar troppo sulla spesa.

Da noi invece una vera organizzazione transitaria non c'è. Con un po' di paglia buttata su alla buona ci si illude seriamente di garantire l'incolumità d'un prodotto delicato, che rappresenta spesso valori ingenti e che giunge (ahi quante volte!) avariato se non fradicio completamente.

Ne conseguono proteste, giacenze, insolvenze, tanto più che la tradizionale correttezza dei tedeschi è un pio ricordo dell'anteguerra, con grave disdoro del nostro buon nome e indirettamente a beneficio della concorrenza estera, più sagace e oculata.

Torniamo ai prodotti specificando.

Pei limoni, siamo quasi soli a produrne. Ma per arance e mandarini la Spagna compensa il sapore con la modicità dei prezzi. Per penetrare nel settentrione a avvantaggio della via mare con scalo a Brema ed Amburgo. Meno privilegiata la nostra rivale nei mercati meridionali; eppure tanto a Monaco che a Stoccarda, Colonia e Francoforte il sapore cede il posto al prezzo.

In fatto di ortaggi l'Olanda possiede qualità più appariscenti e meglio gustate in Germania, mentre noi ci si ostina a mandare quello che tradizionalmente si produce senza darci altri pensieri. Ebbene: l'insalata di Perpignano non potremmo piantarla anche in Italia? e il pomodoro olandese, così liscio come un kaki, qui notoriamente preferito?

Invece noi facciamo affidamento sopra insalate che non vanno e sui soliti pomodori grinzosi e bitorzoluti, che non incontrano.

Omettendo l'olio che non va male, tocchiamo la voce vino. Ne entra ben poco dall'Italia, molto francese, spagnuolo moltissimo. Perchè?

Troppe qualità e troppa incostanza da noi nella fedeltà agl'invii precedenti, troppe pretese nei prezzi. Pochi tipi ben noti lancia la Spagna (Malaga, Alicante...) ispirandosi a quel criterio di continuità nei gusti, ch'è ormai un requisito di ogni mercato. Noi venti marche pel solo Chianti!

Non ci dimentichi inoltre, che anche la Germania ha i suoi vini, bene elaborati e presentati, mentre noi abbiamo qualche cosa da apprendere dall'arte dei francesi e della economicità degli spagnuoli.

Pure per gli altri articoli conviene mettersi bene in testa, che il sceglie chi il paga, non chi il manda.

Ma la lacuna delle lacune della nostra esportazione in genere è il sedentarismo dei nostri produttori, che non girano, non mandano i figli a studiar lingue sui campi delle battaglie di domani; non si curano di strappare i segreti tattici sui grandi empori internazionali. Le ditte modeste, gli agricoltori meno abbienti e illuminati la finiscano col loro individualismo per consociarsi e organizzarsi una buona volta in Consorzi per l'esportazione, i quali dispongano di risorse, di cognizioni tecniche, geografiche, linguistiche e d'informatori, dovunque affori una possibilità di affermazione e di consolidamento.

Quante Case italiane possono oggi vantarsi di servirsi di quelle scolte invisibili e onnipresenti, che sono appunto i pionieri del nostro avvenire economico?

La risposta non ha bisogno di altre cospicue.

Eppure non si deve oggi seminare a casaccio, sull'orme degli avi. Bisogna aver d'occhio un dato mercato e propiziarselo indugiando a quei dati gusti locali, vigilando le innovazioni dei concorrenti, selezionando e raffinando in patria il prodotto con riguardo a quella clientela, fare insomma una politica interna dell'agricoltura in funzione delle richieste estere, poichè sul pareggio della nostra bilancia commerciale s'incardina tutta la nostra prosperità nazionale.

Duro è il volto del nostro domani. Eppure non è scesa ancora in lizza il gigante russo con le sue sterminate possibilità terriere, ma si è preannunziato imminente con le sue primizie l'Egitto, con aspri sforzi la stessa Germania cerca di sopperire alle proprie necessità, mostrandosi ormai più feconda nella valorizzazione del suolo che nel moltiplicare le culle.

Larga eco ha destato all'estero il Convegno orto-frutticolo di Roma, che legittima le speranze dei nostri bravi importatori, i quali hanno ormai convincendosi, come in Regime fascista non ci si raduna per far chiacchiere che volatilizzano, ma per far seguire fatti maschi e risolutivi atti a raddrizzare il corso degli eventi.

Il Fascismo sa infatti che quella economica è la battaglia delle battaglie.

Vedremo prossimamente il comportamento delle singole voci nel ritmo dei nostri scambi con la Germania.

Voci di dimissioni di Zikovic

Il dittatore assumerebbe il Ministero della Guerra

Vienna, 2 notte.

E' priva di conferma la notizia pubblicata oggi dalla «Stunde» con la data di Belgrado secondo la quale il generale Zikovic dovrebbe presto lasciare il posto di Presidente del Gabinetto dittatoriale per essere sostituito dall'attuale ministro a Berlino, Balugdic.

Zikovic però continuerebbe a far parte del Gabinetto assumendo il portafoglio della guerra, ora tenuto dal gen. Kagic, che andrebbe in pensione.

Nell'attesa che la si dichiari vera o no, la notizia può essere registrata perchè verosimile; la sua fondatezza consisterebbe infatti unicamente nella possibilità che Re Alessandro si sia convinto dell'opportunità di tentare qualche cosa di diverso da un regime dittatoriale di puro carattere militare.

Come i Sovrani d'Italia saranno ricevuti in Vaticano

L'imponente cerimoniale - Il corteo da Piazza San Pietro agli appartamenti pontifici - Le note della Marcia Reale nel cortile di San Damaso - Schieramento dei corpi armati e delle Guardie Nobili

Roma, 2, notte.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Nella salonne udienza che avverrà alle ore 11 del 5 corrente nel Palazzo Apostolico Vaticano, le Loro Maestà il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena, Sovrani d'Italia, saranno accompagnati dai seguenti personaggi: S. E. Dino Grandi, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri; S. E. il conte Alessandro Mattioli Pasqualini, Ambasciatore, Ministro della Casa del Re; S. E. il Duca Giovanni Battista Rocca d'Olmo, Prefetto di Palazzo, Gran Mastro delle cerimonie; Generale di Brigata marchese Giuseppe Mario Asinari di Bernezzo, incaricato delle funzioni di primo aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re; nobile Alberto Solaro del Borgo dei marchesi di Borgo San Dalmazzo, grande scudiere di Sua Maestà il Re; conte Edgardo Guerrieri, gran cacciatore di Sua Maestà il Re; comm. Francesco Maria Taliani, Ministro plenipotenziario, Capo dell'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri; Generale di Brigata cav. Adriano Marinetti, aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re; Duca Ferdinando Cito dei marchesi di Torrecuso, gentiluomo di Corte di Sua Maestà la Regina; mastri di cerimonie di Corte conte Carlo Macchi di Cellere, conte Guido Suardi, nobile Umberto Ruffo di Calabria dei Principi di Scilla, conte Luigi Arborio di Sant'Elia; conte dott. gr. uff. Giovanni Quirico, medico di Sua Maestà il Re; monsignor gr. uff. Giuseppe Beccaria, Cappellano maggiore di Sua Maestà il Re cav. uff. Pellegrino Ghigi, capo di Gabinetto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri; colonnello di Aeronautica cav. Mario Beltrami, aiutante di campo di Sua Maestà il Re; capitano di fregata cav. Alberto Voli, aiutante di campo di Sua Maestà il Re; le Dame di Corte di Sua Maestà la Regina duchessa Elisabetta Cito del marchesi di Torrecuso, contessa Francesca Guicciardini; la Dama di Palazzo di Sua Maestà la Regina donna Maria dei Duchi Grazioli Lante della Rovere.

Il corteo nella Città del Vaticano

Al suddetto seguito reale si unirà S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Italia presso la Santa Sede, con S. E. l'Ambasciatrice e con il personale di Ambasciata.

Durante la permanenza dei Sovrani nello Stato della Città del Vaticano la piazza di S. Pietro e il colonnato saranno tenuti completamente sgombri a cura del Governo italiano. Il servizio di polizia lungo il percorso del corteo reale entro la Città del Vaticano, comprese la piazza di San Pietro, è affidato al comandante della gendarmeria pontificia, il quale curerà che sia tenuto sgombro tutto il percorso come pure il cortile di San Damaso. All'ingresso della Città del Vaticano, e cioè sul limitare della piazza San Pietro, saranno schierati un picchetto della guardia svizzera con musica, una compagnia della guardia palatina d'onore ed un plotone d'onore di gendarmi. Al giungere dei Sovrani le rappresentanze dei corpi armati pontifici presenteranno le armi e la musica della guardia svizzera suonerà la Marcia Reale. Il corteo reale, giungendo da piazza Rusticucci, entrerà in piazza San Pietro ed appena varcato il confine sosterà. Ivi saranno ad attendere S. E. il Governatore dello Stato della Città del Vaticano, S. E. il Consigliere generale dello Stato ed il principe sopraintendente alle Poste pontificie, tutti in uniforme di gala. S. E. il Governatore porgerà il suo saluto alle Loro Maestà e quindi con gli altri dignitari pontifici e col seguito in vettura, si unirà al corteo reale che, passando per via delle Fondamenta, i cortili Borgia e dei Pappagalli, arriverà al cortile di San Damaso. Lungo il percorso saranno scaglionati plotoni armati della guardia palatina che presenteranno le armi ai Sovrani. Nel cortile di San Damaso sarà schierata su due linee la compagnia d'onore con la musica e bandiera; poco distante sarà un gruppo di dieci ufficiali, e dalla parte opposta un plotone d'onore dei gendarmi pontifici con la bandiera del corpo. Sotto ciascuno dei dieci archi del porticato prenderà posto un gendarme. Quando i Sovrani giungeranno nel cortile di San Damaso i corpi armati presenteranno le armi e la musica della guardia palatina suonerà la Marcia Reale.

Negli appartamenti papali

Al primo ripiano della scala papale attenderanno i Sovrani monsignor maestro di camera di Sua Santità, il principe gran maestro del S. Ospizio, Monsignor segretario della S. Congregazione cerimoniale, il foriere maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, il cavallerizzo maggiore di Sua Santità, i comandanti della guardia nobile, della guardia svizzera, due camerieri segreti e due di onore di spada e cappa di numero. Sullo sfondo della scala papale si troveranno sei palafrenieri, un picchetto di guardia svizzera e quattro bussolanti. Al giungere della vettura reale S. E. il Principe gran maestro del S. Ospizio scenderà nel cortile, sotto la pensilina aprirà lo sportello della vettura e aiuterà la Loro Maestà a discendere. Seguiranno le presentazioni.

I personaggi del seguito saranno poi ricevuti dal segretario della Congregazione del cerimoniale e invitati a prendere posto nel corteo, che si avvierà per la scala papale nell'ordine seguente: sergente della guardia svizzera, sei palafrenieri su due file seguiti dal decano di sala, quattro bussolanti su due file, le Loro Maestà avendo alla destra mons. Caccia-Dominioni maestro di camera, e a sinistra il principe Alessandro Ruspoli, gran maestro del Sacro Ospizio che offrirà il braccio a S. M. la Regina, i personaggi del seguito reale accompagnati dai dignitari pontifici, la scorta delle guardie svizzere che fiancheggerà e chiuderà il corteo.

Al loro giungere nella sala Clementina le Loro Maestà saranno ricevute da mons. Cremonesi, alemosiniere segreto di Sua Santità, accompagnato da monsignor sacrista, da due monsignori camerieri segreti partecipanti, da altri prelati e da due avvocati concistoriali.

L'incontro col Papa

Il corteo passando per la sala Clementina, dove una sezione della guardia svizzera renderà gli onori, attraverserà le varie sale dell'appartamento pontificio. Nella sala detta di San Giovanni il corteo sosterà; i Sovrani saranno introdotti dal maestro di camera nella sala del Trono dove si troverà il Pontefice in rocchetto e mozzetta. Compiuta la visita, con la offerta dei doni del Pontefice agli Augusti Ospiti, Sua Maestà il Re presenterà a Sua Santità Pio XI i personaggi del seguito. Ricomposto il corteo i Sovrani scenderanno a visitare il Cardinale Segretario S. E. Gasparri. Il Cardinale Gasparri, che indosserà la mozzetta e la mantelletta si recherà ad incontrare i Sovrani alla sala d'angolo, li accompagnerà, insieme con il maestro di camera, nella sala del Trono, mentre il seguito si fermerà nella sala delle Congregazioni dove si troveranno i monsignori Pizzardo, segretario degli affari ecclesiastici straordinari, Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato, e Spada, segretario dei brevi. Questi verranno presentati ai Sovrani dopo la visita al Cardinale Gasparri. Il corteo quindi scenderà in San Pietro attraverso la scala regia. All'ingresso centrale della Basilica i Sovrani saranno ricevuti dal Cardinale Arciprete Merry del Val e da una rappresentanza di canonici. Il Cardinale porgerà ai Sovrani l'acqua benedetta. Compiuta la visita alla Basilica, le Loro Maestà usciranno sulla piazza di San Pietro per far ritorno al Quirinale. Al passaggio dei Sovrani una compagnia della guardia palatina, schierata sul grande ripiano della scalinata, presenterà le armi, mentre la banda del corpo suonerà l'inno pontificio.

Appena i Sovrani saranno rientrati alla Reggia, il Cardinale Segretario di Stato, S. E. Gasparri, accompagnato da mons. Borgoncini-Duca, Nunzio apostolico presso Sua Maestà il Re d'Italia, si recherà al Quirinale a rendere la visita ai Sovrani d'Italia.

I preparativi per le nozze del Principe

Roma, 2, notte.

Come fu già annunziato, per le nozze del Principe Ereditario avrà luogo a Roma una grande serata di gala al Teatro Reale dell'Opera.

La rappresentazione, già fissata per il 9 gennaio, è stata rimandata al giorno 11, al fine di evitare la coincidenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. Per tale solenne rappresentazione, che sarà tutta a inviti, si rappresenterà il *Don Pasquale*, di Donizetti, diretto dal maestro Marinuzzi. Ne saranno interpreti la Bidoù e Tito Schipa e ne sarà protagonista il basso Cirino. Seguirà il ballo Cosacova con principali interpreti la Loconoff e la prima ballerina signorina Slazzucchelli.

In Campidoglio sono stati frattanto iniziati i lavori per il collegamento dei Palazzi Capitolini, e ciò in occasione della visita che si faranno i Sovrani esteri e tutti i Principi del sangue, che converranno a Roma per le nozze del Principe. Tali lavori, iniziati dalla parte dell'ingresso di Sisto IV, dove si trova l'Ara dei Caduti Fascisti, dovranno allacciare tra di loro il Museo col Palazzo Senatorio e il Palazzo dei Conservatori.

Si apprende che il borgomastro della città di Bruxelles ha deciso di intitolare una delle nuove grandi vie della Capitale belga al nome augusto di Umberto di Savoia.

L'AUTOSTRADA

Un commento romano

Roma, 2, notte.

La convenzione firmata sabato scorso per la costruzione dell'autostrada Torino-Milano è ampiamente illustrata dal *Lavoro Fascista*, il quale poi così commenta:

«La personalità del senatore Agnelli che presiede la società per l'autostrada, uomo universalmente noto per la sua capacità organizzativa e costruttiva meravigliosa, dimostrata in tanti anni di operosità colossale e proficua, benemerito fra i benemeriti dell'industria italiana, è da sola bastevole per una garanzia sicura di pronta e feconda attuazione. Le difficoltà che interessi contrari e divergenti potevano opporre sono superate. Delicata impresa questa, alla quale il conte Suardo si era accinto, dovendo egli liquidare le divergenza di veduta e sostituire vecchi e progetti, soddisfacendo anche propri in gioco e necessità superiori inelutabili. Egli riuscì a liquidare il vecchio Comitato e a raggiungere l'accordo completo sul nuovo progetto, approvato dal Duce, mentre cli minava le difficoltà interposte dagli enti pubblici. Finalmente oggi l'iniziativa può affermarsi giunta a buon porto poichè la cosa è entrata nella sua fase risolutiva».

Il giornale, dopo aver descritto quale sarà lo sviluppo dell'autostrada da Torino a Fiume, così conclude:

«Coraggioso progetto veramente, che soltanto un Governo fascista poteva pensare a iniziare con sicurezza di condurlo a termine, sia per la spesa necessaria e le difficoltà varie di esecuzione, sia soprattutto per la serie di interessi che tocca e che soltanto il Regime potrà sperdinare nell'interesse supremo della Nazione».

La polemica Pirandello-Giordani

Roma, 2, notte.

Come il ricorderà, nei primi giorni del mese scorso, si svolse una polemica tra Luigi Pirandello e il *Tevere* da una parte, e l'avv. Paolo Giordani a proposito della produzione teatrale di Pirandello e degli ostacoli che questi trovava per farsi rappresentare in Italia. L'avv. Giordani concluse la polemica con una lettera al direttore del *Tevere*, nella quale diceva di aver consegnato alle superiori gerarchie politiche e sindacali una serie di documenti, dimostranti che gli appunti mossi dal Pirandello e dal *Tevere* erano privi di fondamento. Infatti il Giordani aveva inviato un memoriale al donor Fonges Davanzati, a Marinetti e all'on. Pierantoni nonchè ad altre alte personalità. Il memoriale venne comunicato al Pirandello in copia, dopo una riunione tenuta il 23 novembre alla sede della Società degli autori.

Leggendo il memoriale, Luigi Pirandello vi trovava queste affermazioni: «La pretesa purità artistica di Pirandello, malgrado i molti milioni da lui guadagnati in pochi anni di teatro e gli altri indecorosamente questuati, è una leggenda». Quindi egli scriveva alle suddette personalità rilevando che non gli era possibile accettare come base di discussione un memoriale contenente tali frasi e nello stesso tempo inviava per lettera l'avv. Giordani a determinare, entro tre giorni, in modo più preciso, le accuse, allo scopo di poter poi adire le vie giudiziarie nei confronti del Giordani stesso. Entro i termini fissati l'avv. Giordani rispondeva al Pirandello che la frase riportata era stata riferita in modo incompleto e lo invitava ad accettare la competenza dei giurati investiti dell'esame della vertenza.

Il *Tevere* pubblica la lettera di Pirandello all'avv. Giordani e una lettera di Luigi Pirandello al suo direttore. A questi documenti il *Tevere* fa seguire un vivace commento, mettendo in vista le ragioni del commediografo.

Tre litri del proprio sangue offerto in tre mesi

Genova, 2 notte.

Un esempio non comune di altruismo è quello offerto dalla giovane infermiera della clinica ostetrica della nostra città, la ventenne Emilia Biasotti, nativa di Framaggiore (Venezia) che nel periodo di sei mesi ha offerto in tre volte complessivamente tre litri del proprio sangue per salvare dei sofferenti che si dibattevano fra la vita e la morte, senza che mai, dopo l'operazione, abbia sentito la necessità di porsi a letto per ripose. L'ultima trasfusione, avvenuta ieri, ha strappato alla morte la ventisettenne Maria Barberis, di Sestri Levante.

Il Duce premierà domenica

I vincitori del Concorso del grano

Roma, 2, notte.

Domenica 8 dicembre, come è stato ripetutamente preannunziato, il Capo del Governo premierà i vincitori del quinto e del sesto Concorso del grano. E la cerimonia riuscirà particolarmente solenne, non soltanto perchè, anzichè di un solo Concorso, si tratta di due con conseguente maggior numero di premi e di premiati, ma anche e sopratutto perchè questa volta le ricompense in denaro o l'alto elogio del Duce non vanno già a confortare le prime tappe di una ascesa appena iniziata, i primi sforzi di una fatica di cui si intravvedono appena i frutti, ma coronano un'opera di fede e di laboriosità, che ha già dato risultati straordinariamente lusinghieri. La premiazione di quest'anno segue infatti a breve distanza di tempo un annuncio che fu accolto non senza commozione da parte di tutti gli italiani: l'annuncio che la campagna granaria testè chiusasi ha dato un raccolto di 70 milioni di quintali, avvicinando l'Italia alla mèta della sua indigenden za frumentaria.

La cerimonia di domenica prossima si svolgerà con l'intervento di tutte le autorità politiche e sindacali del Regime e con una larghissima partecipazione dei rurali di ogni patio d'Italia. E' soprattutto a questa rappresentanza dei benemeriti agricoltori che si rivolgerà la parola del Duce, il quale, in un importante discorso, rievocate le tappe della battaglia del grano, illustrerà il consuntivo dell'annata granaria testè conclusa, dando anche i dati delle varie regioni e confrontando le nuove produzioni unitarie con quelle dell'anno passato in maniera da far risaltare i progressi effettivi compiuti nelle singole zone.

Come si è svolta la gara

Inoltre il ministro Acerbo traccerà gli svolgimenti ulteriori della battaglia del grano e, in riferimento alle ultime deliberazioni circa il Concorso zootecnico e l'aumento del consumo del riso, constaterà come essa sia divenuta la più generale battaglia dell'agricoltura, perchè il Governo nella sua azione unitaria, pur stimolando la granicoltura, non perde di vista le altre produzioni, nè dimentica la connessione che esiste fra le varie colture e la inscindibile unità dell'azienda agraria. Infine il ministro Acerbo darà conto delle attività in corso per l'attuazione delle decisioni adottate dal Comitato permanente del grano nella recente sessione svoltasi sotto la presidenza del Duce.

Come si è detto, la premiazione quest'anno comprende il quinto e il sesto Concorso. Il quinto, che si riferisce all'annata 1927-28, si è svolto secondo le norme del vecchio regolamento. Pertanto i premiati del quinto Concorso sono più numerosi che non quelli del sesto e raggiungono la cifra di 25 complessivamente. I premi ammontano a 300.000 lire, così distribuiti: cinque premi da lire 20.000 ciascuno per le grandi aziende; dieci premi da lire 10.000 ciascuno per le medie aziende; dieci premi di pari ammontare per le piccole aziende. Il sesto Concorso si è svolto, come abbiamo accennato, con regolamento diverso. Si sono fatte in tutta Italia gare provinciali e solo ciascun primo della tre categorie per ogni Provincia è stato ammesso alla gara nazionale. Mentre, quindi, per la campagna 1927-28 alla gara nazionale hanno partecipato circa 6000 concorrenti direttamente, per la campagna 1928-30 la grande massa dei partecipanti alle gare provinciali è stata selezionata attraverso le eliminatorie e alla gara nazionale hanno partecipato soltanto i vincitori delle gare provinciali, vale a dire 92 concorrenti per le grandi aziende, 92 per la medie e altrettanti per le piccole.

I vincitori e i premi

Di questi 276 concorrenti, quindici sono stati proclamati vincitori: essi riceveranno domenica dalle mani del Duce i premi così distribuiti:

Grandi aziende: primo premio lire 100.000, secondo premio lire 50.000, terzo premio lire 25.000, quarto premio lire 20.000, quinto premio lire 10.000 — *Medie aziende:* primo premio 80.000 lire, secondo premio lire 40.000, terzo premio lire 20.000, quarto premio lire 15.000, quinto premio lire 10.000 — *Piccole aziende:* primo premio 50.000 lire, secondo premio lire 25.000, terzo premio lire 15.000, quarto premio lire 10.000, quinto premio lire 5000.

Si tratta complessivamente di un ammontare di lire 680.000 di premi, ai quali bisogna aggiungere che ai vincitori delle gare provinciali verranno distribuite 1.220.000 lire di premi, il che permette di fare ascendere a 1.700.000 lire la spesa globale che lo Stato, per la sola campagna 1929-30, sostiene per incoraggiare e premiare, come è giusto e doveroso, i valiti del grano così altamente benemeriti della economia nazionale.

Le premiazioni delle gare provinciali avverranno in tutta Italia, secondo quanto è dato sapere, domenica 22 dicembre corrente, con l'intervento di tutte le autorità locali. L'importanza dei risultati raggiunti con quest'ultima campagna, è sottolineata, oltre che dalla cifra del raccolto complessivo realizzato in tutta Italia, da un dato assai eloquente: la media della produzione unitaria ottenuta dai partecipanti al sesto Concorso è stata di oltre 32 quintali per ettaro. Basta riflettere su questa cifra per vedere quanto giungeranno meritati domenica prossima le parole e il premio del Duce ai più valorosi e schietti rappresentanti dell'Italia rurale.

L'imposta sul reddito agrario esclude quella di industria e commercio

Roma, 2, notte.

Si apprende che il Ministero delle Finanze ha stabilito che, poichè i proprietari diretti e i coloni sono soggetti alla imposta sul reddito agrario, in quanto si limitano a vendere i prodotti del loro terreno o il latte ricavato dal bestiame di loro proprietà, allevato sul fondi stesso, non possono essere colpiti con imposta sull'industria o commercio e senza di patente, nè con imposta sugli esercizi o rivendita.

Ritorna in vita dopo 8 ore di respirazione artificiale

Susa, 2, notte.

L'elettricista Giuseppe Grosso, di Giaveno, avendo inavvertitamente toccato un filo ad alta tensione, precipitava a terra fulminato. Soccorso dai presenti, gli veniva praticata immediatamente la respirazione artificiale. Dopo sei ore di tentativi ripetuti, l'infortunato ricuperava i sensi e ritornava alla vita fra la viva commozione di quanti assiduamente seguivano questa provvida lotta con la morte.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 2 — Continua il positivo andamento del mercato. Anche stamane dall'inizio alla chiusura quasi tutti i valori s'indeboliscono gradatamente in misura più o meno larga a seconda dei comparti. Bancari, ex Ferroviari, Gas, Elettrici, Metallecattini e Chatillon, segnano dei regressi non molto accentuati, mentre la Fiat invece, più offerta e male assorbita, segna una nuova perdita di circa quindici punti. Stazionario e resistente solo il Consolidato.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	66 35	—	66 35
Id. id. cont.	—	66 50	—	66 50
Consolidato 5 %	—	81 70	81 60½	81 70
Id. id. cont.	—	81 50	—	81 50
Torino 4 % c.	—	—	—	457 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	420 —
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	370 —
Banca Italia c.	—	—	—	1090 —
Banca Comm.	4300	1340 —	1330 —	1330 —
Credito Italiano	—	—	—	715 —
Banco di Roma	—	—	—	117 —
Nas. di Credito	—	—	—	561 —
Consorzio M. P.	1400	705 —	705 —	702 50
Mediterranee	—	—	—	795 —
Meridionali	—	—	—	1310 —
Rubattino	900	505 —	—	500 —
Sabaudo	—	—	—	775 —
Cosulich	950	83 —	80 —	83 —
N. A. I.	—	—	—	122 —
Italiana Gas	1050	975 —	970 —	963 —
Stigo	50	391 —	—	391 —
E. A. I.	100	212 50	—	212 50
Sip	23000	145 —	143 50	145 50
Terni	600	389 —	381 —	387 —
Fiat	1000	125 —	—	125 —
Savigliano	75	853 —	—	850 —
Nebiolo	—	—	—	305 —
Telecsli	—	—	—	980 —
Off. Meccanico	—	—	—	1000 —
Fiat	11000	280 —	275 —	276 50
Ansaldo	—	—	—	105 —
Schlapparelli	800	97 50	90 75	90 75
Montecatini	1100	211 50	210 25	210 50
Mira Lanza	—	—	—	70 —
Acqua Potabile	50	260 —	—	260 —
Fiorio	—	—	—	115 —
Unica	—	—	—	110 —
Viscosa	225	85 —	83 75	85 —
Chatillon	2050	135 —	130 50	135 —
Varedo	200	50 —	—	50 —
Scotti e C.	—	—	—	240 —
Bonifiche	150	457 —	456 —	456 —
Bani Stabili	—	—	—	450 —
Cartiera Ital.	50	338 —	—	370 —
Cementi	100	85 —	—	88 —
Pirelliana	—	—	—	40 1/8
Cartiere Burgo	85	500 —	—	500 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 78
Svizzera	—	—	—	370 95
Londra	—	—	—	93 18
New York	—	—	—	19 0014

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	66 40	66 30	66 10	66 25
Id. id. cont.	—	66 05	—	—
Consolidato 5 %	81 70	81 60	81 75	81 60
Id. id. cont.	—	81 15	81 30	—
Obblig. Venezia	—	75 60	75 95	75 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	1330 —	1340 —	1340 —	—
Comm. Italiana	1330 —	1330 —	1340 —	1338 —
Nas. di Credito	560 —	560 —	554 —	557 —
Banco di Roma	117 —	117 —	117 75	118 —
Credito Italiano	720 —	708 50	715 —	715 —
Credito Mariti.	340 —	315 —	340 —	—
Consorzio M. P.	704 —	704 —	703 —	—
Comm. Trieslina	—	—	—	485 —
TRASPORTI				
Mediterranee	795 —	790 —	—	—
Meridionali	1320 —	1317 —	1317 —	1320 —
Rubattino	505 —	505 50	505 —	—
Libera Triestina	115 —	120 50	122 —	121 —
Cosulich	81 —	82 —	83 —	82 —
Lloyd Sabaudo	—	177 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	104 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	134 —	—	130 50	—
Linif. Can. Naz.	102 —	—	—	—
Rosari Varzi	780 —	—	—	—
Snia	84 —	85 —	84 75	—
Varedo	50 70	—	38 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100 —	100 —	101 —	—
Ilva	100 —	100 —	100 —	—
Elba	18 75	18 75	18 75	—
Montecatini	210 50	212 —	210 75	—
Amiata	250 —	250 —	250 50	—
MECCANICHE				
Breda	125 —	—	—	—
Fiat	280 —	287 00	280 —	—
Isotta	130 50	—	—	—
Dalmine	144 25	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	360 —	—	—
Edison	770 —	—	—	—
Sip	144 50	145 —	—	—
Marcora	—	—	966 —	—
Terni	380 —	387 —	380 —	—
U. Esercizi	107 —	108 50	—	—
Lomb. Vie.	240 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	145 50	147 —	—	—
Raffineria L. L.	674 —	690 50	—	—
Eridania	484 —	480 —	483 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	6 25	6 90	—	—
Fondi Rustici	190 50	—	192 —	—
Imprese Fond.	—	—	145 —	—
Bonifiche Ferr.	426 —	—	426 —	—
Beni Stabili	650 —	654 —	646 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4250 —
Esport. It. Am.	183 —	—	—	—
Pirelli	203 —	—	—	—
Mira Lanza	78 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 95½	75 95½	75 90	75 95
Svizzera	370 05	370 00	—	—
Londra	93 18½	93 18	93 17	93 17½
New York	19 07½	19 00½	19 00½	—
Berlino	457 25	—	—	457 75
Vienna	269 —	—	—	—
Bucarest	11 40	—	—	11 37
Belgio	267 25	—	—	267 75
Spagna	365 —	364 25	—	363 50
Praga	56 75½	—	—	56 67½
Budapest	334 —	—	—	334 25
Albania	365 —	—	—	366 50
Belgrado	33 66	—	—	33 66
Olanda	771 —	—	—	772 —
Norvegia	—	—	—	519 —
Atene	80 75	—	—	—

La settimana borsistica a Parigi

Parigi, 2, notte.

Settimana di grandi oscillazioni, durante la quale i diversi gruppi di valori hanno segnato dei ribassi abbastanza sensibili. La pesantezza si è andata progressivamente accentuando sino a dare un'impressione, in un certo momento, di ripiegamento precipitato; ma, fortunatamente, il movimento potè essere arrestato. La causa del ribasso va attribuita al contante che non dimostrò la solita attività della altra settimana. Vediamo ora il comportamento dei singoli gruppi.

Rendite e obbligazioni ferme; bancari calmi durante l'ottava e migliori in chiusura; leggera ripresa nei ferroviari dopo una vivace reazione; pesantezza generale nei trasporti e nei valori di navigazione; metallurgici e meccanici in ribasso accentuato, automobilistici nevolissimi (Citroën da 1.210 a 1.080 a 1.135, Peugeot da 735 a 725, Delahaye da 385 a 381); minerari tutti con tendenza pesante; gli elettrici ridey sono in parte in perdita; petroliferi stazionari; seta artificiali indecise e calma nei valori di seta naturale; resistenti le miniere d'oro e di diamante.

FALLIMENTI

TORINO. — «S.A.I.C.E.» Società anonima italiana costruzioni edilizie, con sede in via Pietro Micca, 18, d'ufficio in seguito a non riuscito esperimento di concordato preventivo; sent. 30 nov.; giud. deleg. cav. Mottura Luigi; curat. provv. avv. Coni Francesco; La dunz 17 dic., ore 14,30; verifica crediti 14 genn. ore 14,30; chiusura 30 presentazione conti 14 febb. — Gerardi Giovanni, Via Balduzzi 7, legnami; ist. creditori sent. 30 nov. giud. delegato cav. De Libera Luigi, curat. provv. avv. Paccotti Matilde; La adun. 17 dic., ore 14,30; verif. crediti 14 gennaio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli — Monaco Renzo Margherita commerc. 29 nov., omologato concordato (100 % ai creditori privilegiati e 10 % ai chirografari); pagamento al passaggio in giudicato della sentenza — D'Angelo Francesco con sent. 29 nov. revocata cessazione pagamenti al 24 giugno 1929 — Aloia Marcello, Giuseppe, Giovanni e Marcello; con sent. 29 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — Grimaldo Umberto fabbro ferraio, creditori 10 dic. ore 14,30 per esperimento di concordato al 10 % — Andreo Andrea; fisenta adun. credit. 30 dic. ore 15 per esperimento di concordato al 40 % — Pastoris Teresa e Margherita, eredità giacente adun. credit. 13 dic. ore 15, per approvazione di concordato al 20 %.

Dichiarazioni fallimentari

CATANIA: Ignazio Salvatore, mercante sarto. — **FIRENZE:** Bagnoli Amedeo e Virgilio, ditta in persona di Bagnoli Amedeo, calzoleria. — **LUCCA:** Bertagni Luigi, cava di marmi, Stazzema. — **MILANO:** Budelli Giovanni, terricultore e decoratore; De Angelis Umberto, «La Raicale Lombarda». — **NAPO

La grave signora

La gravità, espressione della saggezza interiore, fu la sua forza, il suo fascino, la sua fortuna. Mi dà idea che appena aperse alla vita quei suoi grandi occhi neri, li volse gravemente intorno per guardare sul serio il suo mondo. E c'era di che. Sulla sua culla s'intrecciavano ogni sorta di guai: disaidi coniugali, tribolazioni finanziarie e soprattutto lotte religiose. Si disputavano la neonata la parte paterna ugonotta, la parte materna cattolica, cosicchè la piccola Francesca fu battezzata cattolica e raccolta da una zia paterna che l'allevò in quei primi anni nella fervida ugonotta. A sette anni i genitori la ripresero e la portarono con loro alla Martinica dove il padre, uno sperperatore di prima forza, senza fede nè legge, aveva ottenuto un impiego. La madre, dura d'indole e inasprita dalle disgrazie, era anche nelle pratiche religiose rigida ed esigente. Risoluta a sradicare nella figliuola ogni velleità di protestantesimo si urtò in una resistenza coraggiosa di piccolo soldato fedele alla consegna: nè le minacce, nè le percosse inducevano la piccola Francesca ad assistere alla messa. Tornata la famiglia nell'alto mare dei dissesti economici e dei processi senza fine, la ragazzina fu ripresa dalla zia protestante, ma un'altra parente, cattolica, la strappò di là con un ordine della Corte, e intraprese la sua conversione, con rudezza. Fatica perduta. Allora fu sballottata da un convento all'altro, come s'usava con le giovani eretiche che la famiglia voleva convertite, ma il metodo di certe religiose, non troppo rude e crudele per poter aver presa sopra una anima forte. Riuscì a piegarla finalmente una religiosa delle Orsoline in un convento di Parigi, con la dolcezza, con la bontà, col calmo ragionare. Francesca si arrese, ma per sentirsi realmente convinta chiese che si facesse disputare davanti a lei due teologi di parte avversa. Vennero e la lotta fu fierissima e durò parecchi giorni. Dietro la grata, pallida sbattuta e grave la giovanetta seguiva attentamente il dibattito; persuasa alla fine sui punti capitali, confessò piangendo che non poteva rassegnarsi all'idea che la sua cara zia ugonotta, l'unica persona che fosse stata buona con lei, fosse dannata. Rassicurata su questo punto col pensiero della misericordia divina, ella abiurò il protestantesimo. Con scrupolo appassionato fece in sè quell'ordine morale che doveva essere la sua grandezza e il suo limite: nessun essere umano avrebbe più potuto turbarlo.

Questa donna che all'aurora della vita guardava il mondo senza illusioni, senza speranze e senza attaccare alcun valore ai beni della terra, fu la celebre signora di Maintenon, che il destino, quasi per contraddizione, portò prodigiosamente in alto. L'ultimo libro dei tanti scritti su di lei, il più recente è quello di Gonzague Truc (*La vie de madame de Maintenon*) inteso soprattutto, dice l'autore, a restituire una volta di più «alla sua verità morale una delle fisionomie della storia tra le più sfigurate dalla leggenda e dallo spirito di partito».

* * *

La regina Anna complimentò la signora di Neuillant, la parente cattolica di Francesca che menava vanto di quella conversione come opera sua e fece intendere che se la fanciulla avesse preso il velo alla dote avrebbe provveduto la cassetta reale. Ma Francesca fermamente rifiutò. Allora la signora di Neuillant la condusse nella sua casa a Parigi e cominciò a presentarla a destra e a sinistra come una bestia rara. La gente s'interessava di lei, la trovava bella così seria e grave, alta e pallida, con gli occhi neri pieni d'un fuoco malinconico. Se fosse stata ben vestita... Ma la ricca parente così zelante per la sua salvezza spirituale era sordidamente avara e ben presto la lasciò sprovvista di tutto. Non adattandosi al convento bisognava dunque che prendesse marito, ma quale marito!... Fu Paolo Scarron, uomo di lettere e di spirito, giovane ancora, ma ridotto da una misteriosa malattia paralitico, disseccato e rimpicciolito in modo così pietoso e grottesco da presentare l'aspetto, egli diceva, di un «raccourci» di tutte le miserie umane. Stava tutto il giorno in una specie di scatola articolata, una specie poltrona che lasciava vedere di lui soltanto la testa ciondolante da una parte e coi suoi grossi occhi sporgenti, egli sembrava un insetto chinese nel suo guscio. Ed era stato un bellissimo ragazzo, con l'argento vivo nelle vene!... In compenso, adesso era un poeta alla moda e viveva del prodotti della sua penna e dei doni che gli facevano i suoi nobili amici. La sua casa era un porto di mare, tutti vi si davano convegno, nobilissime dame ed eleganti cavalieri, egli teneva «bureau d'esprit» la sua conversazione era scintillante di brio indiavolato, la sua satira era mordente, la sua musa arrischiata, libertina e divertente. Così egli si guadagnava il pane. La sera, tirato fuori dalla sua scatola, era messo nel letto dove nessuno sapeva fino a qual punto egli disperasse di sè. Quando Francesca d'Aubigné entrò con altre dame e damigelle in casa sua, egli notò subito quanto ella fosse diversa dalle altre. Dal fondo della loro miseria quei due esseri si guardarono e sentirono pietà l'uno dell'altro. In quel tempo ella era più da compiangere di lui. Per una ragazza sola e indifesa, in quei momenti di torbidi e di guerra, la vita era piena di pericoli tremendi: un qualunque marito era la salvezza. Perciò Paolo Scarron chiese la sua mano con la certezza assoluta di compiere una buona azione. Il matrimonio fu celebrato nel 1652, Francesca, orfana e sola, aveva diciassette anni. Bella e tranquilla la giovane signora Scarron s'installò accanto alla poltrona del marito, fu la sua infermiera, la sua segretaria, la sua fidata confidente. Qualcosa s'accordava in loro: la pietà delle sventure umane e il vedere lucidamente in fondo. Si aiutavano a vivere, i tempi eran tristi, gli espedienti potevano mancare, tutto era incerto, il favore d'un grande poteva essere la fortuna, il suo capriccio la rovina... Un bel giorno d'estate, nel glorioso agosto del 1660, la giovane signora Scarron andò a veder passare il corteo reale: il giovane re Luigi XIV faceva la sua entrata trionfale in Parigi con la sposa Maria Teresa. Che divina giornata!... Era di domenica... La giovane signora confusa tra la folla festante guardava quegli splendori passare con tutta l'intensità dei suoi grandi occhi neri. Tra quei magnifici signori qualche suo parente c'era, ma chi ricordava l'esistenza della povera signora Scarron!... E il re, com'era bello e lontano!... Un giovane dio. La signora tornò a casa lentamente. Le vie dov'ella passava eran deserte, la sua casa silenziosa e vuota. Quel giorno nessuno era venuto a divertirsi con lo spirito del povero infermo. Anch'egli taceva e guardava la sua giovane moglie seduta accanto a lui. Così bella, così diversa da tutte, di un'intelligenza così virile e grave che tutti i galanti e i libertini che bazzicavano per casa la rispettavano: un miracolo. Egli l'amava... Ma non disse nulla.

In ottobre, ella era vedova. Pagati i debiti, le restò ben poco. Si ritirò come s'usava allora a pensione in un convento e visse come sempre al servizio di questa o di quella. Ella era di quelle persone sommamente preziose che «si rendono utili» professione indefinibile ed elastica. Ma entro i limiti che ella aveva ben tracciati, non la guida rigida e inesorabile del suo confessore, diventava una professione proprio fatta per lei. Entrare in una casa e mettervi l'ordine, amministrare e consigliare, alzarsi la prima e coricarsi l'ultima, dirigere, agire incessantemente, era la sua vocazione. La volevano per risolvere delle situazioni delicate: era così segreta, scriveva così bene!... La volevano nelle sere di ricevimento, parlava con tanta serietà, tanta pacata eleganza, era tanto colta!...

* * *

Tra le mansioni di fiducia che la aiutavano a vivere ella ne ebbe una che più delle altre poteva essere proficua: allevare segretamente i bambini che il re aveva avuto dalla marchesa di Montespan. Erano i frutti d'un doppio adulterio: alla esitò ad accettare, per decidersi ci volle il consenso del confessore e l'ordine del re. Il re, gli amori del re... La Vallière era già negletta, avvizzita innanzi tempo come un fiore di campo, la Montespan trionfava non senza segrete inquietudini, innumerevoli multicolori farfalle volavano intorno al re Sole nella speranza di bruciare nel suo raggio se non oggi, domani. Tra quelle belle donne che avrebbero venduto l'anima per diventare favorite reali, che ombra poteva dare la vedova Scarron!... Il re stesso non aveva dapprincipio simpatia per quella governante dei suoi figli illegittimi, quella moralista sempre vigile, sempre seria, non quegli occhi neri che sostenevano tranquilli il perfino il suo sguardo. La sentiva libera, prosternata soltanto davanti a Dio, un oscuro dispetto l'irritava contro di lei: la giudicava una pedante, una beghina. E pian piano i suoi amori con le donne splendenti diventavan camere, pian piano il destino spingeva lì allo, verso di lui, al suo fianco la donna vestita di scuro, la grave signora dagli occhi neri. La legittimazione dei piccoli principi la portò a Corte, e due anni dopo la morte della regina avvenuta nel 1683 ella diventava la moglie morganatica di Luigi XIV. Per trenta anni ella fu la saggia discreta ponderata fedele compagna del gran re. In ombra, poichè il matrimonio non fu mai reso pubblico, nelle sue ampie vesti nere, ella sedeva ora sulla grande poltrona dorata accanto al camino e sentiva quanto quella fortuna che avrebbe abbagliato la posterità e scatenato tanti nemici contro di lei, comportasse d'intima d'infinita solitudine. Addio al passato, alle dolci chiacchiere del canto del fuoco con le amiche predilette se, la signora di Sevigné, la signora di Lafayette... Discreta, da lontano, esse la guardavano nella sua ombra dorata da cui ella non poteva rivolger loro neppur più un cenno d'intesa. Ora folleggiava davanti a lei la vezzosa duchessa di Borgogna e i ministri entravano con passo lento e il re sedeva malinconico dall'altra parte del camino. E nelle sale attigue, nei corridoi, nei piccoli appartamenti del mezzanino, nelle gallerie lucenti di tutto quel mondo di piccole e grandi passioni che era Versailles, i malcontenti, gli ingrati, gli invidiosi, gli insaziabili, i curiosi, i maldicenti, or divano cabale e intrighi, imbastivano calunnie, scatenavano torrenti di odio e d'amarezza verso di lei... Compassata, impassibile, ella sedeva nella sua poltrona dorata e seguiva anche là la sua irresistibile vocazione: metter ordine morale intorno a sè. Quando poteva si faceva portare in carrozza a Saint-Cyr. Ah Saint-Cyr, dolce e riposante rifugio del suo cuore!. Quell'istituto che ella aveva fondato per l'educazione delle nobili fanciulle povere, era il suo sogno realizzato, era il suo ritiro ideale, era il mondo in cui ella si sentiva amata. Dagli odii della Corte, da quel Versailles pieno di uomini che le sorridevano odiandola e di cui ella capiva gli omaggi interessati e le bassezze, dalle fatiche incredibili che ella doveva sopportare, poichè il re e la famiglia reale non le lasciavano mai un minuto di libertà, ella giungeva a Saint-Cyr estenuata. Le dame, le educande la circondavano, gridando di gioia. La sua maschera di gelo cadeva. Saint-Cyr le aveva costato lacrime di sangue; qualcosa piangeva ancora dentro di lei al ricordo di Racine, di Fénelon, della signora della Maisonfort, degli errori commessi, degli uragani passati sopra quel cielo sì puro che avevan costato tanti sacrifici, tante notti di pianto! Ma il sorriso di qualche piccola educanda che appoggiata alle sue ginocchia ascoltava confidente il suo insegnamento la compensava di tutto.

Quando, dopo la morte del re, ella non uscì più da quel luogo di pace, percorrendo con passo stanco i lunghi viali del parco meraviglioso, alla sedeva talvolta solitaria sopra una panca, all'ombra augusta di qualche albero centenario. Era alla fine della sua prodigiosa vita e come al principio si trovava senza illusioni. Era stata giovane e bella, era stata amata, era diventata regina, e come quando era fanciulla sapeva che i beni della terra non son che polvere. Volgeva il viso così nobilmente esanciato verso la chiesa che s'illuminava e ascoltava la campana che le parlava dolcemente d'un'altra vita.

CAROLA PROSPERI.

La nuova macchia solare
è venti volte più grande della Terra

Città del Vaticano, 1 notte.

Intorno alla nuova macchia solare osservata nei giorni scorsi, abbiamo voluto interrogare il prof. Pio Emanuelli della Specola Vaticana il quale è sempre al corrente di tutte le novità celesti.

— Quando è stata scoperta la nuova macchia?

— La macchia è stata osservata da parecchi giorni, da tutti gli astronomi del mondo: basta infatti rivolgere verso il Sole anche un piccolo cannocchiale perchè la superficie dell'astro del giorno appaia cosparsa di parecchie macchie tra cui una di notevoli dimensioni. Non è quindi il caso di parlare di scoperta individuale di macchie solari, nè credo che un astronomo che si rispetti possa aver mai parlato in tal senso.

— Quanto è grande la macchia?

— E' stato detto che la macchia è due volte più grande della Terra. Questo è un errore. Se così fosse, non solo non sarebbe da considerarsi affatto grande, ma non sarebbe neppure visibile, come invece lo è, ad occhio nudo, protetto da vetro annerito. La macchia è molto più vasta, la sua superficie (ombra e penombra) potrebbe contenere almeno 20 globi eguali alla nostra Terra posti a contatto l'uno con l'altro.

Il fenomeno dell'apparizione di gran di macchie nel Sole non è raro, per limitarmi all'ultimo trentennio, ricorderò i grandi gruppi di macchie del febbraio 1905, del febbraio 1907, dell'agosto 1917, del marzo 1920, del gennaio 1926 e del luglio 1928.

— Queste macchie hanno qualche influenza sulla Terra?

— E' noto che l'attività solare presenta un massimo ed un minimo un decennale e che presentemente ci troviamo in uno di questi massimi. E' fuori dubbio che le macchie del sole hanno una relazione con il magnetismo terrestre, e si ritiene che esercitino pure un'azione sulle vicende climatologiche e meteorologiche. E' appunto dallo studio delle macchie solari che l'astronomo francese Mémery crede di poter dire che il prossimo inverno dovrà essere tanto rigido, se non più rigido, di quello dello scorso anno. A dir il vero, questa predizione ci sembra alquanto azzardata per il fatto che, pur essendo quasi certa l'esistenza di un rapporto fra l'attività solare e le condizioni meteorologiche, pure manca il meccanismo di questo rapporto ci sfugge, fino ad ora, completamente, nè ci è dato veder chiaro in qual modo questo rapporto si manifesta. La scienza progredisce lentamente ma sicuramente. Speriamo nel futuro.

I monumenti a Guidoni e Del Prete

Roma, 2 notte.

Il giorno 10 del corrente mese verranno inaugurati i monumenti alla memoria del generale Guidoni e del maggiore Del Prete. Questo al Pincio accanto agli Eroi e alle grandi illustrazioni della Patria; l'altro lungo la via dell'aeroporto di Monte Celio, sul prese della via Tiburtina, nel luogo stesso ove cadde il prode generale, durante un lancio con paracadute, e ove riposa la salma della medaglia d'oro, soldato valoroso, tecnico insuperabile, esempio purissimo di fede, di energia, di rettitudine. Il monumento è ormai ultimato ed è riuscito un'opera d'arte degna del nome cui è dedicato. Il Governatore di Roma ha voluto concorrere all'omaggio reso alla memoria del compianto generale, concedendo gratuitamente i due cipressi che fiancheggiano il monumento ed un tronco di colonna antica per ornare l'altare della cappella votiva.

Il Premio Nobel per le scienze
al prof. Richardson di Londra

Oslo, 2, notte.

Il Premio Nobel per le scienze è stato assegnato al prof. O. W. Richardson di Londra.

Il premiato è direttore delle ricerche di fisica del «King's College» ed ha acquistato insigni benemerenze nel campo delle scienze fisiche.

SCUOLA per MECCANICI
e conducenti automobili

(*Prima riconosciuta dal Governo*)
Via Cibrario, 10, Torino (104) - T. 44-234

Ogni lunedì inizio di corsi accelerati diurni e serali. Corsi speciali per Signore su vetture Fiat 501 e 509. Corsi su Fiat 520. Patenti di 1.o, 2.o e 3.o grado. Esami presso la Scuola due volte al mese.

Ultimati i corsi gli iscritti riceveranno dalla Scuola il Legale Certificato di abilitazione.

Il Direttore **Ing. E. Marenco** — Il Presidente **Avv. G. Goria-Gatti**

Accesso libero alle prime due lezioni. Iscrizioni, programmi, schiarimenti unicamente presso Studio Ing. E. Marenco, via Cibrario, n. 10, p. I.o. Telefoni 44-234 (Ufficio) - 48-064 (abitaz. ing.).

GELONI

La forma più ribelle, ulcerata, cancrenosa guarisce infallibilmente in 48 ore col

CRIOSAN

UNICO AL MONDO

L. 3,30 IN OGNI FARMACIA

Per l'Europa in cerca di Alpini

Nel cuore della Scozia

(Dal nostro inviato)

In questo momento in cui tanto molto parlare in Europa di reggimenti alpini, di organizzazione alpina, di soldati alpini, vi è una ripresa di studi in proposito tanto in Francia quanto in Germania e così ci è parso opportuno di inviare un nostro redattore, Ernesto Quadrone, in giro per l'Europa per studiare da vicino il reclutamento, l'organizzazione e le tradizioni delle migliori truppe alpine. Partito, dopo la prima tappa in Scozia, dove il nostro inviato è andato a visitare i famosi «Highlanders», che sono considerati le migliaia, nonostante che abitino su montagna non molto elevate, come vedere e proprie truppe alpine, Ernesto Quadrone si recherà in Francia, dove studierà l'organizzazione, il reclutamento e le tradizioni di quei corpi alpini, quindi in Germania.

Intanto possiamo dire che questa nostra iniziativa contribuirà a mettere in luce le magnifiche qualità dei nostri Alpini, i quali sono giustamente considerati dappertutto come le migliori truppe di montagna.

FORT WILLIAM, novembre.

Gli Scozzesi, senza distinzione di classe, sia quelli di Inverness, che vivono sulle montagne, sia quelli di Edimburgo, risiedano ancora le loro case con i caminetti, anzi, risiedano soltanto una delle loro camere, quella nella quale vivono di preferenza, lasciando le altre completamente fredde. Tale mezzo primitivo di riscaldamento viene anche adoperato negli alberghi. La notte del mio arrivo a Edimburgo ho faticato non poco ad attizzare il fuoco ai ceppi e al carbone, accuratamente preparati nel caminetto, e quando credevo di esservi riuscito, la camera era piena di fumo, sicchè ho dovuto aprire le finestre e ricominciare da capo.

Gli Scozzesi, accaniti conservatori, non credono ancora al riscaldamento centrale. Attaccati al culto delle memorie, e a quello non meno amoroso e profondo della loro storia, non lasciano cadere un atomo di tutto ciò che riguarda e ricorda il loro passato. Dovevano essere, fin dal tempo dei tempi, dei raccoglitori di ogni più piccola scaglia di reliquia, e in questo paese mai nulla è andato perduto, nè va tuttora perduto.

Ad un celebre criminale è stata dedicata una strada, che porta il suo nome: Brodi's Close, le schegge del primo cannone portato nella Scozia nel millequattrocentosessanta e che, essendo scoppiato al primo colpo, ha ucciso il Re Giacomo II, sono preziosamente conservate in una scatola di velluto; le membra dilaniate del marchese di Montrose, che erano state appese in segno di ignominia alle porte di parecchie città, sono state raccolte accuratamente, molti anni dopo, e pietosamente ricomposte; allorchè, meno di cinquanta anni fa, un ordine del Governo inglese ai montanari scozzesi di portare lontano dalle loro case le immondizie, che si accumulavano nei cortili, una vecchia contadina offerse la sua vita, purchè in cambio le lasciassero conservare quello che con tanta pazienza aveva raccolto, e, finalmente, un mio vecchio paio di guanti, dimenticato non so su quale treno e diretto chissà dove, mi è stato restituito all'albergo dopo tre giorni.

Nulla insomma va perduto in questa ferissima terra di Scozia e neppure, purtroppo, nell'inverno, l'abitudine di viaggiare male.

L'organizzazione turistica, che nell'estate è perfetta, si paralizza ai primi freddi e per raggiungere il Nord, cioè la parte montana, occorrono intere giornate di viaggio. Gli Scozzesi della montagna non hanno mai voluto che si costruissero le strade perchè sarebbero serviti anche agli eserciti nemici.

Lo squallido silenzio delle praterie

Gli Highlanders non hanno bisogno che di violetti e di sentieri attraverso le loro montagne e alle loro spiaggie, poichè vivono esclusivamente di caccia o di pesca e non dei loro lavori più redditizi è quello di guardare e di custodire i castelli dei Lords che abitano a Edimburgo a Glasgow a Londra o in America. A malgrado di questa miseria pochi emigrano, e quelli che lasciano il paese lo fanno per andarsi ad arruolare nella polizia di Glasgow, che si vanta così di possedere i poliziotti più monumentali di tutta l'Inghilterra.

Non è comodo, in una parola, andare alla scoperta della Scozia invernale, gelida e avvolta in una densa cortina di nebbia. I suoi abitanti dedicano sei o sette mesi dell'anno alla fiamma del caminetto e ai sonni delle lunghissime notti.

Deve essere stato d'inverno, che in questa terra satura di incubo e di leggende, di melanconia e di silenzio, di patimenti e di dolori, di sfoghi erotici e di lente agonie, il chirurgo Simpson, aiutato dalla Provvidenza, ha inventato il cloroformio.

Molti crederanno che le montagne della Scozia siano la mèta, come lo sono le nostre e molte di quelle della media Europa, di escursioni e la palestra degli sports invernali.

Niente affatto. Le montagne della Scozia in questa stagione non esistono o, per lo meno, sono assolutamente deserte. Nessun Scozzese si sognerebbe di tentarne l'ascensione o di recarvisi con gli ski e con le racchette.

La nebbia e la pioggia continua ne fanno una plaga assolutamente inospitale e ogni traffico, alla fine di Agosto, cessa di colpo cedendo il campo alla solitudine ed alla tristezza.

Immagino che questi paesaggi siano meravigliosamente belli e suggestivi nell'estate, ma ci vuol una molta fantasia per rivestire di foglie gli alberi brulli e rinverdire le praterie per l'alto e squallido silenzio delle quali se ne stanno a centinaia le pecore incustodite, dal muso nero e dal ventre tormentato dalle lumache.

La ferrovia, che da Edimburgo scendendo a Nord Ovest congiunge la capitale della Scozia ai centri principali di Oban, di Fort William e di Inverness, costeggia per un tratto gli ultimi declivi del grande altopiano che, cominciando ad alzarsi a Perth, si estende poi su tutto l'Highlands fino all'estremo limite dell'isola britannica e quindi, risalendo il canale di Caledonia, arriva al mare del Nord. Questo canale, lungo una sessantina di chilometri, taglia in due la parte alta della Scozia ed è formato di laghi naturali congiunti per brevi tratti da poderose opere idrauliche. Il mare del Nord e l'Oceano mescolano le loro acque nel suo larghissimo letto, formando sull'una e sull'altra sponda un dedalo di coste insenature così profondamente insinuate nella terra da assumere l'aspetto di laghi. Gli inglesi, forse impropriamente, li chiamano Loch, ma l'odore delle alghe rivela la loro natura ancorchè ci voglia un finissimo odorato per percepire il leggiero sentore di salmastro che stagna nell'aria pesante.

Il Purgatorio

I due mari non hanno come i nostri l'acuto e vivificante profumo di salsedine e i pesci che li popolano non hanno quasi sapore. Un italiano, residente da trentasei anni a Fort William, mi diceva nel suo dialetto napoletano che, come i pesci sono insipidi, così la vita degli uomini in questi paesi non ha nessun colore, e soggiungeva che l'Alta Scozia è come il Purgatorio, dove cioè non si gode, nè si soffre. Una terra di transito, dove non si fa che accumulare denaro senza la speranza di godersele. Forse l'italiano, ammalato di melanconia, ha esagerato un poco.

Ho trovato finalmente qui la montagna, ma quanto diverse dalle nostre e come grigie, e umili e sciatte. Il monte più alto della Scozia, il Ben Nevis, che domina Fort William, supera di poco i millenovecento metri e i suoi fianchi sono morbidi e rotondi, come quelli di una qualunque nostra collina. Eppure, il Ben Nevis costituisce l'orgoglio alpinistico non solo della regione, ma di tutta l'Inghilterra. Non appena che arrivate in questo paese, i suoi pochi abitanti vi guardano immediatamente le scarpe e se dai chiodi e dalle suole intuiscono che voi avete compiuto o state per compiere l'ascensione del monte, ne diventate ai un tratto gli amici. Non c'è americano che non si cimenti in una simile impresa e generalmente le provviste per il pericoloso viaggio consistono in una mezza dozzina di arnaci e in una tavoletta di cioccolato. Il sentiero che comodamente sale fino alla cima è dissennato perennemente di buccie e di stagnola.

Lo chiamano «monte noioso», ma nella storia ha non vien giù, anche in montagna, col contagocce. Lo so che la colpa di questo stato di cose non è degli Scozzesi, ma intanto la fama dei loro soldati alpini è totalmente usurpata. Non ho potuto ascoltare neppure il suono melanconico delle loro pive tradizionali, dato che le pive non si suonano che in pianura, dove appunto sono dislocati i soldati alpini. Nè a Ballchulish, nè a Fort William esiste una caserma o si vede un soldato. Ho veduto però nella imponente cappella commemorativa, la più grande e la più ricca che esista al mondo, costruita in un cortile del Castello di Edimburgo, gli albums massicci e fitti di moltissime pagine racconti i nomi dei Caduti in guerra.

Si pattina sul ghiaccio artificiale

Chiusa questa doverosa parentesi, dirò che è un vero peccato che gli alpini Scozzesi non abbiano le montagne, poichè se le avessero, ne sarebbero dei geloni e feroci innamorati. Difatti gli Scozzesi, pur avendo un inverno che si riduce a nove mesi di nebbia e di pioggia, con qualche timida apparizione della neve, si preparano viceversa a svernare come se abitassero per lo meno in Lapponia. Le signore calzano anche nelle città le scarpe di caucciù e portano guanti di pelliccia. Vedendole passeggiare per le strade con un piglio così fiero, con un passo così svelto e ginnastico, senza il più piccolo segno di pittura, nè sotto agli occhi, nè sulle labbra, ho creduto che tutte le signore fossi equipaggiate e pulite in vista, fossero delle cultrici del nuovo sport invernale. Quando ho chiesto se si dedicassero alla montagna, mi son sentito rispondere che non c'è nessun bisogno di arrampicarsi sul Gran Piani dal momento che ad Edimburgo esiste un palazzo, dove si pattina sul ghiaccio artificiale.

La mia decisione, poi, di recarmi in montagna ha destato le più alte meraviglie. Non un'Agenzia di viaggio si è presa la... responsabilità di tracciarmi un itinerario tanto che, mettendomi in treno, ho avuto il timore di arrischiarmi ad un cimento superiore alle mie forze.

Ho poi capito che mi si sconsigliava di partire per il Nord, soltanto perchè le comunicazioni sono estremamente limitate e i mezzi di trasporto insufficienti.

Nell'estate i turisti trovano autobus, corrieri dai postiglioni vestiti di rosso e con le trombe a trucolla, i battelli che solcano i laghi, i canali, e sontuosissimi alberghi, nell'inverno questa vita fittizia, questa industria del forestiero, è completamente paralizzata.

Per recarmi a Fort William sono stato costretto alla piccola stazione di Ballachulish di trasportarmi sulle spalle le mie valigie fino all'imbarcadero, ove un ferriccino mirabile mi venutomi incontro nella notte fonda, con tanto di lanterna in mano, mi ha offerto di tentare la traversata del braccio di mare che, data l'oscurità e l'incertezza della sponda opposta, dava l'impressione del pieno Oceano. Il vento impetuoso, dopo alcuni disperati colpi di remo, ha ripetuto sulla spiaggia la fragile imbarcazione. L'astuto e maliziosa marinaio Scozzese, che se ne stava nella sua capanna, all'agguato di qualche probabile e sventurato viaggiatore, giuocando un crudo tentativo, che come spesso benissimo non sarebbe riuscito, il è intascato tre scellini, e l'albergatore, raccolto e riparato dalla pioggia tra le colonne d'ingresso dell'albergo che lo non aveva neppure veduto e che di lì a poco avrebbe assistito alla piccola farsa marinaresca, mi è venuto immediatamente incontro per accompagnarmi poi nella camera da pranzo, dove le fiamme ardevano già nel solito caminetto.

Il mattino seguente vidi che il pericoloso braccio di mare da attraversare era poco più largo di cento metri. Con questo viaggio, compiuto un po' in ferrovia, un po' in barca e in automobile, sono pervenuto finalmente nel cuore della Scozia montuosa, nel regno degli antichi Clans, e dei sopravissuti Mac. E' proprio in questa zona che i castellani di un tempo, mettendosi a capo di raggruppamenti di numerose famiglie hanno combattuto per l'indipendenza della Scozia, si sono sgozzati fra loro per gelosia, o in nome della Religione o dell'onore.

Nel regno degli antichi Clans

Qui, a Fort William, sono tutti Mac; tutti gli avi di queste popolazioni hanno appartenuto ad un Clan di diverso colore: i membri di un Clan si distinguevano infatti, come si distinguono ancora oggigiorno, da quelli di un altro dal colore del gonnellino, e tutti naturalmente hanno una storia tessuta di gloria e di sangue.

Il Clan di Mac Bruce, per esempio, ha originato nel millesettecento il Re Roberto; Mac Cameron ha partecipato alla battaglia di Waterloo, Mac Chisholm ha spento la sua Dinastia prendendo gli Ordini religiosi e diventando Vescovo; Mac Cranard ha finito di mettere al mondo dei discendenti illustri, perchè è stato impiccato.

Due irriducibili antagonisti erano a quei tempi i potentissimi Mac Davidson e Mac Pherson. Pur essendo degli instancabili combattenti, si sono trovati un giorno ad essere disoccupati e allora si sfidarono in aspra tenzone con trenta uomini dei rispettivi Clans. I sessanta antagonisti hanno avuto l'altissimo onore di scendere in campo sotto gli occhi di Re Roberto III, che si è persino degnato di fare da arbitro e di contare sulla punta delle sue dita ben cinquantanove gloriosissimi morti.

Mac Bruce, morendo, ha lasciato il suo cuore in eredità a Giacomo Douglas, perchè lo portasse nella Spagna, contro ai Saraceni. Douglas vi è battuto contro agli infedeli come un tecnc, benchè potesse servirsi di una sola mano, avendo l'altra impegnata dalla scatola contenente il cuore dell'amico. Trovandosi circondato dai nemici, egli ha gettato lontano da sè il pecco prezioso, gridando: «Dove cadrà il cuore di Douglas, lo correrà a raccattarlo!». Lo stoico Mac è riuscito nell'intento con cinque minuti di ritardo, quelli impiegati dal suo sangue a sgorgare fino all'ultima stilla da una ferita mortale.

I Clans dell'Alta Scozia, quando riuscirono a mettersi d'accordo, guidati da Carlo II, nel millesettecento e quindici, marciarono contro all'Inghilterra ed erano già arrivati ad Edimburgo, quando ebbero la cattiva idea di organizzare un banchetto. Bevettero molto Wisky e vennero sconfitti. Gli Highlands insomma sono stati dei fierissimi uomini, insofferenti sempre di ogni giogo straniero, e ancora oggi essi cantano la vecchia canzone scritta in odio del Re di importazione, che gli Scozzesi, in mancanza di meglio, avevano fatto venire dalla Germania: Giorgio I.

La canzone dice che il Re, quando sono andati ad offrirgli il Trono, stava piantando le cipolle nel suo campicello e le strofette lo esortano a non venire nella Scozia, perchè quivi sarà certamente trafitto dagli spini del cardo selvatico, il simbolico fiore dei montanari.

Il pegno dello spettro

La tradizione eroica degli Scozzesi va ormai perdendosi. Questi alpini senza montagna, vivono in capanne poco dissimili da quelle povere che ancora si trovano nella nostra campagna romana, e traggono i loro mezzi di sussistenza dalla caccia e dalla pesca: i cervi nelle foreste, i salmoni nei fiumi, le aringhe nei mari, sono abbondantissimi, e gli Americani nella bella stagione affluiscono.

E' una popolazione buona, mite, cordiale e piacevolmente ignorante, fino a pochi anni fa, si dice che gli Scozzesi della montagna credessero che alle comete ad un certo momento venisse tagliata la coda da una mano divina, proprio come si fa con i cani fox-terriers, e le leggende vengono tuttora narrate con una serietà che non ammette discussione.

Presso il Lago Ave esiste, per esempio, una chiesetta abitata ancora attualmente da uno spirito. Un sarto fece una volta la scommessa di passarvi la notte e di cacciarne un paio di pantaloni. Lo spettro, indignato da tanta audacia di rispetto, uscì dall'avello e con la mano assisa trè un terribile pugno al miscredente. Il sarto riuscì a parare il colpo e la mocche spezzate dal disco fantasma andarono a sbattere con tanta violenza contro ad una parete, che vi lasciarono l'impronta, come se avessero percosso invece che dei marigni una forma di ricotta. Questa impronta costituisce la curiosità di ogni turista e il pugno dello spettro è celebre come un pugno di Carnera. Il paesaggio dell'Highland aiuta dall'orrore a conservare tali favolose tradizioni nel semplice spirito dei montanari.

Montagne deserte

L'inverno è qui veramente spettrale, sui laghi o sui bracci di mare, sui quali si affacciano e discendono quasi a picco le pareti delle basse montagne, regna un'atmosfera perennemente grigia; i rari vaporetti, che attraversano il Canale di Caledonia, scivolano silenziosamente sull'acqua inchiostro e riescono appena a bucare la nebbia con i loro fanali; le rovine dei castelli, le torri decapitate, le capanne dei cacciatori alzano nel cielo di piombo i loro profili fasciati di melanconia, e sui prati, declinanti verso la spiaggia, pochi marinai o pastori, imbacuccati nei cappotti di tela cerata, oppiano qua e là lenti e taciturni con le spalle incurvate dalla pioggia e dai lividi riflessi che imbiancano i muti orizzonti.

Su Fort William domina, con la sua mole modesta, il Ben Nevis e la sua groppa londeggiante è appena coperta da un leggiero strato di neve. Le montagne sono deserte, le abitazioni accovacciate nell'ombra umida e attorno ad esse se ne vanno le pecore e i cani; e le pecore non belano e i cani non abbaiano.

Ho chiesto ad un pescatore se la spiaggia che percorrevo fosse sempre così solitaria ed egli mi ha risposto: «Oh no, signore, ieri c'era qui la mia intera famiglia». E si è chinato sui remi, che erano ricaduti nell'acqua, senza un tonfo.

I Mac, lappati nelle case, raccolti attorno alla fiamma del caminetto, ingrano degli antichi Clans, dei quali discendono, e pensano ancora orgogliosamente ai cadaveri dissennati per queste cupe valli e sui contini inglesi, oltre ai quali Londra, la città mostruosa e imponente, attrae come una calamita, alcuni dei pochi abitanti di questa regione, come se indossassero ancora la corazza di ferro.

ERNESTO QUADRONE.

Principessa arrestata dalla «Ceka»
perchè spiegava la Sacra Scrittura

Riga, 2, notte.

Si annuncia da Mosca che, per ordine della Ceka, è stata arrestata e condotta nelle spaventose carceri di Lubianka la principessa Sofia Lieven colpevole di aver letto la Sacra Scrittura a fanciulli di famiglie operaie.

La principessa Lieven è sorella di lady Studd, moglie dell'ex Lord Mayor di Londra, ed è nota per il suo temperamento mite, per la sua carità e per l'avversione a ingerirsi di politica. Ma per la polizia moscovita l'attività religiosa della principessa costituiva reato.

(Radio Stefani).

La figlia di Rasputin danzatrice
Roma, 2, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Lisbona che quando prima una danzatrice di eccezione calcherà le scene d'Italia. Si tratta della figlia di Rasputin, che, dopo di aver fatto la dattilografa, è divenuta da qualche tempo, dopo la morte del marito, ballerina per guadagnarsi la vita.

MILIONI
di Consumatori
MIGLIAIA
di Medici ed Ostetriche
CENTINAIA
di Sommi Clinici
ATTESTANO che la
CHINA-CHINA PISANTI
è il LIQUORE della SALUTE
eminentemente
Aperitivo - Digestivo
Febbrifugo - Ricostituente
SI VENDE IN TUTTI I PAESI
Degustazioni nei migliori locali
Prem. Stab. Cav. ACHILLE PISANTI
CITTAIANO (Napoli)
Per richieste rivolgersi:
Via Petrarca 5, Tel. Int. Aut. 45-561
TORINO

Il miglior materiale di produzione nazionale per
PAVIMENTI
TAPPETI
GUIDE
e
LINOLEUM
Preventivi e Campioni gratis a richiesta
Agenzia di
E. PEDROLI - Torino
Via del Mille, 18 - Tel. 46874

S. A. Latte Condensato Lombardo Milano
B.I.F.
BRODO IGIENICO FRAGRANTE
ESTRATTO dalle ALBUMINE del LATTE
e quindi ESENTE DELLE SOSTANZE TOSSICHE DELLA CARNE.
Il Prof. Simon, dell'Università di Padova, lo dichiara altresì:
«È PRODOTTO SUPERIORE PER POTERE NUTRITIVO, RICONOSCIUTO DI TUTTE L

I PROCESSI

TRIBUNALE SPECIALE

La condanna di tre comunisti

Roma, 2 notte.

La sera del 22 marzo 1929, verso le 23.30, in Massa Finale, in provincia di Modena, veniva trovato affisso ad un palo telegrafico della via provinciale un manifesto sovversivo intestato ai lavoratori d'Italia, e firmato il partito comunista. In detto manifesto si prendeva occasione delle prossime elezioni plebiscitarie per esporre le solite teorie comuniste e per incitare i lavoratori a votare contro il Regime fascista. Il rinvenimento era avvenuto ad opera di tre passanti, fra i quali tale Angelo Sala, che consegnavano il manifesto immediatamente al fascista Grillanzone, iniziate le indagini, i sospetti caddero proprio sul Sala, noto sovversivo. Interrogato, il Sala fini infatti per confessare di essere l'autore della affissione, in una perquisizione operata nel suo domicilio, furono trovati vari documenti, tra i quali alcune lettere a firma Paolino Arstani, Ferrari Filiberto ed Enrico Marzocchi. Anche questi furono tratti in arresto, mentre un quarto, maggiormente indiziato, tale Fausto Atti, avuto sentore degli arresti, si dava alla latitanza, riuscendo a varcare il confine e rifugiarsi in Svizzera. Dalle indagini risultò che l'Atti era il capo del partito per la regione modenese, che una riunione era stata tenuta l'8 marzo scorso per ricostituire dei nuclei comunisti, alla quale riunione avevano preso parte gli attuali imputati.

I quattro, insieme con il latitante Atti e con altri individui, a carico dei quali erano stati raccolti indizi, furono rinviati a giudizio del Tribunale Speciale. La Commissione istruttoria ha prosciolto molti degli indiziati e stamane sono comparsi in giudizio soltanto il Sala Angelo, l'Arstani Paolino, il Marzocchi Enrico e il Ferrari Filiberto. Latitante è ancora l'altro imputato Atti Fausto, nei riguardi del quale viene ordinato lo stralcio del processo.

Presiede il tribunale il console generale Tringali-Casanova. Gli imputati sono assistiti dagli avvocati D'Amico, Romolo Trinchieri e Kernot. Nei loro interrogatori essi cercano di scagionarsi dall'accusa; tutti devono rispondere della ricostituzione del partito comunista, di appartenenza allo stesso e di propaganda sovversiva. Essi dicono che si trattava di costituire un club senza finalità politiche. Tutti negano di essere comunisti e protestano la loro buona fede. Ma alle contestazioni del Presidente finiscono per ammettere di aver partecipato alla riunione del marzo scorso che fu presieduta dal solo sentore Atti.

Sulle indagini a carico dei singoli imputati riferisce il commissario di Pubblica Sicurezza Dell'Aquila. Ha quindi la parola il Pubblico Ministero avv. Fallace. Egli dichiara che, mentre non risulta provata l'accusa di ricostituzione del partito comunista, non è dubbia la responsabilità degli imputati Marzocchi, Arstani e Ferrari per i fatti loro contestati. Non così per il Sala che, se affisse il manifesto incriminato, lo fece, come il dibattimento ha provato, più che altro per svendere la merce dei comunisti locali. Egli chiede pertanto l'assoluzione del Sala per non provata reità e la condanna del Marzocchi e dell'Arstani a sei anni di reclusione e del Ferrari a quattro anni e sei mesi della stessa pena. Per il Sala, il difensore avv. Kernot chiede una più ampia formula di assoluzione.

Gli avvocati D'Amico e Trinchieri, in difesa degli altri imputati, sostengono la mancanza di dolo e chiedono l'assoluzione per non provata reità o per lo meno il minimo della pena.

Il Tribunale, con la sua sentenza, assolve il Sala per totale infermità di mente e condanna l'Arstani e il Marzocchi a quattro anni di reclusione; il Ferrari a tre anni; tutti e tre a 3 anni di vigilanza speciale e alla interdizione dai pubblici uffici.

La sentenza ordina che il Sala, data la sua pericolosità, sia consegnato alle autorità di Pubblica Sicurezza per i provvedimenti del caso.

Il massacratore di Mortara ricorre in Cassazione

Casale, 2, notte.

Il massacratore condannato giorni sono, alle Assise di Casale, all'ergastolo aggravato da sette anni di segregazione cellulare, ha ieri, per mezzo del suo avvocato difensore, presentato ricorso in Cassazione contro l'ordinanza del presidente della Corte d'Assise in data 28 novembre, che respingeva l'istanza di perizia psichiatrica e la richiesta di ammissione di testi non precedenti del fascio. Ha ricorso anche contro la sentenza per il motivo che i giurati hanno risposto affermativamente al quesito proposto dalla difesa che i due omicidi e il mancato omicidio imputati al Rassè, costituiscono reato continuato, da considerarsi quindi come un solo reato a norma dell'articolo 79 del codice penale, onde egli, anzichè all'ergastolo, avrebbe dovuto essere condannato al massimo della reclusione.

Madre e figli accusati di uxoricidio e di parricidio

Casale, 2, notte.

Domani la Corte d'Assise di Casale si riaprirà per discutere un importante processo contro certa Margherita Casaro e i suoi due figli Vittorio Ermenegildo e Pietro, di Mortara, imputati di correità in omicidio preterintenzionale.

Il 28 dicembre 1928 moriva all'ospedale di Mortara certo Carlo Vittone, d'anni 63, di Mortara, e veniva regolarmente sepolto al cimitero urbano, in seguito alla dichiarazione del dottor Mangiagalli, medico primario, il quale dichiarava che la morte del Vittone era avvenuta per intossicazione alcoolica acuta. Secondo le affermazioni dei carabinieri però di Mortara, che durante i funerali del Vittone si erano sentite voci, secondo le quali codesta morte, anzichè naturale, doveva ritenersi conseguente a una colluttazione avvenuta fra il Vittone e i figli, con la complicità della madre di questi, la sera del 26 dicembre 1928.

Moltiplicatesi le accuse, la mattina del 7 gennaio 1929 i carabinieri di Mortara procedevano all'interrogatorio della Casaro e dei due figli, immediatamente dichiarati in arresto in seguito a deposizioni raccolte da una decina di testi. Secondo queste testimonianze, risultò che la sera del 26 dicembre, verso le ore 19, la Casaro, entrando nel caffè gestito da certo Galline Angelo, aveva invitato qualcuno a recarsi subito a casa sua. Certo Battista Bagnalone aderiva all'invito ed appena entrato in casa Vittone trovava il padre a terra, che si dibatteva, trattenuto dai due figli. Al dire degli imputati, il Vittone sarebbe tornato a casa ubbriaco, e alle rimostranze della moglie, sola in casa, sarebbe trascorso a minaccie verso la moglie stessa, tanto che questa sarebbe uscita in cerca dei figliuoli; poi in seguito a nuovo litigio, questi avrebbero invitato la madre a chiedere soccorso, mentre essi tenevano a bada l'energumeno.

Secondo il primo verbale dei carabinieri, il Bagnalone, entrando in casa, avrebbe sorpreso il Pietro Vittone con in mano un martarello e in atteggiamento minaccioso verso il padre. Circostanza poi smentita al giudice istruttore dal Bagnalone stesso, che testimoniò essere il Vittone padre poi uscito per andare di nuovo all'osteria. Dopo la sua uscita, la moglie e i figli rinchiusero la porta, e non acconsentirono a riaprirla nonostante i tentativi fatti a intervalli dal Vittone, dalle ore 22 fino alle 3 del mattino, per rientrare in casa. Il Vittone allora si rifugiava in un suo negozio da stagnino, situato dalla parte opposta della città, dove alle 6 del mattino era sorpreso da certo Giovannino Visconti in preda a forti dolori viscerali. Trasportato immediatamente all'ospedale di Mortara, vi moriva alle 10,45 del giorno 28.

In seguito alle indagini dei carabinieri, il giudice istruttore di Casale si recava a Mortara l'8 gennaio, e sul cadavere esumato faceva eseguire la autopsia dal dottor Castagnone, in rappresentanza dell'accusa, e dal dottor Tesa, in rappresentanza degli imputati, non presenti all'istruttoria. I periti concludevano che la morte del Vittone era stata unicamente causata da abbondante emorragia interna, conseguenza di trauma, onde i Vittone madre e figli venivano rinviati a giudizio della Corte d'Assise di Casale imputati di correità in omicidio preterintenzionale. Gli imputati sono difesi dall'avv. Pigione e dall'avv. Pagliano, della nostra città. L'attesa a Casale è vivissima, e così pure a Mortara, dove gli imputati sono conosciutissimi.

Le origini di una ditta

Delle vicende di questo commerciante, che ebbe notorietà a Torino per il rumore che aveva impresso alla propria attività commerciale, si è già detto più volte. Note le sue origini (prima di fare il commerciante il Parrinello aveva fatto l'impiegato postale), note le sue precedenti disavventure che culminarono in un primo dissesto, conosciuti i riflessi che quelle disavventure ebbero sul corso ulteriore dell'attività spiegata dal Parrinello. Il succo odierno delle imputazioni, dalle quali il Parrinello si è scolpato ieri dinanzi ai giudici della VIII Sezione del Tribunale (Pres. barone Accusani, P. M. cav. Cottafavi) con un'accalorata ed efficace autodifesa protrattasi per quasi tre ore, traggono origine dalla fittizia e simulata creazione di una nuova ditta commerciale cui il Parrinello era ricorso sul finire dell'anno 1927.

Essendo già stato colpito da una sentenza di fallimento e trovandosi il suo nome segnato sull'albo dei falliti, il Parrinello non avrebbe potuto commerciare in proprio. La legge infatti, rigorosamente, a coloro che sono elencati nell'albo dei falliti, di fare qualunque atti di commercio. Per sfuggire a questo divieto, il cav. Parrinello ricorse a ripieghi e stratagemmi. A Marsala abitava un suo fratello, Gerolamo, al cui nome egli fece figurare come esistente una ditta che si occupasse del genere di commercio al quale egli si era dedicato sempre a Torino: quello dei vini marsala. E sotto la ragione sociale « Ditta G. Parrinello e C. di Marsala », di cui si diceva comproprietario e promotore, il cav. Parrinello riuscì a riprendere la fila della sua attività commerciale, facendo nuove vittime ed arrivando ad un nuovo dissesto.

Ebbe inizio così la serie delle operazioni che dovevano portare il Parrinello dinanzi ai giudici. Per dare alla ditta — costituita su quelle fittizie ed inconsistenti basi — la possibilità di svolgere l'attività che il Parrinello si proponeva, costui si rivolse, sin dagli inizi, al cav. Giuseppe Amato da Castelvetrano, di 52 anni, abitante in corso Ferrucci 38. Attraverso una fitta serie di artifici e di menzogne, il Parrinello lo convinse a partecipare all'azienda e conseguentemente a versare in essa dei capitali e ad obbligarsi in proprio nell'acquisto di merci. L'Amato abboccò ed in complesso finì col rimetterci circa 200 mila lire.

Una catena di imputazioni

Di qui la prima imputazione di truffa continuata elevata al Parrinello. Ma la sua attività nel campo definito dall'art. 413 del Codice Penale non è tutta qui: mentre ordiva la truffa al consocio, il Parrinello sorprendeva la buona fede del sig. Rosario Terranova, abitante in via Vassalli Eandi 5, rappresentante per Torino della ditta Lombardi di Trapani, facendosi consegnare una partita di vino marsala per il valore di 40 mila lire, che convertiva tosto in proprio profitto. Poco più tardi, compilando un « doppio di commissione » colla falsa firma del cav. Amato, cercava di ripetere il colpo e di farsi consegnare dal Terranova cento quintali di vino marsala. Ma per buona ventura di tutti il colpo falliva.

Un risultato concreto e notevole il Parrinello trasse invece dai raggiri coi quali circuì il sig. Giuseppe Caramellino, abitante in v. Venaria 6. Sul finire del '27 e durante il '28, egli presentò a costui, per lo sconto, numerose tratte che figuravano emesse dalla « Ditta G. Parrinello e C. » su clienti diversi. Fidandosi delle assicurazioni del Parrinello, il quale affermava che le tratte si riferivano ad alcuni partite di merce che erano già state spedite sulle ordinazioni dei clienti, il Caramellino ne accordò lo sconto. Ma le tratte ritornarono nella più grande parte insolute ed il Caramellino ci rimise 50 mila lire circa.

E resta un ultimo episodio: l'appropriazione di circa 200 lire, che il Parrinello aveva riscosso per conto della ditta da alcuni clienti e di cui non diede conto alcuno. Con queste accuse sono elevate poi al Parrinello quelle di bancarotta fraudolenta, per avere distratto ed occultato gran parte delle attività dell'azienda, convertendo in proprio profitto, in danno dei creditori, il ricavato della vendita di forti partite di vini e dal pervenute a l'importo di numerosi crediti da lui riscossi nell'imminenza della dichiarazione di fallimento, nonchè quella di bancarotta semplice per avere omesso la tenuta di libri, la compilazione degli inventari e la presentazione della dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

Parte lesa e imputato

Ma nei gorghi della procedura penale andarono travolti anche il cav. Amato, la più provata delle vittime del Parrinello, ed il fratello di quest'ultimo. All'Amato si addebitò il reato di bancarotta semplice, al fratello Gerolamo Parrinello, di 43 anni, abitante a Marsala, con la stessa accusa, quella di complicità col fratello nella truffa ordita ai danni dell'Amato. A facilitare la esecuzione del reato, Gerolamo Parrinello aveva infatti rilasciato al fratello una procura. Fu la presentazione di questo documento che aveva valso a far cadere nell'inganno l'Amato. Al dibattimento si è avuta la presenza dei tre imputati: Francesco Parrinello è difeso dagli avv. Farinelli e Nasi, Gerolamo Parrinello dagli avv. Goria-Gatti e R. Guidi; il cav. Giuseppe Amato dall'avv. Fea che, nell'interesse del suo difeso, si è costituito anche Parte Civile contro i due fratelli Parrinello. All'udienza si è avuta ancora un'altra costituzione di Parte Civile: quella di un danneggiato a mezzo dell'avv. Bazetta.

Per il pm circ. Francesco Parrinello, che è un individuo astante, dalla tempra assai salda, ha parlato per scagionarsi dalle varie accuse. Egli ha rievocato con riferimenti minuti la sua attività commerciale, sostenendo di avere sempre correttamente e di non avere distratto alcuna della attività della ditta. I contratti da lui stipulati furono regolari, regolarissimi i libri. L'andamento della ditta — che in capo al fratello esisteva (egli sostiene) a Marsala — fu quello indicato nei bilanci. E attraverso una dimostrazione di carattere contabile, il Parrinello conclude affermando che le perdite complessive dell'azienda ascendono a 30 mila lire. Tali perdite si verificarono — a suo dire — esclusivamente a causa della insolvenza della clientela.

Gerolamo Parrinello, a sua volta, ha confermato che la ditta « G. Parrinello » esisteva in capo suo a Marsala. Quando il fratello gli profilò la possibilità di associare in essa un individuo danaroso (l'Amato), non respinse la combinazione, che non aveva, per altro, alcun intento truffaldino.

Ma contro i due coimputati ha battuto in breccia l'Amato, il quale ha sostenuto di essere stato coinvolto in questo dissesto a sua insaputa. Egli ignorava quando il Parrinello aveva fatto servendosi del suo nome, ed ora è impegolato in un mare di guai e di liti. Oggi saranno lunghe le parti lese. Il processo proseguirà per alcuni giorni.

La condanna del Procuratore del Registro di Tortona

(Corte d'Appello di Torino)

Un'inchiesta condotta dal commendatore Azinelli, ispettore superiore del Ministero delle Finanze, accertò che nell'Ufficio del Registro di Tortona, dal procuratore del Registro Enrico Fieri Ferli, di concerto col cognato Giovanni Colombassi, venivano perpetrate fraudolente esazioni in somma ai danni dell'Erario dello Stato nelle tasse versate dai contribuenti per aumento di valori sugli atti di trasferimento di proprietà.

Denunciati entrambi all'autorità giudiziaria, il Tribunale di Alessandria, con sentenza del 23 maggio scorso, li assolse dalle imputazioni di peculato e di falso per le quali furono rinviati a giudizio, e condannò il Colombassi per il reato di truffa in danno dei privati ad anni 2, mesi 4 di reclusione.

Contro tale sentenza appellarono il procuratore del Re, nonchè il procuratore generale. La Corte d'Appello, in riparazione della declaratoria del Tribunale, con sentenza 20 novembre u. s., accolse la tesi sostenuta vigorosamente dall'avvocato erariale sig. Casimiro Guarini in rappresentanza dell'Amministrazione delle Finanze, costituitasi parte civile; e, ritenendo colpevoli il Colombassi ed il Fieri Ferli del reato di truffa in danno dell'Erario dello Stato, li condannò: il primo alla reclusione di anni 3, mesi 5 ed a lire 2000 di multa, ed il secondo ad anni 2, mesi 8, giorni 20 ed a lire 3666 di multa, oltre al risarcimento dei danni in favore dell'Amministrazione delle Finanze.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Al Direttorio della sezione Gut (studenti scuola medie) sono stati chiamati gli studenti Rosea Luigi, Margara Giovanni, Pistaluga Giovanni, Frascarolo Alessandro.

A presidente della sezione Balilla di Gabbiavecchio in seguito alle dimissioni dalla carica Scacchini è stato nominato il cav. Gabriele Strazzeo.

A Commissario prefettizio di Mirabella è stato nominato il camerata Carlo Poggio, vice podestà di Tortona.

DA BIELLA

Da un tremendo calcio di mula, il negoziante Giuseppe Busca, da Cossano Canavese, ha avuto alcune costole rotte.

Una conferenza sulla « Cultura Cooperativa » sarà tenuta stasera nell'Aula Magna del Comune dal segretario generale dell'Istituto di cultura fascista, grand'uff. avv. Roberto Roberti. Alla conferenza presenzierà S. E. il Prefetto D'Eufemia con le autorità e personalità della regione.

DA MONCALIERI

E' stato arrestato Aldo Fornelli di Scipione, d'anni 21, da Moncalieri, in seguito a mandato di cattura, per espiazione della pena di mesi sei di reclusione inflittagli dal Tribunale di Torino, per lesioni e danno di Luigi Limiroli, pure di Moncalieri, della M. V. S. N.

DA SALUZZO

Alcuni ladruncelli si sono introdotti nella cascina di certo Giordano Giovanni, da Cervignasco, riuscendo, nonostante la difesa dei cani, ad asportare del pollame per un valore ingente.

DA TORTONA

Accusati di delitto contro la maternità, sono stati arrestati certa Caterina Perrotti, d'anni 19, e suo padre Gerolamo, d'anni 51, contadini abitanti in città regione Alta.

DA VALENZA

La Piccola e la Giovani Italiane della Provincia di Pavia, che ascendono a 800 iscritte, sono passate all'opera Nazionale Balilla.

Alla Casa del Fascio, per iniziativa del Presidente della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, si è tenuta una riunione di reduci di guerra, si convennero ha parlato il camerata De Giorgis, esortando i presenti a fare opera di propaganda affinchè tutti gli ex-combattenti vagliano abbiano ad iscriversi alla testè ricostituita sezione.

DA VIGEVANO

E' stato costituito il Consorzio Provinciale per la manutenzione delle strade vicinali, comprese tra le provinciali per circolazione e per Mortara ed è stato nominato il Consorzio Cav. Emilio Andreoli.

Sette anni di reclusione per avere ammazzato la moglie

Milano, 2 notte.

Dinanzi alla nostra Corte di Assise è comparso oggi Luigi Luzzini, casellante ferroviario sulla linea Milano-Erba e abitante con la moglie Ida Guffanti in Massago Milanese. Eccitato dal vino, la sera del 13 aprile 1928 il Luzzini rientrava verso le 22 dal lavoro e trovando la moglie già in letto protestava perchè non gli era stato preparato da mangiare. Il diverbio fu troncato da prima perchè il marito decise di uscire egli stesso a comprare del vino per la cena. Insieme col vino l'ubbriaco comprava anche mezzo litro di marsala che tracannava prima di tornare a casa.

Eccitatissimo da tale bevuta, appena rientrato riprendeva la discussione con la moglie; e finalmente, afferrato un coltellaccio regalatogli pochi giorni prima dalla suocera, colpiva la moglie quattro volte. La disgraziata cadeva riversa in una pozza di sangue e poco dopo spirava. Il Luzzini, per nulla inorridito, si cambiava d'abiti e usciva di casa. Arrestato e poi rinviato alle Assise, egli, nel suo interrogatorio, ha detto di non ricordare più nulla. I giurati comunque lo hanno ritenuto colpevole di omicidio volontario, escludendo la premeditazione, e accordando la semi-infermità di mente e le attenuanti generiche. Il presidente lo ha condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione.

L'efferato delitto di Scorticata

L'uxoricidio epilogo di lunghe violenze

Rimini, 2, notte.

Intorno al gravissimo fatto di sangue avvenuto nel paese di Scorticata, a circa venti chilometri da Rimini, dove l'agricoltore Giuseppe Ceccarini aperò sulla moglie e la figlioletta, si hanno ora i seguenti particolari.

Oltre il ponte, che attraversa il fiume Marecchia, sono stati rinvenuti due cadaveri, dei Ceccarini e della moglie di lui, Maria Barbieri. La figlia Anna, di anni 4, ferita gravemente, era stata portata in casa, dove è morta nella notte.

I coniugi Ceccarini si erano sposati giovanissimi, ed avevano ora entrambi appena 24 anni. Dalla loro unione erano nati varii figliuoli, dei quali solo due viventi, la piccola Anna, rimasta gravemente ferita dalla follia del padre, ed un bimbo di 8 mesi, che si trova con i nonni. L'unione dei due era stata tutt'altro che felice, quantunque le loro condizioni fossero discretamente agiate. Sovente fra i coniugi sorgevano violente liti, ed il marito, a quanto si dice, bastonava spesso la moglie. A queste liti pare non fosse estraneo il padre del Ceccarini, che non solo rimproverava la nuora, ma anche la percuoteva. A quanto si racconta, nell'estate scorsa il Ceccarini giunse perfino a legare la moglie ad un albero e a picchiarla. Ciò che è certo si è che qualche mese fa Giuseppe Ceccarini pretendeva che la moglie gli firmasse una cambiale. Da prima ella non volle saperne, poi, o per paura, o per sottrarsi alle continue minaccie, firmò. Il 20 dello scorso novembre il marito si rivolgeva ancora alla moglie per un'altra firma, ma questa volta essa opponeva un energico rifiuto. Ne seguì una lite violentissima, accompagnata da percosse tali, che la disgraziata si recò alla vicina Stazione dei Carabinieri per sporgere querela contro il marito, per violenza. Questo fatto accadeva ancora l'ira del Ceccarini a del suocero contro la disgraziata. Il Ceccarini allora non sapendo a che appigliarsi, tentò di far passare la moglie per pazza e di farla rinchiudere al Manicomio di Imola. La povera Barbieri, colta dalla disperazione, fuggì di casa e dovettero intervenire i fratelli per tentare di evitare guai maggiori.

Venerdì scorso, i coniugi Ceccarini, accompagnati da alcuni amici, si recarono dal brigadiere dei Carabinieri, essendosi accordati di separarsi amichevolmente. Si decideva che la moglie sarebbe definitivamente tornata alla sua famiglia, ieri mattina, la Maria Barbieri si recava infatti verso le 11 in casa dei suoceri e dichiarava che era venuta a prendere la piccola Anna per portarsela a casa, e che andava in località Colombara, dove era la casa che abitava con il marito, per ritirare le cose sue; poi se ne sarebbe tornata dai suoi.

La donna si era già allontanata, quando si imbattè coi marito, al quale era stato riferito che la moglie aveva portato via la bambina ed era andata alla Colombara. Il Ceccarini, apparentemente tranquillo, si sedava far colazione, quindi diceva: « Vado a raggiungerla per parlarle ».

Alla Colombara è avvenuto l'incontro, che doveva riuscire tragico. Si presume, poichè mancano i testimoni, che il marito, vedendo la moglie, deve aver cominciato ad insultarla e minacciarla. Nella casa della Colombara era un fucile da caccia a due canne e il Ceccarini deve essersene impadronito. La moglie, con la bimba in braccio, vedendo il forsennato con l'arma in pugno, avrà cercato la salvezza nella fuga. Il marito deve averla rincorsa e sopravanzata, a brevissima distanza sparato contro di lei tre colpi di fucile, colpendola mortalmente alla faccia e ferendo la piccola Anna alla nuca. Che la scena si sia così svolta lo si desume dalle ferite, poichè se il Ceccarini avesse sparato sulla moglie mentre fuggiva, questa sarebbe stata colpita alla nuca e la bimba alla faccia. La povera Ceccarini cadde al suolo fulminata dai proiettili, tenendo sempre fra le braccia la bimba ferita.

Appena compiuto il delitto, il Ceccarini scorgeva sulla strada il casellante Domenico Marchi, e lo chiamava, pregandolo di andare a casa sua a raccontare ciò che era successo.

E' duopo far risaltare la ferocia del Ceccarini nel compiere il suo atto nefando. Abbiamo detto che l'arma omicida era un fucile da caccia a due canne. Dopo sparati i due primi colpi contro la moglie, deve aver ricaricato il fucile per sparare contro anche una terza volta. Le cartucce erano quelle comuni da caccia, a piccoli pallini di piombo, e il delinquente ha sparato a brevissima distanza, come si desume dalla larghezza delle ferite.

Un paese in subbuglio

per il trasferimento del parroco

Catanzaro, 2 notte.

Gravi disordini si sono verificati nel vicino paese di Amaroni, in causa del trasferimento dell'arciprete in altra parrocchia. Parte della popolazione, e specialmente le donne, non voleva saperne che il vecchio arciprete se ne andasse. Ieri si presentava il nuovo parroco per assumere il possesso della parrocchia, ma una folla femminile, tumultuando, ha sbarrato l'ingresso della chiesa, impedendo al parroco di entrarvi. Sono intervenute allora altre donne fautrici del nuovo parroco ed è incominciata una vera battaglia fra le due schiere, cui si eran unite anche i mariti e i fratelli, a legnate, pugni, graffi.

La Prefettura, appena avvertita, ha mandato rinforzi di carabinieri e di agenti. Sono state arrestate 15 donne, che stamane sono state tradotte a Catanzaro a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'ordine è stato ristabilito, e stamane il parroco ha potuto celebrare le sacre funzioni senza incidenti.

Gravi infortuni a Ivrea

Ivrea, 2, notte.

L'operaio Ponzani, di Agliè, mentre era intento al proprio lavoro presso una macchina, veniva improvvisamente, per una mossa imprudente, travolto da una pulleggia e scaraventato contro un muro. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo.

Pure lavorando, è stato colpito da una trave l'impresario costruttore della nostra città Francesco Zucco, di 53 anni. Il disgraziato, prontamente soccorso, è stato trasportato all'ospedale, con ferite multiple al capo e gravissime lesioni alla spina dorsale.

Anche ferite gravi ha riportato, travolto dal proprio carro, il conducente Domenico Clerico, di Ivrea; e all'ospedale è stato pure ricoverato Lelio Lorenzo Curbis, di 13 anni, il quale, scivolando da una scala, ha riportato la frattura complicata del braccio.

Mortale sciagura sul lavoro

Bergamasco, 2, notte.

La quattordicenne Pini Maria, di Cividate al Piano (Bergamo), che lavorava nella locale Manifattura di Lane, ha avuto l'imprudenza di introdursi fra il carro e la restrelliera di una macchina di filatura per provvedere alla consueta pulizia, senza prima assicurarsi che questa fosse completamente ferma. All'improvviso di un suo compagno di lavoro, la Pini cercava di uscire dalla macchina, ma il carro del « selfacting » la colpiva in pieno, fracassandole il cranio.

Accompagnata subito all'infermeria dello stabilimento e poi all'Ospedale, vi è morta dopo poche ore in seguito a commozione cerebrale.

Il Centro di Cultura Corporativa inaugurato a Vercelli

Vercelli, 2, notte.

Il Centro di cultura corporativa a Vercelli ha inaugurato questa sera il programma dei suoi lavori di propaganda e di illustrazione corporativa per l'anno VIII, con una conferenza del gr. uff. Roberto Roberti, svolta nel salone del palazzo municipale dinnanzi ad un foltissimo e vario pubblico, composto di autorità, di dirigenti sindacali, di operai e di contadini.

L'oratore è stato presentato, unitamente all'avv. Bertolè, ispettore regionale dei Sindacati intellettuali, dal Podestà conte ing. Tournon, che ha porto agli illustri ospiti il saluto della città. Subito dopo ha preso la parola l'avv. Bertolè che ha assicurato la devota partecipazione degli intellettuali piemontesi.

Salutato da un vivissimo applauso e seguito con sempre crescente attenzione, l'avv. gr. uff. Roberto Roberti ha parlato delle origini dell'esperimento corporativo e dal suo sviluppo, del rovesciamento dei preesistenti concetti di collaborazione e di lotta di classe, che il sindacalismo considera in funzione di interesse pubblico, per la tutela del quale lo Stato può e deve intervenire. Ha illustrato quindi il dovere degli intellettuali di collaborare con tutte le loro forze, e soprattutto con mentalità nuova — quella creata dal fascismo — all'ulteriore sviluppo dell'esperimento corporativo.

Alla conferenza presenziavano S. E. il Prefetto d'Eufemia, il segretario federale console e medaglia d'oro Fulvio Tomassucci, il senatore prof. Novelli, l'on. avv. Olmo, l'on. avv. Gabasio e numerose altre autorità. Sono stati inviati infine telegrammi di devozione a S. E. Bottai, all'on. Di Giacomo ed all'ispettore nazionale Curzio Malaparte.

Il Bollettino dell'Aeronautica

De Pinedo addetto all'Ambasciata di Buenos Aires

Roma, 2, notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Aeronautica reca: Ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica:

Stato Maggiore generale. - Generali di divisione aerea: De Pinedo Francesco, aeroporto di Vigna di Valle, pilota, è nominato addetto aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, a decorrere dal 1.o dicembre 1929.

Arma Aeronautica ruolo combattente. - Tenenti colonnelli: Bonoli Augusto, aeroporto Taliedo, pilota, trasferito al 2.o stormo a decorrere dal 10 novembre 1929, cessando in pari data di prestare servizio presso il Comando della prima zona aerea territoriale.

Capitani: Ballerini Michele, aeroporto Parma, pilota, trasferito aeroporto Taliedo per assumere il comando della squadriglia turismo aereo a decorrere dal 27 ottobre 1929, cessando in pari data di prestare servizio presso il 2.o stormo; il 2.o stormo; A.: Granzarolo Cloriano Bruno; aeroporto Padova, pilota, a decorrere dal 16 ottobre 1929 assume il comando della squadriglia turismo aereo, cessando in pari data di prestare servizio presso la seconda zona aerea territoriale; Romoni Ruggero, aeroporto Vigna di Valle, pilota, trasferito all'Aeronautica Basso Tirreno a decorrere dal 20 novembre 1929, cessando in pari data di prestare servizio presso ufficio di Stato Maggiore dell'Aeronautica; Scaetta Giulio Cesare, 11.o stormo pilota, trasferito aeroporto di Ferrara per assumere il comando della squadriglia turismo aereo a decorrere dal 27 ottobre 1929; Nannini Umberto, scuola di volo a vela di Pavullo, pilota, trasferito al 21.o stormo a decorrere dal 5 ottobre 1929.

Tenenti: Vecchietti Giovanni, aeroporto Ciampino-nord, pilota di dirigibili, assegnato alla categoria ufficiali di aeroporto ai sensi dell'art. 5 legge 23 giugno 1927; Scatraglia Michele, aviazione Cirenaica, pilota, sbarcato a Siracusa per rimpatrio al 28 ottobre 1929, trasferito all'aeroporto di Ciampino-sud a decorrere dal 5 dicembre 1929 ed è in pari data assegnato alla sezione servizi della terza zona aerea territoriale; Fromicelli Baldelli Mario, aeroporto Centocelle-nord pilota, trasferito al gruppo autonomo della terza zona aerea territoriale a decorrere dal 15 novembre 1929, cessando in pari data di prestare servizio presso la scuola radio elettricisti; Gianquinto Michele, scuola civile di pilotaggio Vizzola Ticino, pilota, trasferito alla scuola bombardamento a decorrere dal 15 ottobre 1929; Fatuzzo Giuseppe, 21.o stormo, pilota, assegnato alla categoria ufficiali di aeroporto ai sensi dell'art. 14 della legge 23 giugno 1927, trasferito all'aeroporto di Padova; Nardini Luigi, scuola civile di pilotaggio Littorio pilota, trasferito aeroporto di San Nicolò del Lido (Venezia) per assumere il comando della squadriglia turismo aereo a decorrere dal 15 ottobre 1929; Calaresi Edoardo scuola osservazione aerea, pilota, trasferito alla scuola bombardamento per effettuare il passaggio su apparecchio Caproni a decorrere dal 9 novembre 1929; Calanuovo Grimaldo, scuola osservazione aerea, pilota trasferito all'Aeronautica Basso Tirreno a decorrere dal 17 novembre 1929; Gianbelli Ettore, scuola civile di pilotaggio Vizzola Ticino, pilota, trasferito alla scuola bombardamento a decorrere dal 15 ottobre 1929; Fisicaro Sebastiano, scuola civile di pilotaggio Vizzola Ticino, pilota, trasferito alla scuola bombardamento a decorrere dal 15 ottobre 1929.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina

Roma, 2, notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina reca: I seguenti ufficiali del Genio Navale di complemento sono stati promossi maggiori: Pietro Aspra, Agostino Traverso. A capitani Cesare Sourlin, Lorenzo Costa, Nicola Giannelli, Antonio Genari, Antonio Cerigliano. A tenenti: Giulio Keller e Armando Balbo. — I seguenti ufficiali di m. a di complemento sono stati promossi a capitani: Raffaele Calitiano, Umberto Spira, Emilio Orteni, Attilio Abbondanza, Giuseppe Chiaro, Luigi Martignoni, Mario Malfatti, Giovanni Chiavera, Nicola Albriale, Giuseppe Ferro, Matteo Spinello, Edoardo Luttero, Salvatore Esposito, Paolo Calitiano, Orazio Mangano, Vito Ingrasciotta. A tenenti: Salvatore Rilondo, Carlo Quieto, Filippo Santangelo, Cosimo Romeo, Virginio Boccalatte, Claudio Gabrielli, Marcello Miglio, Cesare Canepa, Giacinto Gallo, Romolo Falcone, Giovanni Lonis, Antonio Scotto, Renato Regolini, Mario Malvardi, Filippo Ragolini, Antonio Famularo, Nicola Serravalle, Rodolfo Rapidi, Francesco Capodanno, Giovanni Rodolico, Giorgio Dota, Antonio Napodano, Giovanni Zinchi, Ugo Monfanti, Ernesto Maccotta, Fortunato Liburdi, Oliviero Gatti, Giovanni Mibelli e Emilio Maldari.

Il tenente di complemento per ing. m. Corrado Balducci, è promosso capitano.

Il Rim é uno dei purganti piú economici

perchè una scatola, che costa Lire 9,90, contiene 20 bonbons, e cioè serve a 10 purghe per adulti ed a 20 purghe per bambini.

BANANIA
COLAZIONE ZUCCHERATA E MERENDA DELIZIOSA
BANANIA
REGIME SENZA PARI PER STOMACHI DELICATI
BANANIA
SUPERALIMENTO INTENSO E RICOSTITUENTE
BANANIA
IN VENDITA OVUNQUE

Per Torino e Piemonte:
A. GRATAROLA - TORINO - Via Bertolini, N. 36
Telefono N. 51-598

ECONOMIA

Economia vuol dire ottenere il massimo risultato con la minima spesa. Acquistando una Olivetti

Voi fate economia nel vero senso della parola. Essa è superiore nella qualità ed è inferiore nel prezzo!

LA PASTICCA DEL RE SOLE
CONTRO LA TOSSE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA

Tutti gli sport in tutto il mondo

LA SOLUZIONE DI UN IMPORTANTE PROBLEMA CITTADINO

La costruzione di un nuovo "Stadio del Littorio,, e la demolizione del vecchio Stadium

Alle 15 di ieri nella sala delle Congregazioni del nostro Municipio si è tenuta la prima riunione della Commissione istituita dal Podestà per dotare la nostra città di uno Stadio rispondente ai concetti del Governo Nazionale circa i campi di educazione fisica e di manifestazioni sportive. Alla riunione sono intervenuti il podestà conte Paolo Thaon di Revel, il Segretario federale Bianchi-Mina, il presidente dell'Ente sportivo comm. Bossi, il vice-podestà comm. Bodano, il presidente della Società Stadium avv. Maurizio Roccarino, il presidente della Società Esercizio Stadium avv. Tappi, il segretario capo del Municipio avv. Gay, il capo dell'Ufficio tecnico ing. Scanagatta, l'avv. Galetti, il cav. uff. Righetti, l'ing. Emilio Balladore e il collega Tonelli de *La Stampa*.

Il Podestà, dopo aver illustrato lo scopo della riunione ed aver ringraziato l'avv. Roccarino quale presidente della Società « Stadium » per aver messo l'edificio a disposizione del Comune anticipandone la data di restituzione, poneva subito la questione più importante, e cioè se conveniva adattare il vecchio Stadium alle nuove esigenze e trasformarlo in un moderno campo di educazione e di manifestazioni sportive, oppure demolirlo e costruirne uno nuovo, a similitudine degli Stadi di Roma e di Bologna, creati secondo le necessità attuali del complesso problema dell'educazione fisica della gioventù italiana.

Dopo aver sentito l'autorevole parere del Segretario federale avv. Bianchi-Mina, del comm. Bossi, dell'avv. Roccarino, del generale Tappi e dell'ing. Balladore, il Podestà veniva nella determinazione di proporre alla Commissione la demolizione del vecchio Stadium e la costruzione di un nuovo, ampio e moderno campo sportivo, in località da destinarsi. La proposta veniva accettata dalla Commissione e si dava incarico, su proposta dell'ingegnere Scanagatta, all'ing. Emilio Balladore di occuparsi dello studio della nuova costruzione.

Per merito del Podestà e del Segretario Federale che da tempo studiano la questione, Torino avrà dunque un grandioso e moderno « Stadio del Littorio ». Il vecchio « Stadium », ideato dal marchese Carlo Compans di Brichanteau ed attuato nel 1910 dagli architetti Balladore e Gonella, collaboratori del conte Carlo Ceppi, cadrà sotto il piccone demolitore. Non sarà senza rincrescimento che i torinesi vedranno cadere quello che era il più grande anfiteatro del mondo, creato col nobile scopo di favorire l'educazione fisica ed istituire un centro di attrattiva che avrebbe dovuto contribuire al massimo concorso di visitatori ed essere lustro e decoro della nostra città.

Il Podestà, prima di venire nella determinazione di proporre alla Commissione all'uopo preposta, la demolizione del grande edificio, aveva studiato, come abbiamo detto, da tempo il problema, abboccandosi con frequenza con ingegneri ed architetti e con quelli che reggono le sorti del nostro sport e principalmente col comm. Bossi, presidente dell'Ente sportivo. Dopo accurato studio egli poteva rendersi conto che trasformare lo Stadium in un campo che rispondesse veramente alle direttive del Governo nazionale non era cosa fattibile. Il primitivo progetto dello Stadium, opera dell'ing. Balladore che oggi è chiamato allo studio del nuovo campo, era stato in parte falsato nella costruzione. Oltre al difetto d'origine, dato dalla sua troppa vastità, lo Stadium presenta infatti difetti nella costruzione delle gradinate.

Non vi è dunque che da compiacersi della decisione presa. Senza alcuna spesa, anzi con un utile notevole che viene dalla vendita dei terreni occupati dallo Stadium, il Comune di Torino potrà dotare la nostra città di un campo sportivo che sarà degno di quelli di Roma e Bologna, ammirevoli opere del Regime.

« Valore della medicina nelle discipline sportive »

Roma, 2, notte.

Il prossimo bollettino del « Coni » che uscirà in questi giorni reca sotto il titolo « Valore della medicina nelle discipline sportive » il seguente articolo che fissa il concetto del Fascismo nella interpretazione del movimento sportivo.

« I progressi compiuti nello sport italiano sotto l'alta direzione di Augusto Turati sono enormi. Sono enormi per l'evoluzione tecnica, per le affermazioni internazionali, per lo sviluppo delle discipline sportive nel cuore della Nazione. Cronaca e statistiche documentano l'ampiezza e la profondità di questo movimento che tocca risultati mai raggiunti. Ma tra tutti i progressi che balzano in splendido rilievo tra gli sports di ieri e di oggi e di domani vo ne è uno che tutti sovrasta e per la sua grandezza non si adatta agli angusti limiti delle tabelle o del grafico. I vecchi pionieri che tutto hanno sacrificato all'idea sportiva ben ricordano in quale funzione morale fosse avvolta questa fede della società nazionale. Lo sport di ieri? Eccolo definito: un giuoco, un vizio, un danno fisico ed economico. Colpo di scena. Regime fascista. Il supremo gerarca dimostra che la vittoria non si conquista soltanto per virtù di cervello, ma anche di cuore e braccia. Interprete del Duce, Augusto Turati inquadra le forze sportive nel regime. Sono il fiore della gioventù d'Italia, i cittadini più forti e coraggiosi, gli uomini temprati alle vicende della lotta, i militi che conoscono fino all'intimo delle fibre il significato della parola vittoria e sconfitta.

Coll'inquadramento lo sport diventa forza viva della Nazione, che il Fascismo sviluppa e amplifica come sa sviluppare e amplificare ogni opera di bene che si intitoli la Patria. Cessa il disprezzo per lo sport. A qualche cosa serve. Ma troppi decenni di grigia mentalità incombevano sulla parola disgiunta perchè la logica del cervello diventasse logica di coscienza. Non più si dubita di questa meravigliosa scuola di forza e coraggio di cui si arma e si adorna la Nazione. Ma ancora non brilla il sentimento di bene nel fondo delle coscienze. Troppo bello e troppo potente sembra il concetto della Nazione sportiva perchè lo spirito vi penetri. C'è il miraggio di una ricchezza e la ricchezza non sembra tutto. Non tutti possono di poterla agguantare. Col dubbio della capacità sorge il timore del danno. Vano tentativo: la vecchia mentalità grigia che attraverso una inversione logica tenta riaffacciarsi. Augusto Turati la incita per sempre. Egli chiama i medici in seno allo sport perchè la medicina distrugga col suo verbo scientifico l'ultimo avanzo di un'epoca triste. I medici hanno detto e dimostrano che i cittadini ammessi sui campi dello sport acquistano virtù per sè e per la Patria. I medici vigilando all'ingresso del campo sportivo saranno i tutori di questo sole che irradia luce di verità sulla coscienza del popolo ».

Al Golf Club Torino

Giornata magnifica e molta animazione sui links del Golf Club Torino a Stupinigi. Si disputò fra i 13 concorrenti l'ultima prova mensile per la assegnazione della Coppa Mediano pel 1929, ha spetta a quel giuocatore che ha riportato durante l'anno il maggior numero di vittorie mensili. Risultarono: 1. ing. G. A. Staffei, con punti 83 meno 6 handicap; 77 netto; 2. Mario Teppati, con punti 93, meno 15 handicap; 78 netto; 3. Conte E. Derin d'Argentina, con punti 94, meno 12 handicap; 82 netto.

Nel primo giuoco eliminatorio per la grande gara di chiusura « handicap match play » a notarsi la vittoria di: sig.na Paola Gotteland (h. 28) contro B. Aimone Marsan (h. 14), sig. Alberto Gottelandi (h. 10) contro signorina Emanuela De Fernex (h. 36).

Nelle Società

G. S. Sindacato Corale Fascista

Al boccidromo del G. S. Sps si svolse il primo torneo sociale indetto dal Dopolavoro del Sindacato corale fascista. Parteciparono numerosi soci animati da schietto cameratismo. Il risultato della gara diede la seguente classifica:

1.o premio (grandi medaglie d'oro, dono della Direzione del Teatro Regio) coppia Mariano Gaetano-Cialfei Adolfo; 2.o premio (medaglia oro) coppia Arisio Domenico-Pierombo Secondo; 3.o premio (medaglia argento dorato) coppia Castellano Giacomo-Lazzarino Angelo.

La premiazione che luogo ieri sera e fra i soci non intervenuti sono stati sorteggiati due artistici oggetti in ferro battuto offerti dal benemerito sig. Ilemens Eicolo. Il fiduciario del Sindacato, prof. Mario Filippo Bonino, illustrò ai convenuti il programma dopolavoristico invitando i soci a prendere parte a tutte le manifestazioni sportive e culturali, augurando così i migliori fausti successi.

Associazione Italiana cronometristi

S. E. il Commissario del C.O.N.I. nell'intento di provvedere al riordinamento e funzionamento dell'Associazione Italiana Cronometristi, ha preso le seguenti decisioni: 1) Dell'Associazione Italiana Cronometristi debbono far parte tutti i cronometristi ufficialmente riconosciuti. - 2) I cronometristi saranno divisi in tre categorie, e cioè: categoria A: i cronometristi internazionalmente riconosciuti, e quelli abilitati a prestar servizio in tutti gli sports; categoria B: i cronometristi abilitati ad uno o più sports; categoria C: tutti coloro che per attitudine e requisiti tecnici e morali aspirano alla nomina a cronometrista. - 3) La nomina a cronometrista della categoria B ed il passaggio alla categoria A non potrà avvenire che per esami e dopo una permanenza nella categoria inferiore di almeno tre mesi. - 4) La Commissione esaminatrice sarà nominata dal C. D. dell'A. I. C. e dovrà essere composta di due cronometristi di categoria A. - 5) Le prove da superarsi saranno stabilite dal C. D. dell'A. C. I. in conformità dei reg. tecnici delle singole Federazioni e tali da comprovare che il cronometrista possiede tutti i requisiti per disimpegnare il delicato servizio. - 6) Le indennità da corrispondersi ai cronometristi saranno: il rimborso delle spese di viaggio, andata e ritorno in seconda classe, e di soggiorno, più quelle altre indennità che i regolamenti delle singole Federazioni stabiliscono. - 7) Tutte le prescritte per il servizio di cronometraggio debbono essere rivolte all'A. I. C. in tempo utile (almeno 15 giorni prima dell'effettuazione della gara). - 8) Nessun risultato di gara potrà essere omologato senza la presenza dei cronometristi designati dalla A. I. C. - 9) Per la compilazione del primo elenco di cronometristi ufficiali le Federazioni trasmetteranno alla A. I. C. l'elenco dei propri cronometristi escludendo, eventualmente, quelli che non risultassero idonei.

DOPO L'INCONTRO ITALIA-PORTOGALLO

L'elogio di S. E. Turati ai calciatori azzurri

Dopo la clamorosa vittoria riportata dalla squadra Nazionale sulla rappresentativa portoghese, sono giunti al rag. Vittorio Pozzo, Commissario Unico, numerosi telegrammi di felicitazione.

S. E. Turati, il sportivissimo gerarca, pronto sempre ad incitare e premiare anche a premiare con il suo plauso coloro che si rendono benemeriti dello sport italiano, ha fatto pervenire a Vittorio Pozzo il seguente cordiale telegramma:

« Pregola esprimere tutti giocatori mio più vivo plauso per la fiammante vittoria. A lei, preparatore ed ordinatore, i miei vivi rallegramenti. — Turati ».

Il significato della vittoria

Dall'ampio servizio sull'incontro Italia-Portogallo pubblicato nella nostra edizione di ieri, stralciamo il commento tecnico del nostro Vittorio Pozzo.

Milano, 2 notte.

Nella sua prima competizione dell'annata sportiva, la squadra che rappresenta i colori d'Italia in campo calcistico ha riportato vittoria. Ha riportato vittoria in modo che ha convinto pubblico ed avversari: in modo che ha convinto anche se stessa. Si trattava di una unità il cui assieme sapeva un po' di improvvisazione. La circostanza aveva reso i giuocatori che rappresentano la vecchia generazione, o per lo meno la generazione consacrata, si trovano in questo inizio di stagione, per ragioni diverse, chi più chi meno, mancanti nelle loro capacità tecniche e fisiche. Chi è ferito, chi soffre della riacutizzazione di vecchi malanni, chi è estenuato dalle dure fatiche di un anno e mezzo di lavoro senza riposo, chi è semplicemente stanco.

ORSI

Il mettere assieme una squadra con elementi che si trovano in simili condizioni di presenta come una cosa di impossibile situazione dal punto di vista della coscienza. Una simile squadra avrebbe incontrato poco consenso prima dell'incontro e l'aperto disfavore dopo di esso. Non si era che da soltare il fosso ed entrare decisamente in azione, chiamando all'opera quegli uomini che, pur privi di esperienza internazionale, presentavano garanzia di freschezza, di buone condizioni, di salute fisica e tecnica insomma.

Fra i giovani e gli inesperti in campo internazionale vi era tutta una rosa di candidati, che avrebbe potuto e dovuto costituire un nucleo da stabilire in un secondo tempo, al momento cioè in cui una maggiore distanza da un incontro con la rappresentativa di un'altra nazione avesse permesso di portare in prima linea gli elementi adatti senza il rischio di compromettersi con un brusco cambiamento di ambiente, come è il salto dal gioco di campionato a quello delle gare internazionali, senza i pericoli che derivano da una precipitata preparazione. Questi elementi esistevano ed altri ne esistono, che possono onorevolmente figurare e che possono contribuire a risolvere il problema tecnico di cui si affanna il mondo calcistico italiano. A questo problema gli elementi rimobilitati una soluzione l'hanno trovata. Una soluzione che può essere anche solo parziale e anche solo temporanea, e anche non soddisfacente al cento per cento, ma certo una soluzione.

Il pubblico, che affollava gli spalti del mastodontico Stadio di San Siro, ebbe la sensazione che la squadra funzionava fin dalle prime battute dell'incontro. Essa funzionava, quel che importa, proprio nel suo settore più delicato, proprio in quella sua parte cioè che in questi ultimi tempi era stata la fonte delle principali preoccupazioni dei competenti e degli interessati, l'attacco. Parte degli uomini, che nella formazione di ieri costituivano questo settore della squadra, erano tutt'altro che favoriti dalle condizioni in cui si presentava il campo di giuoco. Il fango non si addiceva alla qualità e alle abitudini di parte dei componenti la nostra prima linea, eppure la linea funzionò.

Vi erano in questa linea quattro uomini nuovi alla squadra nazionale maggiore, e un veterano. Fra gli elementi, che erano vestita la maglia azzurra, uno vi va da ora, che gli possiede titoli di anzianità in fatto di calcio internazionale: Orsi. L'ala sinistra della Juventus ha vinto una bella battaglia. Serviva a dovere, rese a dovere. Segnò due punti, un altro ne fece segnare a Baloncieri e provocò una quantità di altre situazioni favorevoli nell'area di rigore portoghese. Orsi ha bisogno di una linea equilibrata per poter brillare della sua vera luce. Se vede che i compagni gli rispondono, allora lavora per essi: se non trova corrispondenza e portato dalle sue stesse doti a fare da solo. Ieri, egli cominciò in tono leggermente individualista, come fa in certo qual modo in Campionato al momento attuale: cambiò poi tattica, più non tenne di tirare in porta da posizioni impossibili, e si comportò in modo che divenne l'uomo più popolare in campo.

Gli stava vicino Militello, del Napoli, un giocatore che ha classe e stile. Il Rumano è uno dei pochi attaccanti centrali del momento che ha una giusta idea di come servire le ali. Gioca con idee chiare e con modi semplici. Nulla di complicato nel suo gioco: come tutti gli uomini che hanno classe, fa apparire facile il difficile. Poco prima della ripresa appariva esteriormente. Principii di crampi alle gambe lo preoccupavano. Si riprese in pieno nel secondo tempo e terminò il suo lavoro segnando un punto con un colpo di testa, che fece l'effetto di una cannonata.

Baloncieri superò favorevolmente la prova davanti a un pubblico che raramente lo aveva visto in buona forma finora. Non lanciò la sua ala con continuità se non in un periodo del secondo tempo, ma l'esperienza sua fu uno dei coefficienti che notevolmente contribuirono alla fusione ed all'amalgama della prima linea. Costituisce all'ala destra possiede minore esperienza ma non minore velocità e minor coraggio di Orsi. E' più semplice, è più lineare il suo gioco e la scelta del momento in cui servire il centro non è in lui senza pecche. Ma i pattoni che egli porge ai colleghi centrali sono tutti pratici, utilizzabili, redditizi.

Dietro a queste avanguardie in cui ogni uomo giuocava per la squadra, si allineava ieri una linea mediana improvvisata, come è unità tutta ma meno salda, meno convinta, dotata di minore velocità. Errarono con troppa frequenza questi nostri mediani nella distribuzione tattica del giuoco. L'impronta data al giuoco dai mediani portoghesi fu al confronto più pratica. Grazie ad essi, furono i portoghesi a giuocare quel giuoco largo che noi avremmo voluto svolgere e fummo noi ad essere posti in difficoltà notevoli per un periodo relativamente lungo del tempo stesso. Ma non va dimenticato che il compito di Castellazzi, Colombari e Bertolino era ieri dei più ardui. Un po' spaesati tutti e tre e per ragioni di posizione e di ambiente, essi avevano a che fare con condizioni che aumentavano del cento per cento le difficoltà che sono solite ai mediani.

Chi attaccava trovava subito il terreno come alleato, travolgeva, dominava. Quando gli azzurri scattavano, gli avversari non riuscivano più a fermarli fino all'area di rigore; quando i portoghesi attaccavano, i nostri si trovavano subito in serie difficoltà per fermarli. Il dominio della palla, l'iniziativa della palla assumevano, come di solito in simili circostanze, importanza primaria ed avevano sempre conseguenze decisive.

Il convertirsi da attaccante a difensore come è nei doveri del mediano, e viceversa, rappresentava in un ambiente di questo tipo, un compito in cui solo uomini di classe eccezionale, uomini di esperienza potevano eccellere. E l'esperienza non era il punto forte della linea. Al confronto i mediani portoghesi furono migliori tattici. Ma al confronto i tre uomini nostri sostenevano meglio la fatica fisica dell'incontro. Il senso della posizione di Castellazzi, il lavoro pieno di abnegazione — lavoro prevalentemente da attaccante nel primo tempo — di Colombari, l'opera continua di Bertolino, anche se non ebbero rilievo, ebbero importanza tutt'altro che disprezzabile nel funzionamento della macchina della squadra.

La difesa cominciò la gara con qualche incertezza. Fra mediani e terzini l'accordo non era perfetto e fra uomini e terreno esisteva minore accordo ancora. Così, a sprazzi, larghi varchi apparvero nelle file dei difensori nostri e fu buon per noi che gli avversari non possedevano uomini capaci di concludere le loro azioni. Ma Caligaris e Rosetta si familiarizzarono presto con l'ambiente. Nel secondo tempo, quello in cui la classe emerge, i due terzini dominavano la situazione con tanto sicuro e autorevole. Non sentì sbrigo situazioni nell'ultima mezz'ora come solo un uomo vecchio del mestiere può sbrigare.

In rete Combi fece molto maggior lavoro di quello che il risultato lascierebbe supporre. Nell'ultima mezz'ora egli fu chiamato all'opera di urgenza per due o tre parate, l'una più difficile dell'altra. Il rispose da par suo.

Questa della parate di Combi nell'ultima mezz'ora è un po' una circostanza che mette in chiaro un andamento del giuoco che confronta col risultato. E' la prova che pur perdendo per un distacco rilevante di punti, i portoghesi non smobilitarono mai. Gli ospiti non furono mai completamente dominati o soggiogati: essi terminarono in gara lottando a denti stretti e reagendo e attaccando. La differenza fra gli attacchi dei portoghesi e quelli degli italiani stava tutta nel fatto che il nostro ritmo si intensificava e quello degli ospiti si affievoliva nell'area di rigore. Il lavoro di finitura e di coronamento non era perfetto presso gli azzurri; ma esso costituisce pur sempre una delle armi più forti che essi avessero a disposizione.

Gli avversari nostri, viceversa, giungevano all'area di rigore rotti e sfiniti, e di intelligenza e di energia in giuoco là non si parlava più: il loro giuoco progredì e chiarì e praticamente impostato era tutto di metà campo, più avanti non andava. Ma i portoghesi hanno progredito non poco dal momento delle Olimpiadi di Amsterdam. Il mediano, il centro-avanti e la mezz'ala sinistra sono giuocatori di doti non comuni. Certo il lavoro degli ospiti non meritava di venire ricompensato con un risultato così disastroso. E certo gli azzurri della edizione attuale o di altre eventuali edizioni commetterebbero un grave errore se si inorgoglissero oltre misura del successo ottenuto.

Quella di ieri è una tappa non un traguardo finale. La squadra ha funzionato e può continuare a funzionare perchè è fatta tutta di giuocatori di morale sano, di intelligenza tecnica e di tendenza attiva. Ma la vittoria conseguita per quanto sia bella e significativa, per quanto lasci nell'animo quella lieviera e commossa soddisfazione che solo il lavoro compiuto può lasciare, va considerata anche come un indice delle possibilità italiane in campo calcistico.

Gli azzurri presenti e futuri dovrebbero riflettere su questo episodio della loro carriera: pensando a quanto si può ottenere quando si lavora con concordia, con serietà, con saldezza d'animo, con energia, essi dovrebbero rimboccarsi moralmente le maniche e guardare dinanzi a sè nell'umile ma fermo atteggiamento del forte.

VITTORIO POZZO.

L'11.a gara incoraggiamento allo S. C. Michelin

Lo S. C. Michelin indice ed organizza per domani e giovedì sera l'11.a gara incoraggiamento di lotta greco-romana. I concorrenti saranno suddivisi nelle solite categorie per regolamentari e cioè pesi gallo, piuma, leggeri, welteri, medio, medio massimi e massimi.

La gara avrà luogo nella palestra Michelin, in via Vercelleio, ed i concorrenti dovranno trovarsi alle ore 20 precise di giovedì per le operazioni di pesatura. Gli assalti avranno inizio alle ore 21 ed il pubblico ha libero ingresso.

RINGRAZIAMENTO

L'incredibile ed entusiastico successo incontrato dalla nostra offerta agli Italiani, **ALLA POPOLAZIONE PIU' SPORTIVA D'EUROPA,** è stato superiore ad ogni nostra previsione.

Non avevamo alcun dubbio che molti avrebbero approfittato della straordinaria ed unica occasione di poter possedere il magnifico orologio-cronometro-tachimetro « Nobilitas », e pertanto, nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziamo tutti quanti hanno voluto inviarci parole di ringraziamento e di ammirazione per il magnifico dono da noi fatto al pubblico d'Italia.

La nostra eccezionale e disinteressata offerta sotto prezzo, giustificata solo dalla massima spedizione in America di un forte quantitativo di orologi-cronometri-tachimetri destinati al nostro Rappresentante di New York, viene chiamata **« IL PIU' STRAORDINARIO REGALO FATTO IN QUESTI ULTIMI TEMPI AL PUBBLICO D'ITALIA »,** e in una parte il nostro « Nobilitas », esposto per otto giorni nelle migliori vetrine nelle principali città d'Italia, ha destato l'ammirazione incondizionata da parte dei competenti, degli ammiratori, professionisti, commercianti, industriali e sportivi.

Adottato da tutti i campioni mondiali dello sport, esso può vantarsi di essere il cronometro di Achille Varzi, l'asso mondiale dell'automobilismo e del motociclismo, il quale ci scrive:

Galliate 9-10-29

Spett.le S.A. Nobilitas Watch
Locarno

Ho il piacere di dichiararvi che negli allenamenti e durante le corse uso il Vostro cronometro tachimetro Nobilitas perchè fra tutti quelli che ho provato l'ho ritenuto il più perfetto

Mi torna gradita l'occasione per dichiaramente valutarvi

Achille Varzi

L'orologio - Cronometro - Tachimetro «NOBILITAS»

fortemente dorato, con doratura resistentissima, da non confondersi con le solite dorature placcato oro, è montato su elegantissimo cinturino di cuoio, e viene spedito accuratamente controllato, con unito il nostro **FOGLIO DI GARANZIA.**

Esso Vi darà l'ora esatta per tutta la Vostra vita, e Vi sarà utilissimo quando avrete bisogno di calcolare tempo e velocità.

Limitiamo la vendita a un «Nobilitas» per persona, e questo per evitare speculazioni e per fare in modo che il maggior numero di persone possa approfittare di questa nostra disinteressata offerta, ed informiamo anche tutti gli interessati che **QUESTA NOSTRA VENDITA ECCEZIONALE QUANTO PRIMA AVRA' TERMINE.**

Il cronometro-tachimetro « Nobilitas » viene da noi spedito il giorno stesso che ci sarà pervenuto l'importo di Lire 50.— che ognuno potrà inviarci con cartolina-vaglia internazionale, che si potrà acquistare in tutti gli Uffici postali d'Italia, oppure d'un (invio di assegno bancario, oppure in biglietti di banca al nostro indirizzo:

L. 50

Fabbrica Svizzera di Cronometri e Orologi « NOBILITAS »
LOCARNO (Svizzera)

La Guajrina nelle TOSSI

anche inveterate e ribelli è prodigiosamente curativa

In tutte le Farmacie a L. 2 la bustina di 6 dosi

CITTA' DI RIVOLI

Concorso seppellitore custode Cimitero aperto tutto l'Gennaio 1930.

Il Podestà
Ing. SARTIRANA.

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Prof. Cav. Dott. A. CAMERONE
(r. via Filangeri (piazza Cristoforo Colombo)

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE S.I.VESTRI Via Po, 20 (ang. via Cavour)
Feriali: ore 11-12; 15-17; 18,30. - Festivi 11-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

BLENORRAGIA
SCOLO
cure rapide, radicali, indolore
Dott. R. GALLONI - P. Statuto, 12
già interno Clin. Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sala separata

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. SABALENO, v. XX Settembre, 52, p. 2°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Studio SINOPOLI
VIA SACCHI, 26 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuato ore 10-20.

Ulceri, Scrie, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo
SIFILIDE
Ore 10-15 e 17-20
Ridazioni per operai

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Le udienze federali — I lavoratori del Commercio — L'industria — I commercianti — La scuola — Il radio club — La selva.

Per rendere possibile una maggiore attività e vigilanza nell'attuale momento che precede al trapasso nella Casa Littoria di tutti gli Uffici federali, le udienze presso il Segretario Federale restano, da oggi, limitate all'intera giornata di sabato per ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Con il successivo passaggio nella Casa Littoria e con il conseguito riordino del funzionamento degli uffici, le udienze saranno più larga modificazione d'orario e, settimanalmente, sarà anche stabilita, da parte del Segretario Federale, una determinata sera a disposizione dei camerati che in causa del loro lavoro quotidiano si trovano nell'impossibilità di conferire quando ne abbiano necessità, con il Segretario Federale.

E' opportuno notare nuovamente ribadire come gli interessi personali debbano esulare dal formare oggetto di colloquio presso le gerarchie fasciste.

Ed occorre ancora inclinare al rispetto della via gerarchica, perchè qualsiasi richiesta o segnalazione che ogni camerata intendesse di rivolgere alla gerarchia provinciale debba prima essere vagliata e quindi trasmessa dal rispettivo fiduciario di Gruppo rionale per i camerati di Torino, o dal relativo segretario politico per quelli della provincia.

* * *

Il camerata cav. Guido Pasella, segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio, ha riferito al Segretario Federale intorno all'organizzazione dell'importante categoria, che raccoglie nella città e nella provincia circa sedicimila organizzati.

Il Segretario Federale ha espresso al camerata Pasella il proprio compiacimento ed ha poi lui concordato le modalità per la partecipazione della rappresentanza della Federazione e del Fascio di Torino al Congresso provinciale, che i Sindacati fascisti del commercio torinese terranno prossimamente nella nostra città, alla presenza del presidente confederale on. De Marsanich, e di altre gerarchie.

Come è già avvenuto per i lavoratori dell'industria, anche il lavoro per l'organizzazione dei lavoratori fascisti del commercio sarà offerto dalla Federazione fascista.

Madrina del lavoro sarà la contessa Barattieri, delegata provinciale ai Fasci femminili.

* * *

Il camerata on. Ferracini ha ieri riferito al Segretario Federale intorno alle attuali condizioni dell'industria nella città e nella provincia di Torino.

I camerati on. Vianino e gr. uff. Donvito, rispettivamente presidente e vice-presidente della Federazione provinciale fascista dei commercianti, hanno esposto al Segretario Federale la presente situazione del commercio torinese ed hanno con lui concordato le prime modalità per l'attuazione della Befana Fascista che, anche quest'anno, avrà larghezza di contributo della importante categoria dei commercianti di Torino.

* * *

Il camerata prof. Renda, R. Provveditore agli studi, ha ieri esaminato con il Segretario Federale l'importante questione della Scuola e della sua fascistizzazione nella città e nella provincia di Torino.

Prossimamente saranno indette due importanti riunioni di insegnanti: l'una per quelli delle scuole primarie e l'altra per quelli delle scuole medie.

* * *

E' noto come, subito dopo l'importante manifestazione del Radio-raduno, sia sorto nella nostra città il Radio Club con l'intento di sempre più divulgare la conoscenza del modernissimo mezzo tecnico e specie nei riguardi degli automobilisti.

Il gr. uff. ing. Enrico Marchesi, presidente del nuovo organismo, ha ieri, in unione con l'avv. Di Miceli, consigliere dello stesso, esposto al Segretario Federale l'importante attività che il Radio Club intende di svolgere.

Ove le superiori gerarchie vogliano concedere il necessario benestare, è probabile che, ad iniziativa del Radio Club e della sezione torinese dell'A.C.I., quanto prima venga proposto un importante Radio-raduno di automobilisti i quali dovrebbero, dalle rispettive sedi, convergere e raccogliersi in Roma per rendere il loro devoto omaggio a S. E. il Duce.

* * *

Il Segretario Federale ha ricevuto il camerata cent. avv. Ubertis il quale, come presidente della sezione «La Selva», ha riferito intorno ai propositi d'attività dell'importante ente che raccoglie ogni sera il suo lavoro oltre tremila cacciatori.

L'omaggio al Principe

Il Comitato per l'omaggio a S. A. R. il Principe Ereditario comunica che presso l'Ufficio Gabinetto del Municipio sono a disposizione le schede di varie tipo per la raccolta delle sottoscrizioni, e cioè: da L. 100 con 15 firme per foglio; da L. 5 con 20 firme per foglio; da L. 2 con 20 firme per foglio; da L. 1 con 40 firme per foglio.

La festa di Santa Barbara

Domani, mercoledì, alle ore 9,45, nella ricorrenza della festa di Santa Barbara, patrona delle Armi di artiglieria e genio, avrà luogo presso la R. Accademia d'artiglieria e genio una cerimonia, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

* * *

La ricorrenza annuale di Santa Barbara, patrona dell'Artiglieria, sarà quest'anno celebrata domenica 8 corrente. Il presidente dell'Associazione Piemontese Artiglieria d'Italia invita tutti i soci a trovarsi nel detto giorno alle ore 11,30 alla chiesa di Santa Barbara (via Assarotti angolo via Berthola) dove l'artigliere don Solari, valoroso cappellano militare, celebrerà la Santa Messa. Alle ore 12,30 si sarà in ritrovo speciale (le prenotazioni si ricevono sino a venerdì 6 corrente in via Roma 21) ed alle ore 13, sotto la corona e bandiera del generale Amedeo Asinari di San Marzano, si renderà la visita al Museo d'Artiglieria. Alle ore 16,30 i soci della sezione di Torino, ai quali si uniranno quelli della sezione di Ciriè, si troveranno alla sede sociale per ricordare ed inaugurare alle glorie dell'Arma, presto ad ogni evenienza «sempre e dovunque».

* * *

La S. M. S. su Civici Pompieri, in occasione di S. Barbara, inaugura il proprio gagliardetto e la nuova sede in via del Carmine 13, domenica 8 dicembre alle ore 14,30. Invita perciò tutti gli ex-pompieri, soci e non soci, a voler partecipare alla suddetta cerimonia.

Principi e personalità in viaggio

Col direttissimo delle 8,55 di ieri mattina è giunto da Roma S. A. R. il Duca d'Aosta.

— Alle ore 7,55 è transitato alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Parigi e diretto a Roma, S. E. Pedro Caraballo, Ministro plenipotenziario del Perù.

L'adunanza plenaria del Consiglio Provinciale dell'Economia

Le case costruite a Torino: 31.000 nuovi locali - Altre 4000 persone che tornano ai campi — Le relazioni commerciali col porto di Genova — Possibilità di nuovi mercati in Africa

Come era stato preannunciato, ieri mattina si è riunito in adunanza plenaria, nella sua sede di via Ospedale, il Consiglio provinciale dell'Economia, dando inizio alle ore 10,30 alla seduta pubblica. Al banco della presidenza erano S. E. il Prefetto Maggiotto, il vice-presidente comm. avv. Edoardo Agnelli, il segretario generale avv. Colla, il podestà conte Thaon di Revel, l'on. Ferracini e l'on. Vianino. I consiglieri erano presenti al completo.

Gli auguri al Principe

Aperta la seduta, S. E. il Prefetto, in qualità di presidente, ha rilevato come parecchi fatti nuovi siano accaduti dall'ultima seduta del Consiglio ad oggi. Innanzi tutto ha dato notizia dell'omaggio e dell'augurio da lui inviati, certo di interpretare il pensiero del Consiglio, a S. A. il Principe di Piemonte in occasione del suo Augusto fidanzamento e dello scampato pericolo dall'attentato nefando, unendosi, in tal modo, all'entusiasmo con il quale tutta Torino, particolarmente distinta ad Umberto di Savoia, ha dimostrato all'augusto Principe il suo vivissimo amore. L'accenno del Presidente ha dato luogo ad una vibrante manifestazione all'indirizzo del Principe Ereditario.

Quindi S. E. Maggioni ha dato notizie delle ultime trasformazioni ministeriali, che trasferiscono il Consiglio dell'Economia alle dipendenze del Ministero delle Corporazioni, rispondendo al saluto di S. E. Bottai, il Presidente ha inviato la dichiarazione del Consiglio torinese, di essere pronto agli ordini del Ministro delle corporazioni per il nuovo compito ai Consigli provinciali demandato, e per gli ulteriori sviluppi che ne sorgeranno. Infine S. E. Maggioni ha commemorato i due consiglieri col. Ferri e gr. uff. Pomba, da poco scomparsi, tessendone l'elogio, ed ha porto il saluto del consiglio al nuovo consigliere gr. uff. Donvito.

Questi ha ringraziato con commosse parole ed ha salutato con deferente ammirazione l'illustre vice-presidente e l'on. Vianino.

Urbanesimo e nuovi sfoghi

Dopo l'approvazione del verbale della precedente, si è iniziata la discussione. S. E. Maggioni ha dato lettura della relazione della presidenza sull'azione svolta dopo l'ultima tornata del consiglio, che riguarda particolarmente tra l'altro la commissione di carattere interprovinciale per il turismo, il sovvenzionamento dell'aviolinea Torino-Roma, la fiera internazionale di Tripoli, la conferenza internazionale degli autoservizi di grande turismo, il piano regolatore delle linee ferroviarie e l'attività degli uffici consiliari. Quindi il Presidente, soffermandosi sulla circolare con cui il capo del Governo emana disposizioni per l'arginamento dell'urbanesimo ha annunciato come nella provincia torinese non sia stato necessario ricorrere a coazione, lo quale chè in quest'ultimo anno, sono stati rimandati ai propri paesi di origine ben quattromilatrecentonovi persone, che hanno compiuta opera di persuasione sui propri conterranei i quali avrebbero voluto scendere alla città alla ricerca di una occupazione. Così serenamente, si potrà attendere la libertà della contrattazione sugli affitti, che avrà il suo inizio nel luglio prossimo, essendo state portate ben 31.000 nuove camere sul mercato, qualora anche gli industriali, i quali debbano procedere ad eventuali licenziamenti di mano d'opera, allontanino dal lavoro, prima degli altri, gli operai della campagna, dimodochè questi siano invitati a ritornare alla vita dei campi.

L'on. Ferracini accetta la raccomandazione che il Presidente rivolge alla categoria industriale, esprimendo il voto che i più importanti nuclei industriali interessi possano trovare una stabilizzazione della loro maestranze.

Quindi la relazione dalla Presidenza viene approvata.

Porto di Genova e Borsa Merci

Si è quindi iniziata la disamina delle relazioni particolari. E in prime luogo, su relazione del Vice-Presidente, vengono approvate concessioni di nuovi contributi ed aumenti a favore di istituzioni varie.

Su relazione del Vice-Presidente è stato approvato lo stanziamento di lire 900.000, sempre a partire dal bilancio 1930, a favore del Consorzio Obbligatorio per l'istruzione tecnica per la Provincia di Torino.

Approvato in seguito all'unanimità il bilancio preventivo per l'anno 1930, si è svolta la discussione sopra la relazione del consigliere Rossi di Montelera sulle tariffe di lavoro e sui servizi del porto di Genova. Dopo discussioni ed osservazioni varie di numerosi interlocutori la relazione è stata approvata.

Quindi il Consiglio si è intrattenuto ad esaminare la relazione Vianino sulla Borsa merci di Torino e più precisamente sulla richiesta di istituzione dei contratti a termine e su il progetto di regolamento per la contrattazione. Dopo ampia discussione, a cui hanno preso parte S. E. il Prefetto, gli on. Parea, Vianino, Ferracini, il commendatore e il gr. uff. Donvito è stato approvato l'ordine del giorno, composto dal relatore, che così si esprime:

«Il Consiglio provinciale dell'Economia, udita la relazione del Presidente della Sezione Commercio sulla proposta che siano autorizzate le contrattazioni a termine nella Borsa di Torino; ravvisata la convenienza di far luogo all'autorizzazione stessa semprechè sia assicurata piena efficienza al nostro maggior mercato delle merci; delibera: di invitare nella Borsa Merci di Torino la contrattazione a termine, e, in attuazione a tal deliberato, fa approva il progetto di regolamento allegato alla relazione dando incarico alla Presidenza di adempiere, previo parere della Sezione Commercio, alla formazione ed approvazione dei regolamenti speciali interni, nonchè all'espletamento delle formalità e delle trattative per la costituzione e concessione della Cassa di Garanzia e Compensazione prevista dal Regolamento stesso con facoltà di approvare, sempre previo parere della Sezione Commercio, le norme e lo statuto che dovranno disciplinare il funzionamento della Cassa stessa da parte della S. A. Cooperativa Concessionaria».

I mercati coloniali

Si svolge quindi la relazione Aloi sulla disciplina del commercio temporaneo e giovane. Il progetto di regolamento è stato approvato dopo osservazioni dei consiglieri Caldea, Freschi e Debenedetti. E' seguita la relazione Vianino sul trattamento tecnico del riso in rapporto alla legge 3 aprile 1926, approvata a sua volta come la relazione sulla disciplina delle fiere e mercati nell'industria e nel commercio.

Infine il consigliere Freschi ha svolto la sua relazione, concernente studi sui mercati dell'Africa Occidentale, compiuti dall'inviato speciale sig. Luigi Abelly, ed ha proposto un o. d. g., che, dopo osservazioni ed emendamenti emersi dalla discussione, a cui hanno preso parte il Presidente, gli on.li Vianino, Bognasco e Ferracini, e il grand'uff. Donvito, è stato approvato. L'ordine del giorno dice:

«Il Consiglio, udita la relazione della Commissione per lo studio dei problemi relativi all'esportazione, intorno alle constatate possibilità di penetrazione dei prodotti della media e piccola industria torinese nei mercati dell'Africa Occidentale (Colonie francesi ed inglesi), approva, plaudendo, la relazione stessa, in conformità delle cui conclusioni, delibera:

«a) di portare a conoscenza degli interessati non soltanto il contenuto di tale importante relazione, ma anche tutti gli altri cospicui elementi, di cui si trova in possesso la Commissione, perchè ai più presto, sotto gli auspici delle Federazioni dell'industria e del Commercio, abbia a sorgere in Torino l'auspicato Consorzio od altro Ente collettivo, atto a competere in quelle lontane regioni con le Case esportatrici delle Nazioni concorrenti;

«b) di far sorgere in Torino un corso facoltativo di avviamento alla esportazione presso l'Istituto Superiore di Scienze Commerciali, per contribuire efficacemente alla pratica propaganda, intesa alla conquista dei mercati esteri in generale e di quelli sinora meno sfruttati in particolare, ma meritevoli un più intenso eccitamento di tutte le energie pratettrici della Provincia, sia mediante una più solida preparazione culturale e spirituale dei giovani, che, già convenientemente educati nei Regi Istituti Tecnici e nelle stesse Aziende industriali, possono diventare validi, consapevoli strumenti di conquista commerciale all'estero».

S. E. Maggioni, ha dato poi comunicazione di una lettera dell'on. Bargiola, in cui viene annunciata una spedizione che verrà effettuata prossimamente nell'Africa, a carattere commerciale. Il Consiglio, dopo deliberazione del Presidente, del Vice Presidente e di numerosi consiglieri, ha deliberato di offrire alla spedizione il più ampio appoggio morale, per il raggiungimento dei fini che esso si propone.

Il consigliere comm. Devecchi ha poi svolta l'ultima relazione della giornata, approvata all'unanimità, trattando del riconoscimento in sezioni della Associazione provinciale dei cacciatori della società cacciatori valsusini «pro avibus et agris» di Susa; dell'associazione cacciatori pinerolesi, di Pinerolo e dell'Unione cacciatori basso Canavese «La Cinegetica» di Ciriè.

In ultimo il segretario generale ha dato lettura delle seguenti nomine che erano state antecedentemente deliberate, in seduta segreta, dal consiglio stesso:

Deputazione Borse merci. Membri effettivi: on. Bagnasco; prof. Cravino; cav. Stradella, ing. Palli. Membri supplenti: Marco De Ferrari; cav. Cerese; geom. Enrico Monti.

Scuola pratica di agricoltura di Bivona: Delegato consigliare Boccetto Santino.

R. Istituto Commerciale «Q. Sella»: Delegato consigliare gr. uff. avv. Ferdinando Rocca.

R. Scuola di ingegneria di Torino: Delegato consigliare comm. avvocato Edoardo Agnelli.

Fondazione Politecnico: Delegato consigliare conte comm. ing. Alessandro Orsi.

Commissione monta taurina; allevatore nominato nella Commissione: Peirani Costantino (di Garbido).

Iscrizione nel ruolo dei curatori di fallimenti: avv. Giovanni Calissi; Cancellazione dal ruolo stesso: avv. Gustavo Prandi (per decesso).

Iscrizione a ruolo dei traduttori: signorina Maria Rina Garoia.

Prima che il Presidente chiudesse la laboriosa e lunga seduta, che si conclude verso il tocco, il consigliere on. Parea ha richiamato l'attenzione dei presenti sul problema delle comunicazioni, che congiungono Torino alla Liguria, in proposito hanno ancora interloquito numerosi consiglieri, esprimendo voti e proposte varie.

Il Consiglio ha infine improvvisato a S. E. Maggioni, che aveva porto gli auguri per le prossime feste, una calorosa dimostrazione, affermando ancora una volta la propria volontà di collaborare attivamente e disciplinatamente per l'incremento della produzione.

Esami di abilitazione a Segretario comunale

La Prefettura comunica:

Con R. D. 14 novembre 1929 N. 1999 («Gazzetta Ufficiale», 30 novembre 1929 N. 278) venne abrogato il R. D. 7 aprile 1921 N. 559 che modifica gli articoli 72 e 79 del regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale, concernenti gli esami per il conferimento della patente di abilitazione alle funzioni di Segretario Comunale. A norma di tutti gli interessati, per gli esami che avranno luogo nei giorni 9, 10 e 11 del prossimo gennaio, si rende noto che le domande devono essere indirizzate al Ministero dell'Interno, redatte su carta da L. 3, ma presentate alla Prefettura entro il 15 dicembre, e corredate dai seguenti documenti debitamente legalizzati: Certificato di cittadinanza; certificato di nascita; certificato penale generale in data non anteriore di tre mesi a quella degli esami; Certificato di buona condotta morale e civile, rilasciato dal Podestà del Comune d'origine o dal Podestà degli altri Comuni, in cui l'aspirante ha dimorato durante l'ultimo triennio; Diploma di maturità classica o quello di maturità scientifica o diploma di abilitazione tecnica (sezione commerciale o ragioneria) o sezione agrimensura) o diploma di abilitazione magistrale, o quello di Istituto medio commerciale; Fotografia dell'aspirante con la firma autenticata dal Podestà del Comune di residenza e da un notaio. Quietanza del pagamento della tassa di lire 100 da effettuarsi nella Sezione della R. Tesoreria Provinciale, nonchè dal versamento di lire 50 da effettuarsi mediante vaglia postale intestato al Prefetto.

Coloro che hanno già presentata la domanda devono uniformarsi a quanto sopra è indicato.

Il programma degli esami è il seguente: Esami scritti: 1.o (una prova) Istituzioni di diritto costituzionale ed amministrativo; 2.o (due prove) principio di ragioneria con particolare riguardo alle aziende pubbliche (prova teorica) e risoluzione di un quesito riguardante la contabilità dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza); 3.o (due prove) leggi e regolamenti amministrativi (prova pratica) e compilazione di un verbale di deliberazione di Podestà. Esame orale: 1.o nozioni di diritto civile e ordinamento dello Stato Civile; 2.o nozioni di diritto penale; 3.o nozioni di scienza delle finanza con particolare riguardo al sistema tributario degli Enti locali; 4.o Statuto fondamentale del Regno, legge elettorale politica, leggi e regolamenti del Consiglio di Stato e sulla giustizia amministrativa, legge sulla Corte dei Conti; 5.o leggi e regolamenti amministrativi; 6.o legislazione sociale, con speciale riguardo al sistema corporativo e particolarmente per quanto attiene al alla soluzione corporativa della questione sociale; 7.o al regime delle associazioni professionali e dell'ordinamento corporativo della Stato e delle relazioni sociali; 8.) alla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro; 9.) alla Carta del Lavoro.

Solenne funzione

in memoria della «crocerossina»

Nel Santuario del Sacro Cuore di Maria, in piazza Donatello, è stata celebrata ieri mattina una solenne funzione religiosa in memoria delle infermiere volontarie della «Croce Rossa Italiana», cadute nell'adempimento del dovere.

La Chiesa era completamente gremita di fedeli.

Nella navata centrale, di fronte all'Altare Maggiore, si eleva il magnifico catafalco che il conte Ceppi, lo stesso che ha ideato il Santuario del Sacro Cuore di Maria, ha disegnato. Un catafalco di particolare ricchezza. L'urna centrale, dorata, è coperta dalla bandiera tricolore, e su di questa posa un fascio di candidi crisantemi, inviati a nome di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, assente da Torino.

Il canonico, cav. uff. Fassini, assistito dal mons. Soleri e Barla, celebra il sacro rito, mentre dall'organo scendono suggestive armonie. Nel primo banco, a sinistra del catafalco, siedono, in grmaglie, i congiunti delle infermiere volontarie della «Croce Rossa», morte in guerra o in pace, nel compimento del dovere.

Ai lati del catafalco stanno le allieve infermiere della Scuola «Daronessa Casana», abbigliate nel bianco costume segnato dalla rossa croce, e le dame infermiere.

Nella prima fila dei banchi, con la ispettrice sig.ra Vittoria Corbelli Gniffetti e la vice-ispettrice signora Rosano Corsi sta il gruppo di crocerossine decorate di medaglie al valore. Ai lati dell'Altar Maggiore, impeccabili nelle loro divise, i militi della «squadra di pronto soccorso» della «Croce Rossa», al comando del capitano cav. uff. dott. Quartiara, montano la guardia d'onore.

La contessa Riccardi di Netro in abito da crocerossina rappresenta S.A.R. la Duchessa di Pistoia; sono pure presenti la Marchesa Pallavicini, la marchesa Cordero di Brichanteau, la marchesa Guasco di Bisio, la contessa Barattieri pei fasci femminili, la signora Abrate, la signora Grignani ecc. Fra il gruppo delle autorità si notano S. E. il gen. Tiscornia comandante il Corpo d'Armata, il Presidente del comitato di Torino della Croce Rossa comm. prof. Giovanni Boccasso, il vice podestà cav. uff. dott. Rodano, accompagnato dal capo di gabinetto conte dott. Pieciani, il gen. Rho presidente del Nastro Azzurro, l'avv. Boetti per il segretario federale Bianchi Mina, il comm. Coniglione Stella, il medico provinciale comm. dott. Sacchi, il col. Barbaro in rappresentanza dei combattenti, il grande invalido col. Di Maio per i Mutilati, il cons. d'appello avv. Baldi per la Magistratura, il comm. Giordano in rappresentanza del segretario generale dei Fasci all'Estero, il col. Palenzona del Pro Milite Italico, ecc.

Fra la folla che gremisce la navata spiccano le rosse camicie dei vecchi garibaldini che hanno voluto partecipare alla commovente cerimonia. Poco prima delle 11 ha termine la funzione religiosa. Organizzato dal comm. prof. Boccasso si forma un corteo. Lo aprono i militi della squadra di pronto soccorso i quali recano il fascio di crisantemi offerti dalla duchessa di Pistoia, seguono le allieve, le aspiranti, le dame infermiere agli ordini dell'ispettrice sig. Corbelli-Gniffetti, poi il gruppo delle autorità ed infine le associazioni con bandiere e la folla dei fedeli. Il corteo, al cui passaggio il pubblico fa ala, si dirige in via Madama Cristina, dove all'angolo di corso Valentino sorge lo stabile che fu durante la guerra ospedale della Croce Rossa. Qui è murata una lapide che porta inciso i nomi di tutti i caduti ed anche quelli delle infermiere. Il fascio dei crisantemi viene posto ai piedi della lapide e dopo un minuto di religioso raccoglimento gli intervenuti lasciano alla spicciolata il locale.

Un commerciante che scompare col denaro della sua fidanzata

Una bella siciliana, a cui la voce pubblica attribuisce molti quattrini, s'innamora di un negoziante torinese... - E il negoziante si innamora dei suppositi quattrini e della siciliana - Fidanzamento e conti di cassa

Quando l'amore e l'interesse sono in lotta, non è possibile prevedere quale di questi due sentimenti avrà il sopravvento. L'animo di un noto commerciante della nostra città, tale Ubaldo R., fu il campo nel quale per qualche tempo amore e interesse si disputarono il primato con lo stesso accanimento di due aggueriite squadre di giuocatori di *foot-ball*. Vi fu un momento in cui il signor R. aveva creduto di poter fare camminare di pari passo le sue faccende di cuore con quelle del portafoglio, ma ben presto si trovò disilluso. Egli aveva conosciuto mesi addietro, durante un suo soggiorno a Firenze, una bruna, formosa e piacente signorina siciliana, che la voce pubblica diceva assai ricca. La signorina Rosa, che esercitava la professione di levatrice ed aveva una vasta e scelta clientela, non rimase insensibile alle dichiarazioni del giovane commerciante torinese, e quando questi — effettivamente invaghito di lei — la chiese ufficialmente in sposa ai parenti, essa si illuse di toccare il settimo cielo. L'uomo, con quel matrimonio, riteneva di assicurarsi la felicità coniugale e contemporaneamente di fare un buon affare commerciale. Informati del progettato matrimonio i congiunti della Rosa e quelli del signor Ubaldo, non restò che a fissare la data delle nozze e queste fu stabilito avessero luogo domenica scorsa a Torino.

Tutto lasciava sperare in un roseo avvenire, quando, poco prima delle 21, stanco e disilluso, si decise a raggiungere all'albergo la sorella e il cognato. Ritornò in via Don Bosco solamente ieri mattina e i vicini, che ormai conoscevano la vicenda in tutti i minuti particolari, lo avvertirono che poco prima di mezzanotte l'uomo era rincasato, ma che aveva nuovamente lasciato l'alloggio all'alba.

In assenza dell'interessato, erano stati i cosiglieri a montare la guardia per turno. Quali sono i propositi del giovane commerciante? La signorina Rosa è disperata: essa ha veduto infrangersi il più bel sogno della sua vita, sfumare col matrimonio il suo patrimonio e, per giunta, il trovo compromesso anche l'avvenire. Sicura di sposarsi, essa aveva ceduta tutta la sua scelta clientela, annunciando a tutti che ormai si ritirava a vita privata. Con che coraggio si sarebbe essa presentata alle colleghe a narrare l'atroce beffa di cui era stata vittima? Per lei il problema appare insolubile, ma forse si arrischia il mio posto...

— Lo scriverò a mia madre, nello stesso biglietto che vel porterete, di consegnarvi la somma.

Così fu fatto. Quando il Ricciuti vide che il biglietto era redatto nel modo da lui desiderato, lo prese con l'impegno di portarlo a destinazione.

Ma sull'uscio volle il caso che egli si imbattesse nel direttore il quale lo interrogò e lo perquisì. Salì così fuori il corpo del reato, il famoso biglietto che il carceriere non avrebbe dovuto, senza nessuna altra cosa, portare fuori del carcere. E ciò fu sufficiente perchè il Ricciuti cambiasse radicalmente ruolo e da carceriere divenisse carcerato. Egli, infatti, fu passato in cella e colpito di denuncia.

Il carcerato che manda in carcere il carceriere

Andare in carcere per un paio di mesi; quando è vicino il giorno della libertà sentirsi appioppare altri sei mesi di detenzione; e poi ancora, quando ne per sbrigare il secondo termine, buscarsi un altro supplemento di prigione. Ecco il caso che sta capitando a Eugenio Bonvino di Elvino; caso reso più singolare ancora dal fatto che il detenuto trascina nella sua stessa avventura finale, cioè in prigione — immaginate chi! — il suo stesso carceriere...

Questo si chiama proprio essere protagonista di un bel romanzo di avventure giudiziarie. Occorre però dire che il Bonvino è *tagliato* per una simile parte romanzesca. I suoi precedenti — quelli che l'hanno condotto in carcere per la prima volta — ce lo presentano come un giovanotto dinamico, di sbrigliata fantasia, desideroso di vivere certi capitoli movimentati, truculenti, degni della più impressionante trama cinematografica.

Questi precedenti parecchi dei nostri lettori li ricordano certamente, giacchè il Bonvino ne ha offerto materia alla cronaca dei giornali. I fatti risalgono all'estate scorsa, e li riepiloghiamo brevemente per i lettori di scarsa memoria.

L'uomo mascherato

Il Bonvino era occupato presso lo studio del rag. Santambrogio, e quando, in agosto, il ragioniere si recò in campagna con la famiglia, gli lasciò in custodia l'ufficio. Ne approfittò il Bonvino per appropriarsi di 500 lire, che gli occorrevano per le sue esigenze di giovanotto di belle speranze; e, per mascherare il reato, immaginò quel cinematografico colpo di scena cui abbiamo accennato, e lo condusse ad effetto con la partecipazione di un amico, tale Antonio Petitti.

Fu così che un giorno, quando nell'ufficio del ragioniere entrò un cliente, costui si vide assalito da un uomo mascherato con un fazzoletto nero, che gli intimò, al classico uso brigantesco, o la borsa o la vita... Successe un breve parapiglia. Gridando e sbaccchiando le porte il Bonvino uscì e scese dal portinaio, dal quale richiese l'aiuto, dicendo con l'affanno in gola che di sopra, nell'ufficio, c'era un brigante, ma che egli era riuscito a rinchiuderlo dentro. Risalite le scale, i due constatarono invece che nell'ufficio non c'era nessuno. Il falso bandito allri non era che il Petitti, e il Bonvino pensava, con la storia del brigante, di giustificare presso il principale la mancanza delle 500 lire...

Fu una ciambella senza buco. La polizia si interessò della faccenda e non tardò a scoprire la verità. Ragione per cui Bonvino e Petitti furono arrestati e denunciati al Tribunale, che li condannò entrambi per simulazione di reato. Il Bonvino si buscò così otto mesi di carcere, che gli furono ridotti a due con sentenza d'appello. Senonchè, mentre l'intraprendente giovanotto sconta la pena, il Procuratore del Re, sfogliando la pratica, si accorgeva di un secondo reato, quello dell'appropriazione delle 500 lire. Il Bonvino compariva una seconda volta in Tribunale, e laddove gli era aumentata di altri sei mesi. Pena che il mentre sta tuttora scontando alle Nuove.

Sono questi i precedenti che abbiamo voluto rammentare; ed ora ecco il fatto nuovo, che di quelli costituisce una conseguenza.

Il biglietto alla madre lontana

In carcere, il giovane si è impensierito della sorte della vecchia madre, ed ha cercato di metterai a contatto con lei. Egli vantava un credito presso un conoscente, e intendeva mettersi al corrente la madre e darle inoltre il mezzo di rismiotare essa stessa tale credito. Perciò ha incominciato a fare qualche passo accanto ai carcerieri. Camillo Ricciuti fu Francesco, finendo poi col fargli l'esplicita proposta di portare un suo biglietto alla madre. Il carceriere rifiutò, ma l'altro tornò più volte alla carica, ed ebbe l'astuzia di fargli balenare dinanzi il miraggio di un guadagno.

— Vedrete che vi troverete contento. Dirò a mia madre che vi dia una percentuale sul credito.

L'altro ricchiavea ancora, ed allora egli gli promise una bella cifra tonda: 250 lire.

— Se portate il biglietto a mia madre, riceverete senz'altro le 250.

Il Ricciuti finì... commuoversi, vale a dire a cedere.

— Ma chi mi garantisce le 250 lire? Io arrischio il mio posto...

— Lo scriverò a mia madre, nello stesso biglietto che voi porterete, di consegnarvi la somma.

Così fu fatto. Quando il Ricciuti vide che il biglietto era redatto nel modo da lui desiderato, lo prese con l'impegno di portarlo a destinazione.

Ma sull'uscio volle il caso che egli si imbattesse nel direttore il quale lo interrogò e lo perquisì. Salì così fuori il corpo del reato, il famoso biglietto che il carceriere non avrebbe dovuto, senza nessuna altra cosa, portare fuori del carcere. E ciò fu sufficiente perchè il Ricciuti cambiasse radicalmente ruolo e da carceriere divenisse carcerato. Egli, infatti, fu passato in cella e colpito di denuncia.

Percosso mentre dormiva

L'altra sera verso le 11 si è recato all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare di una ferita lacero-contusa alla regione sottociliare sinistra e della frattura di una costola il manovale Guglielmo Marchiando fu Melchiorre, di anni 35. Egli aveva trovato ospitalità in una di quelle caratteristiche baracche che un gruppo di «senza fissa dimora» ha costruito sulla sponda destra del Po in vicinanza del ponte Umberto I. Egli ha dichiarato all'agente di servizio all'ospedale che, poco prima, mentre dormiva, era stato svegliato da un compagno di dimora, ch'egli però conosce solo di vista, il quale, aiutato nell'impresa da due altri individui, lo aveva colpito al capo con un corpo contundente. Alle grida del ferito, l'aggressore, temendo forse di venire sorpreso da altre persone, si allontanava. Passato lo sbrdimento provocato dalle percosse, il Marchiando si alzò e a piedi raggiunse l'ospedale. I sanitari di servizio, dopo avergli prodigato le cure del caso, lo hanno dichiarato guaribile in giorni 20.

Del fatto si è interessata la Squadra mobile, il cui vice-commissario dottor Rampino ha provveduto ad identificare e ad arrestare i tre aggressori nelle persone dei pregiudicati Bertolino, di 27 anni, detto *Mammalucca*, Pocafasso, di 21 anno, Giuseppe Beltramo, di 22 anni, denunciandoli per lesioni.

L'aviolinea Torino-Milano-Roma

Il volo per gli sciatori torinesi che si recano nel Trentino

Col 1.o dicembre ha avuto luogo l'inizio del servizio aereo tra Trento e Bolzano a prolungamento della Milano-Trento. Questa linea trova a Milano immediata coincidenza con la Torino-Milano-Roma (in entrambi i sensi e col seguente orario:

Lunedì, mercoledì, venerdì: Torino (Porta Susa) p. 9,55; Torino (Mirafiori) p. 10,10; Milano (Taliedo) a. 11,30, p. 12; Roma (Littorio) a. 13,30; Roma (Piazza Colonna) a. 14. — Roma (Piazza Colonna) p. 6,15; Roma (Littorio) p. 6; Milano (Taliedo) a. 12,35, p. 13; Torino (Mirafiori) a. 14; Torino (Porta Nuova) a. 14,20. — Milano (Piazza Duomo) p. 12,25; Milano (Taliedo) p. 12,45; Trento (Gardolo) a. 14, p. 14,20; Bolzano a. 14,40. — Bolzano p. 9,50; Trento (Gardolo) a. 10,10, p. 10,30; Milano (Taliedo) a. 12,45; Milano (Piazza Duomo) a. 13,15.

A Taliedo i viaggiatori hanno tempo di fare colazione al ristorante dell'Aeroporto.

L'ora d'arrivo a Bolzano è stata fissata in modo da arrivare in tempo a prendere il treno per Dobbiaco, che giunge a Cortina d'Ampezzo alle 18 circa. Le coincidenze di sciatori i quali partano da Torino diretti a Bolzano, possono godere di speciali riduzioni per l'andata e ritorno.

I velivoli hanno la cabina capace di sette passeggeri oltre all'equipaggio; anzi consentito, oltre al bagaglio personale, il trasporto degli sci.

Il commissario Torino-Milano-Roma

Il volo per gli sciatori torinesi che si recano nel Trentino

Col 1.o dicembre ha avuto luogo l'inizio del servizio aereo tra Trento e Bolzano a prolungamento della Milano-Trento. Questa linea trova a Milano immediata coincidenza con la Torino-Milano-Roma (in entrambi i sensi e col seguente orario:

Lunedì, mercoledì, venerdì: Torino (Porta Susa) p. 9,55; Torino (Mirafiori) p. 10,10; Milano (Taliedo) a. 11,30, p. 12; Roma (Littorio) a. 13,30; Roma (Piazza Colonna) a. 14. — Roma (Piazza Colonna) p. 6,15; Roma (Littorio) p. 6; Milano (Taliedo) a. 12,35, p. 13; Torino (Mirafiori) a. 14; Torino (Porta Nuova) a. 14,20. — Milano (Piazza Duomo) p. 12,25; Milano (Taliedo) p. 12,45; Trento (Gardolo) a. 14, p. 14,20; Bolzano a. 14,40. — Bolzano p. 9,50; Trento (Gardolo) a. 10,10, p. 10,30; Milano (Taliedo) a. 12,45; Milano (Piazza Duomo) a. 13,15.

A Taliedo i viaggiatori hanno tempo di fare colazione al ristorante dell'Aeroporto.

L'ora d'arrivo a Bolzano è stata fissata in modo da arrivare in tempo a prendere il treno per Dobbiaco, che giunge a Cortina d'Ampezzo alle 18 circa. Le coincidenze di sciatori i quali partano da Torino diretti a Bolzano, possono godere di speciali riduzioni per l'andata e ritorno.

I velivoli hanno la cabina capace di sette passeggeri oltre all'equipaggio; anzi consentito, oltre al bagaglio personale, il trasporto degli sci.

LA PELLICCIA CLASSICA
LA PELLICCIA BUONA
LA PELLICCIA CONVENIENTE

sono più che mai appannaggio della famosa Casa Rivella, corso Regina Margherita, 98. Chi deve comperare una pelliccia, di qualsiasi valore, e desidera fare un ottimo acquisto, fra per la qualità che per la spesa, si rivolga a una Casa seria. La Casa Rivella è raccomandabile anche sotto questo aspetto. Il consiglio è prezioso perchè il compratore non avrà delusioni e la merce acquistata sarà sempre di sua piena soddisfazione e di sicuro valore nel presente e nell'avvenire.

Si aggiunga che la Casa Rivella non è soltanto rinomatissima per la bell

ULTIME NOTIZIE

L'importanza scientifica della grande impresa di Byrd

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

New York, 2 notte.

I giornali americani dedicano entusiastici commenti e largo spazio al grande volo del comandante Byrd sul Polo. Quasi tutti gli scrittori si congratulano coll'audace esploratore, non tanto per il successo puramente aviatorio di questa impresa, quanto per la straordinaria preparazione che ha preceduto il volo. Tutto quello che si conosce sulla vita di Byrd e dei suoi compagni all'accampamento di Piccola America, tende a confermare il fatto che forse mai fino ad oggi una spedizione nelle regioni artiche fu preparata e organizzata con pari meticolosità e abilità. Essa ha realmente del miracoloso. Per non citare altro, il solo servizio fotografico della spedizione ha compiuto dei veri miracoli. L'aeroplano spiccava il volo alla volta del Polo, si avventurava in una regione sconosciuta, sormontava difficoltà durante il volo che forse nessun aviatore ebbe mai a incontrare fino ad oggi, eppure l'osservatore a bordo del velivolo è riuscito a ottenere una serie completa di fotografie di tutto l'intero percorso, fotografie che forniranno un quadro assolutamente impressionante di una regione del globo fra le più misteriose e le più tormentate e sconvolte dal punto di vista geologico.

La carta geografica dell'Antartide

A Byrd sarà quindi possibile, al suo ritorno, di fornire una carta geografica dell'Antartide nella quale figureranno tutti i dettagli di conformazione del terreno, le esatte particolarità delle cime montagnose, cosicchè si possederanno su quella regione dati geografici più completi e più documentali di quanti se ne posseggano su altre meno inaccessibili regioni del globo.

Al tempo stesso l'equipaggio del velivolo ha potuto studiare, durante il volo, il comportamento dell'apparecchio e ha raccolto dati della più alta importanza sul comportamento a temperature estremamente basse dei metalli e dei lubrificanti. Altri dati sono stati raccolti dal comandante Byrd. Essi si riferiscono alle condizioni meteorologiche dell'Antartide, una questione anch'essa di immensa importanza, perchè, come è noto, la calotta polare è considerata come la distributrice di correnti aeree e marittime a bassa temperatura per l'America del Sud, la Nuova Zelanda, l'Australia e l'Africa estremo-meridionale.

Il radiotelegrafista poi, fra una comunicazione e l'altra con la base di Piccola America, ha compiuto durante il percorso studi sulle condizioni elettriche e magnetiche della atmosfera e i dati raccolti permettono di risolvere vari importanti problemi di fisica, tuttora insoluti.

Il miracolo di Byrd

A fianco di queste ricerche compiute in un volo avventuroso, nel quale le probabilità di insuccesso erano estremamente numerose, nonostante l'accuratissima preparazione, il pilota e il navigatore hanno dovuto affrontare la difficoltà di stabilire volta per volta la posizione esatta del velivolo, in una regione ove la determinazione del tempo è un'operazione delicatissima. Data la estrema convergenza dei meridiani, il minimo scarto dalla rotta teorica creava per gli aviatori il pericolo, che sarebbe stato fatale all'impresa, di non ritrovare la base. Infatti un atterraggio forzato in una regione di ghiacci, ove la superficie piana è praticamente inesistente, avrebbe indubbiamente costato la vita agli esploratori. Il vero miracolo, secondo i tecnici americani, è che Byrd sia riuscito a mantenere la rotta e a condurre il velivolo al punto di partenza con un'esattezza quasi matematica.

Risulta ora che il volo non è stato una così semplice impresa come apparve al momento in cui Byrd, salito nella carlinga, dava l'ordine della partenza. In quel momento il cielo era di una limpidità assoluta, come solo può essere in una regione di ghiacci eterni. L'aeroplano brillava, illuminato dal sole e si inalzava nel cielo di un azzurro cupo intenso.

Il sole era, infatti, necessario per dissipare la nebbia che sulle cime delle montagne dissimulava i passaggi dei ghiacciai, passaggi di cui il pilota su velivolo doveva essere a conoscenza per infiltrarsi tra i picchi alti 4500 metri che circondano il grande altipiano polare. Il sole ha favorito completamente gli esploratori, perchè quando l'aeroplano, dopo avere descritto numerosi cerchi, si è trovato al disopra di Grosvenor land è emerso da una atmosfera latteginosa per entrare in una regione soleggiata che si estendeva fino al più remoto orizzonte.

A centinaia di metri al di sotto, gli aviatori scorgevano la pista tracciata dagli equipaggi dei cani.

Il fascio del mistero

Ma era necessario che il sole splendesse in pieno perchè la pista — un filo quasi impercettibile — potesse essere scorta da tanto in alto. Un forte senso di orientamento aveva guidato l'aeroplano a destra della pista e l'apparecchio, rivolto ostinatamente da un lato come un cavallo mal domato, progrediva penosamente verso sud. Occorreva continuamente raddrizzarlo per rimediare a questa andatura difettosa; è quello che l'indicatore di deviazione ha permesso di fare.

Una specie di ebbrezza si impadroniva degli aviatori durante la prima ora del volo. Le circostanze permettevano loro di guardare all'intorno, di godere lo spettacolo che si offriva ai loro occhi. Quella barriera misteriosa conservava tutto il suo immenso fascino.

Attraversata la regione dei crepacci, a 250 chilometri dalla Piccola America, un massiccio di montagne ad est ha sorpreso gli aviatori per la sua indicibile grandiosità. Essi hanno visto anche una seconda catena, poi una terza, che non figura in nessuna carta, poi, più a sud verso il ghiacciaio Beardomore profilarsi altri grandi ghiacciai di candore immacolato e ancora picchi coperti di neve come quelli delle Alpi, altissimi, quasi torri lungo un bastione. I riflessi del sole su quelle vette scintillanti le faceva rassomigliare a strani vulcani in eruzione.

Dopo un'ora gli aviatori erano in vista della pista Larry Gould a 300 chilometri dalla Piccola America. Nessun dubbio era possibile: l'aeroplano aveva avanzato fino a quel momento diritto come una freccia. Gli aviatori avevano dei messaggi e delle fotografie da lanciare a Larry Gould, ai loro compagni della missione geologica. Essi dovevano gettare anche qualche sacco di provviste. I documenti vennero introdotti in un sacco assicurato ad un paracadute. Dall'alto, gli aviatori videro i camerati a terra precipitarsi sull'involucro che conteneva inoltre dei messaggi radio, delle lettere di amici rimasti alla Piccola America, dei pacchetti di sigarette e altre cose che i geologi avevano chiesto, grazie alla benefica telegrafia senza fili. Nè vennero dimenticate le vedute aeree delle montagne che dovevano servire a Larry Gould per il miglior risultato delle sue investigazioni geologiche, poichè queste montagne possiedono dei segreti la cui scoperta presenterà una importanza capitale per la scienza. Dopo avere assolto questo compito di portalettere, l'aeroplano iniziò la sua ascesa verso le montagne.

AMERIGO RUGGIERO.

Inglesi disoccupati e turbolenti rinviati dal Canadà in Patria

Toronto (Canadà), 2, notte.

Le autorità locali hanno ordinato il rimpatrio di 50 immigrati inglesi, ritenuti inetti al lavoro agricolo e per incapacità fisica, sia per ignoranza del mestiere.

Le autorità giustificano tale provvedimento con il fatto che gli immigrati hanno determinato una situazione imbarazzante per il Paese poichè molti di essi, non trovando lavoro, oppure occupazioni loro confacenti, assumono sul bilancio delle opere di assistenza e provocano spesso degli incidenti.

Martedì scorso, infatti, la polizia è stata costretta ad intervenire per sedare un tumulto provocato da un centinaio di immigrati i quali avevano inscenata una clamorosa dimostrazione di protesta contro le autorità, perchè queste ultime si erano rifiutate di continuare a distribuire loro le tessere per il vitto e l'alloggio gratuiti. I dimostranti hanno devastato i locali ove erano stati alloggiati dalle autorità di polizia, hanno tagliato i fili della luce elettrica ed hanno ridotto in pezzi mobili e suppellettili.

(*United Press*).

Le nuove gesta berlinesi dello «spettro della notte»

Berlino, 2 notte.

La polizia berlinese è di nuovo alle prese con quel misterioso ladro, poliedricissimo ormai nella capitale e detto «lo spettro della notte», che la da tanto filo da torcere niente meno che da tre anni. Si tratta di un ladro scassinatore, i cui specialissimi sistemi per penetrare di notte nelle case abitate da dormienti e derubarle e fuggirsene via senza lasciare traccia costituiscono un vero rompicapo per la polizia. Non hanno ottenuto alcun risultato le molte taglie poste sul ladro, nè la collaborazione di un nugolo di agenti privati, nè infine la cooperazione di intieri quartieri della città che l'individuo preferibilmente fa teatro delle sue gesta.

Ma anche altre zone cittadine egli non disdegna, come dimostra una visita fatta l'altra notte in casa del commerciante Zeiterstrona: questa notte poi è comparso un'altra volta nell'ovest, in casa della contessa Bathiff Hue.

Il procedimento usato dallo strano ladro è il seguente: entrare nella casa aprendo con la chiave il portone, la porta dell'appartamento e anche le porte interne fra stanza e stanze che per caso siano chiuse; tagliare subito, appena entrato nell'appartamento, i fili del telefono, svitare le valvole della luce, indi penetrare nella stanza da letto, prendere soltanto i denari, e non tutti quelli che trova, ma solo una parte determinata, spesso sostituire nel portafogli i grossi biglietti con biglietti di più piccolo taglio che egli si mette del suo, indi sparire senza lasciare traccia non dimenticando di rinchiudere bene a chiave le porte che aveva aperte entrando.

Nella visita di questa notte nella casa della contessa, egli ha aggiunto a tutti questi particolari precedentemente usati, un altro totalmente inuovo: quello di sottrafeggiare, prima di partire, la cameriera che dormiva nella sua stanzetta.

Indi, mentre la ragazza gridava e metteva in subbuglio la casa, il ladro è sparito non senza, anche questa volta, rinchiudere bene a chiave le porte che aveva aperte.

Ancora la polizia, avvertita dall'appartamento superiore telefonicamente, non ha trovato nessuna traccia del ladro.

La strage di un pazzo a Marsiglia

Armato di carabina uccide due persone e ne ferisce altre sette — Colpito a morte da un agente durante una pazza corsa

Marsiglia, 2, notte.

Un dramma spaventoso si è svolto oggi nel pomeriggio provocando scene che hanno messo sottosopra, per più di un'ora, il quartiere di San Luigi.

Verso le ore 16 al Commissariato di polizia di San Luigi si trovavano due persone convocate per motivi diversi: il soldato del deposito degli isolati Metropolitani, Enrico Avon, e una giovane donna, Virginia Bianussi.

Il segretario di polizia registrava le dichiarazioni di quest'ultima. Il soldato era seduto ed aspettava il suo turno.

Ad un tratto è entrato un uomo che sembrava in preda a grande agitazione. Egli portava a spalle una carabina e proferiva delle bestemmie in italiano. Egli si è diretto subito contro il segretario del Commissariato, certo Antonio Anfriani, di 54 anni.

Ad un tratto gli ha detto: — Non sono pazzo.

Il segretario si è alzato e ha tentato di calmarlo. L'italiano ha puntato allora la carabina.

— Via! — gli ha detto il segretario. — Sta tranquillo. Che cosa fai?

L'altro ha risposto: — La mia arma non è carica.

Poi ha sparato per due volte in volto all'agente e lo ha ucciso con tanta violenza da farlo cadere sulla sedia.

Nel momento in cui quest'ultimo si rialzava, l'energumeno, presa una cartuccia dalla tasca della giacca la caricava la carabina.

Poi, prima che qualcuno avesse avuto tempo di intervenire, ha mirato, sparato e ucciso il funzionario. Il disgraziato Anfriani si è rialzato, ha avuto ancora la forza di fare tre passi, poi è caduto a terra, morto.

E' facile immaginare lo spavento determinato da questo dramma. La Bianussi si è data alla fuga, gridando aiuto.

Ma lo sparatore si è dato ad inseguirla e correndo dietro alla donna ha sparato parecchi colpi di carabina.

Il soldato Isiatio aveva tentato di rovesciare il demente con uno sgambetto, ma invano.

Urlando sempre e imprecando, l'assassino si è poi fermato ad un crocicchio ed esaminando i dintorni stava cercando nuove vittime. Egli ne ha trovato ben presto una nel sottufficiale della Legione Straniera Gustiniano Kurih che passava di là. In pochi secondi il disgraziato è stato ferito gravemente poi ucciso dall'assassino che gli ha dato il colpo di grazia appoggiandogli la canna della carabina contro il petto.

La caccia al pazzo

Il pazzo si è addossato poi ad una fontana che si trova sul crocicchio di San Luigi. Di solito molto frequentato, ma che in un baleno d'occhio era diventato deserto. La gente si era rifugiata nei magazzini, non osando più arrischiarsi nella zona pericolosa. Un'automobile è sopraggiunta in quel punto. Si è fatto cenno alle chauffeur, certo Pietro Canas, di fermarsi e di fare attenzione, ma egli non ha capito e ha ricevuto una scarica alla testa.

Pochi momenti dopo era la volta dello chauffeur di un autocarro, certo Michele Dejanis, che è rimasto ferito allo stesso modo alla mano sinistra.

Un tranquillo passante, certo Michele Salas, traversava in quel momento la piazza. Il pazzo ha mirato e ferito gravemente alle gambe il Salas.

Il pazzo se l'è presa allora con un cacciatore, certo Raoul Piggi, proprietario di una fabbrica di sapone che ha ferito alla testa, alle braccia ed alla guancia sinistra. Il cacciatore a sua volta ha mirato e ha sparato ma non è riuscito a colpire il demente. Quest'ultimo era poco dopo altre tre vittime: Pedro Garido, ferito al naso ed al collo; Giuseppe Olivuce, impiegato tranviario, ferito alle gambe, e certo Nebie, ferito alla regione frontale sinistra.

Mentre i feriti si recavano come potevano, alcuni dei coraggiosi cittadini nelle due farmacie del quartiere, si è cercato di metterne fine alla triste impresa del forsennato. Tentativo dimenticato, perchè l'individuo aveva l'aria di essere largamente provvisto di munizioni. Tre guardie repubblicane mobili hanno coordinato gli sforzi utilizzando la protezione offerta da un autocarro poco distante.

L'aiutante Luigi Thomet si è avvicinato fino a 50 metri dal pazzo, che gli ha sparato contro 4 colpi di carabina, senza però colpirlo. Quindi il forsennato si è dato alla fuga.

Si è organizzata allora una vera caccia all'uomo, che è durata circa un quarto d'ora ed alla quale hanno partecipato un gran numero di pedoni e di automobilisti. Di tanto in tanto il fuggitivo si voltava indietro e prendeva di mira gli inseguitori, senza però sparare. Egli ha finito per fermarsi senza fiato e addossarsi ad un muro, ricominciando a bestemmiare ed a prendere di mira gli inseguitori. Un agente ha fatto allora sfracellare una automobile e, nascosto dietro la vettura, è riuscito a colpire il forsennato a rivoltellate.

Appena il pazzo è caduto a terra, la folla si è lanciata su di lui. Ma qualcuno ha trovato ancora la forza per caricare un'altra volta la carabina. In pochi secondi però è stato disarmato, e colpito a pugni ed a calci.

Il disgraziato pazzo, dopo poco, ha cessato di vivere.

Si è potuto stabilire la sua identità. Egli è certo Oscar Betti, di anni 33, celibe, abitante in via della Commanderie à La Cabucelle.

Sacerdote che raddrizza un campanile in due ore di lavoro

Vuol raddrizzare il campanile di Pisa

Genova, 2, notte.

Da parecchi anni nel campanile della Chiesa parrocchiale di Morantago, costruito nel 1823 e alto 37 metri, si era andata notando una pendenza ogni giorno più preoccupante. La Prefettura di Genova aveva ordinato la chiusura della Chiesa e lo sgombero della canonica, e gli ingegneri periti avevano predisposto per la demolizione del campanile.

Giunta la cosa all'orecchio del reverendo Don Giovanni Piccardo, viceparroco di Rosso, presso Davagna, questi ottenevа dall'Autorità il permesso di tentare di raddrizzare il campanile con un suo sistema speciale. L'impresa era seguita con incredulità: ma il sacerdote, che aveva tutto predisposto per il raddrizzamento del campanile pericolante, dava l'altro ieri convegno alla popolazione e alle Autorità per assistere all'esperimento. Iniziati i lavori alle 10, a mezzo di potenti leve e cunei, il campanile veniva prontamente raddrizzato in due ore, sì che a mezzogiorno i primi rintocchi delle campane dei paesi vicini annunziavano il felice esito. Don Piccardo, che è uno studioso di meccanica e di problemi edilizi, è stato festeggiatissimo dalla popolazione e complimentato dalle Autorità. Egli ha parlato sulla piazza della Chiesa, gremita di popolo, e ha dichiarato che nella stessa facilità a sicurezza agirebbe, se fosse chiamato a raddrizzare il campanile di Pisa.

Il furto nella Basilica Vaticana

Lo zaffiro del Tesoro di San Pietro recuperato dopo cinque anni

Roma, 2, notte.

Si ricorderà il rocambolesco e audacissimo furto perpetrato al Tesoro vaticano. Dopo la scoperta degli autori del colpo, il loro arresto e relativa condanna, quasi tutta la refurtiva fu ricuperata. Soltanto un famoso zaffiro, cui si attribuisce il valore di oltre centomila lire, non era stato ricuperato. Oggi però, quasi cinque anni dopo, la gemma è stata ritrovata. Questo zaffiro che costituiva l'unica meravigliosa pietra dell'anello episcopale che nel 29 giugno soleva essere posta al dito della statua del principe degli apostoli, nella basilica di San Pietro, è un gioiello di fattura magnifica, caratterizzato da alcune nuvole interne di luce. Dato il valore della pietra preziosa, era naturale che la polizia romana non avesse dimenticato lo zaffiro famoso, non troppo facilmente commerciabile data la sua eccezionale grossezza, sorvegliando gli ambienti sospetti di ricettatori e di negozianti di pietre preziose.

Dopo minuziose e laboriose indagini mai interrotte, da qualche tempo gli occhi della polizia giudiziaria erano caduti su un piazzista, tale Edoardo Bruscoli, nato a Roma, di anni 42. Il quale negli ultimi tempi aveva avuto lunghi colloqui e misteriosi appuntamenti con noti ricettatori di gioielli, colloqui e appuntamenti che non erano sfuggiti alla polizia e che avevano dato ai funzionari la certezza che il Bruscoli fosse sulle mosse di disfarsi di qualche importante partita di oggetti di dubbia provenienza. Il fatto poi che questo piazzista era stato a suo tempo coinvolto nel furto di San Pietro e condannato anche per complicità, faceva apparire agli occhi dei funzionari più interessante che mai la strana attività del Bruscoli.

Re indagini, dirette personalmente dal capo della polizia giudiziaria, si avvicinavano verso la loro fase risolutiva. Dopo lungo e paziente servizio di appostamento, ieri mattina il Bruscoli veniva fermato, mentre verso le sette si recava tranquillamente verso la piazza Vittorio Emanuele. Il Bruscoli protestava ad alta voce la sua perfetta onorabilità, spiegando i misteriosi appuntamenti con ragioni commerciali e giurando di non aver da rendere nessun conto alla giustizia. Mentre il ladro veniva arrestato, i funzionari, recatisi nella sua casa, iniziavano una minuziosa perquisizione. Vistando la cucina essi ebbero la curiosità di osservare molto attentamente un telaio di legno appeso a una parete per il sostegno delle stoviglie domestiche. Ed ecco che ad un tratto, scostando due stecche di legno, un oggetto spesso, duro, non più grande di una nocciola, veniva scoperto, avvolto in un pezzo di giornale. Aperto il minuscolo involto, balzava alla luce il famoso zaffiro dall'anello pastorale di San Pietro. Poco dopo il Bruscoli veniva messo di fronte ad una stringente interrogatorio. Di fronte alle precise constatazioni dei funzionari egli finiva per confessare di avere avuto quale sua quota del furto, oltre lo zaffiro, anche due splendide perle, nonchè due smeraldi di gran valore, pignorate le prime e venduti i secondi. Anche quegli altri preziosi oggetti sono stati immediatamente rintracciati e sequestrati presso due gioiellieri della città. I gioielli sequestrati sono stati tutti riconosciuti da mons. Bocchini, consegnatario del Tesoro di San Pietro, al quale nella serata di ieri sono stati mostrati. Il prelato ha avuto parole di vivo elogio per l'opera della polizia romana.

Eroismo alpino celebrato ad Acqui

Acqui, 2, notte.

La Sezione Alpini ha celebrato, con numerosa convegno di «scarponi», la consegna solenne della medaglia d'oro al gagliardetto della Sezione, fatta dalla signora Teresa Ozilia Pettinati, figlia della medaglia d'oro caduta eroicamente al Monte Nero, ten. col. Luigi Pettinati. Il numeroso corteo, cui partecipavano tutte le autorità e associazioni con vessilli e gagliardetti, al canto degli inni patriottici, si è recato al monumento dei caduti ed alla lapide di Cesare Battisti, ove sono state deposte due ricche corone.

Al Politeama Garibaldi, gremito di pubblico, si è svolta la cerimonia della consegna. Il presidente della Sezione, ten. Vitta, ha porto il saluto deferente alla gentile madrina e donatrice della medaglia, rievocando la gloriosa memoria del padre, simbolo dell'eroismo di tutti gli alpini di Italia. Quindi l'avv. Orazio Quaglia, con un'improvvisazione geniale, ha parlato, fra la più intensa commozione, della guerra nella quale è stata scritta dagli alpini.

TEATRI

Danze Thieben-Ulmann al Teatro di Torino

Carletto Thieben, primo ballerino dell'Opera di Berlino, non ha aggiunto molto a quello che già il pubblico aveva visto di lui, lo scorso anno, sulla stessa ribalta del teatro di Torino. Voglio dire che la caratteristica spiccatamente grottesca ed espressionistica delle sue danze rimane col disegno di una maschera definita. Nessun rinnovamento profondo, ma piuttosto un'approfondita e raffinata ricerca di stilizzazioni, che talvolta inclinano verso la stravaganza, come nell'«Allegro selvaggio» e nel «Menestrello». Più umanamente accorato è parso in «Un del circo», riscuotendo applausi più caldi.

Clotilde Ulmann, che divideva con il Thieben la serata, pur dimostrandosi continuamente sotto l'influsso artistico del compagno e maestro, ha sviluppato con ritmi di istinto e impeti di forma questo schema cerebrale, dando alle proprie danze un senso più caldo e fu molto applaudita specialmente in «Canzone d'autunno», in «Bolero» e «Tango».

G. Mar.

AL BALBO va in scena stasera l'operetta «L'Amante di Colombrino» del M.o Cuscinà e Luigi Bonelli, sontuosamente allestita dalla Compagnia di Nella Regini, che sarà protagonista elegantissima. L'operetta, che fa capo a un programma di rinnovamento dell'operetta italiana, è molto attesa.

AL LIDO — Stasera, concerto della orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro G. Gedda, e dei soliti Fuga, De Napoli e Giaccone, con l'ausilio di vari strumenti meccanici. Il programma comprenda musiche di Mendelssohn, Liszt, Saint-Saëns, Mozart, ecc.

Petrolini migliorato

Petrolini si è risvolto dal malore che lo ha colpito domenica, ed ora le sue condizioni sono notevolmente migliorate. Le preoccupazioni che si sono nutrite al manifestarsi del male sono completamente scomparse. Egli è stato di nuovo visitato dal medico specialista il quale ha riportato un'impressione ottimistica. L'attacco di «angina pectoris» è ora in via di totale superamento. A Petrolini è stato ancora consigliato il riposo, ma semplicemente come misura precauzionale. Le buone condizioni dell'attore sono dimostrate dal fatto che egli spera fra breve — forse questa sera stessa — di riprendere le recite al teatro Carignano. Da ogni parte d'Italia sono giunti ieri al popolare attore numerosi telegrammi di amici ed ammiratori, con auguri di pronto e completo ristabilimento; auguri che, come abbiamo detto, sono già in buona parte realtà.

SPORT

La sei giorni di Madison Square

Binda e Linari conquistano un giro di vantaggio — Britanni prevo di tutti gli italiani

New York, 2 notte.

Appena Al Singer diede il segnale della partenza della 43.a sei giorni, cominciò subito una «bagarre» indiavolata. Due lauti premi di 500 dollari erano in palio per le coppie che sarebbero state in testa rispettivamente alla prima e alla seconda ora di corsa. Giorgetti vinceva il primo premio mentre il secondo era appannaggio di Linari. Il fiorentino, continuando nel suo sforzo, riusciva a guadagnare un giro e ad issarsi con Binda in testa alla classifica. La corsa proseguì interessante fin verso le 3 del mattino e quando il pubblico, oltre 15.000 persone avevano assistito alla partenza, incominciò a lasciare Madison Square, la corsa andò perdendo a poco a poco vivacità fino a languire completamente verso l'alba.

Verso le tre del pomeriggio incominciarono i tentativi di fuga e le cacce per neutralizzare il vantaggio di Binda e Linari; ma i due italiani resistettero brillantemente ad ogni attacco assicurandosi, nello stesso tempo premi di valore non indifferente. I sette italiani in corsa si sono comportati ottimamente.

1. Binda-Linari con 25 punti; 2. a un giro: Giorgetti-Debasia, punti 32; 3. Letourneur-Borgatto, punti 15; 4. a due giri: Richli-De Rieger, punti 45; 5. ex aequo: Belloni-MacNamara e Spencer-Duelberg, punti 6; 8. a 4 giri: Hill-Walteur, punti 22; 9. a 6 giri: Vermeersch-Rees, punti 51; 10. Zucchetti-Garrison, punti 30; 11. Negrini-Matteini, punti 29.

Seguono altre quattro coppie. In ora sono stati percorsi 311 miglia.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 2, notte.

Dopo quattro giorni di chiusura Wall Street si è riaperta stamane con una animazione molto ridotta. Sono stati difatti venduti nel corso di tutta la giornata poco più di due milioni e mezzo di titoli. Una grande irregolarità è regnata in tutta la Borsa, malgrado la pochissima vendita offerta, però, benchè scarsa, hanno superato le richieste, cosicchè alla chiusura quasi tutti i valori erano quotati come leggermente inferiori a quelli di apertura. La media delle perdite si bilancia fra i due e tre punti. Le azioni ferroviarie sono state particolarmente deboli. La Pirelli 90 è rimasta invariata e così pure le italian Super Power. Le obbligazioni italiane invece hanno registrato alcuni punti di guadagno. Eccone i corsi:

Fiat 7 % 1946 con warrant	105 1/2
Fiat 7 % 1946, senza warrant	99 3/8
Prestito italiano 7 % 1945	96 1/8
Lavori Pubblici Ital. 7 % 1937	96 3/8
Lavori Pubblici Ital. 7 % 1947	94
Città di Milano 6,50 % 1952	96 1/2
Mediocredito 7 % 1937	100
Città di Roma 6,50 % 1936	97

Amsterdam, 2. — Il mercato oggi ha dato prova di grande irregolarità fino dall'apertura. Alla chiusura il mercato aveva una orientazione al ribasso.

Parigi, 2. — La settimana borsistica si è aperta con un mercato piuttosto debole. La tendenza in generale è stata al ribasso. Solo i valori bancari e le Rendite francesi hanno dato prova di una certa resistenza. Gli industriali, gli elettrici ed in particolar modo le azioni automobilistiche si sono dimostrate abbastanza pesanti. Fra i gruppi dei valori internazionali le Suez si sono dimostrate pressochè invariate, mentre le Rio e le De Beers hanno perduto alquanto terreno. Alla fine della giornata il mercato era ancora pesante.

Londra, 2. — La settimana si è aperta oggi allo Stock Exchange con una notevole ripresa di attività e con un importante miglioramento nei titoli aurei. Quale ripercussione a tale tendenza caratterizzato il mercato delle internazionali. Le Sud-Vienna erano quotate 6/3 5/8; le Cavi e senza fili preferenziali 20,50-20,50, le ordinarie A 7-8/8, le B 7-8/8.

Zurigo, 2. — L'inizio di settimana è stato caratterizzato da un più tranquillo contegno della Borsa. Le contrattazioni si sono mantenute entro stretti limiti e i corsi hanno mostrato solo qualche leggero miglioramento di fronte all'ultima chiusura.

Berlino, 2. — La Borsa oggi incerta e con compensazione all'inizio, in seguito ad ordini di acquisti venuti dall'Inghilterra e dalla America, ha avuto un sensibile miglioramento. La Reich Bank, le A. E. G., le I. G. Farben e «Siemens hanno avuto dei rialzi. La Reich Bank del 12 %, chiedendo alla fine col 13, la F. Sali Gesfurth hanno avuto anche esse il 13 per cento. La Borsa ha chiuso

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza calma sostenuta. Gennaio (1930) p. 9,14; (1930) 9,32; febbraio 9,31; marzo 9,40; aprile 9,40; maggio 9,47; giugno 9,47; luglio 9,50; agosto 9,51; settembre 9,50; ottobre 9,47; novembre 9,45; dicembre 9,43. (1931) 9,38. Futuri egiziani tendenza calma sostenuta. Sakels Fully Good Fair, gennaio p. 12,00; marzo 14,16; maggio 14,31; luglio 14,50; novembre 14,36; gennaio (1931) 14,58. Upper F. G. F., gennaio p. 14,47; marzo 15,06; maggio 15,25; luglio 11,02; novembre 11,51; gennaio (1931) 11,34. Vendite della giornata cotone disponibile balle 9000.

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 9,00; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,00; Egyptian Upper 10,00; M. G. Surine F. G. F. 9,40; M. G. Brosch 7,00; M. G. N. 1 Gomra 8,40; American Sind Punjab 6,00; M. G. Bengal 5,00; M. G. Sinde 5,80. Importazioni della giornata 6000.

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: 10. Middling 17,30. Futuri: tendenza apertura calma. 10. 10. chiusura poco mutata. Gennaio N. C. 17,25-30; febbraio 17,40; marzo 17,25-26; aprile 17,47; maggio 17,70-81; giugno 17,80; luglio 17,93; agosto 17,93; settembre 17,80; ottobre 17,60; dicembre 17,16.

LA TEMPERATURA

2 Dicembre 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 720.
Temp. min. notte dall'1 al 2 + 2
Temp. massima del giorno 2 + 9,5
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	16	12	coperto	
Milano	11	5	-	
Genova	13	10	-	legg. m.
Venezia	13	7	-	calmo
Firenze	16	10	-	
Ancona	18	10	-	mosso
Bologna	11	8	nebbia	
Napoli	17	10	coperto	legg. m.
Taranto	17	10	-	-
Palermo	19	12	-	-
Catania	20	14	1/4 cop.	-
Cagliari	18	10	1/4 cop.	mosso
Tripoli	21	10	1/4 cop.	legg. m.
Messina	18	12	coperto	calmo
Trieste	16	10	1/4 cop.	legg. m.

Stato Civile di Torino

2 Dicembre 1929

NASCITE 27
MORTI 23

NASCITE: Maschi 13, femmine 12.

MORTI: Angiotina ved. Meriadio, di anni 58, di Venaria Reale, cioccolattaia, via Monferrato, 14. — Giorcelli Marina ved. Bonzalla, id. 74, di Torino, agiata, via Santa Teresa, 19. — Greppi Silvia m. Carassai, id. 38 di Vinzaglio, cas., corso Vercelli, 61. — Calleri di Sala cav. Federico fu Alessandro, id. 79, di Carru, agiato, corso S. Maurizio, 81. — Robert Maddalena m. Buttis, id. 67, di Saluzzo, agiata, via Piffetti, 19. — Nosetto Angela ved. Cornil, id. 74, di Piscina, cas. via Ascoli, 21. — Pierano Giuseppa m. Chiabotto, id. 40, di Torino, mag., via Petrarca 17. — Dalzocio Erminia m. Giovano, id. 62, di Bibiana, agiata, via M. Vittoria, 32. — Cavagnero Antonio fu Giuseppe, id. 53, di Canale, commerc., via Nizza, 113. — Ferraro Caterina di Pietro, id. 10, di Volpiano, scolara, via Portula, 10. — Camano Carlo di Francesco, di mesi 2, di Rivoli, via N. Bianchi. — Busasi Enrichetta ved. Crovari, d'anni 82, di Chivasso, cas. — Taraglio Vittoria fu Michele, id. 74, di Montanaro, calzolaio. — Bertozzi Randolfo fu Napoleone id. 57, di Bergamo, decoratore. — Brunati Luisa m. Marengo-Santia, id. 41, di Torino, agiata. — Braggio Elfrida ved. Mo, id. 86, di Oliva Sassi, cas. — Marchisio Luigi di Giuseppe, id. 16, di Castiglione d'Asti, meccanico. — Fiorio Celestino fu Giuseppe id. 56, di Ravigliasco T., carpentiere. — Molino Agnese di Secondo, id. 34, di Castellinaldo, donna di servizio. — Rapone Teresa m. Virginio, id. 43, di Giaveno, cas. — Graziano Maria ved. Gozzelino, id. 62, di Isola d'Asti, cas. — Grassero Delfina m. Marnetto, id. 58, di Passerano d'Asti, cas. — Boccia G. B. fu Giuseppe, id. 66, di Candiolo, mezzadro. — Fabris Romolo fu Serafino, id. 58, di Donada, bracciante. — Rocco Marisa, di giorni 13, di Torino. — Talacchi Attilio, id. 14, di Torino.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Domenica, alle ore 18, dopo repentina malattia, spegnevasi l'anima buona di

Teresa Morra Galtrucco

cuore generoso da tutti amata.

Con strazio ne danno il triste annuncio: il marito dottor **Domenico Morra**, la sorella **Vera** col marito **Demuzio** e figli, i fratelli **Severino** con la moglie **Emma** e figli, **Domenico, Giuseppe, Carlo, Pietro, Renzo, Prima** e **Seconda**, la zia **Severina**, i suoceri, i cognati dottor **Giuseppe** e **Vincenza**, le famiglie **Massara, Pezzi, Galle** e parenti.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di martedì, partendo dall'abitazione di viale Abruzzi, 103. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Robbio Lomellina.

Si dispensa dalle visite. Non si ricevono partecipazioni personali.

Milano, 3 dicembre 1929. (7295)

La **S. A. Galtrucco Lorenzo** annuncia la dolorosa perdita della signora

Teresa Morra Galtrucco

sorella amatissima del Presidente e dei Consiglieri Delegati.

Torino, 3 dicembre 1929. (7285)

I Dirigenti, Impiegati e Commessi della **S. A. Galtrucco Lorenzo** delle Filiali di Torino, via Garibaldi, 2, e piazza Emanuele Filiberto, 6, con vivo dolore partecipano la morte della signora

Teresa Morra Galtrucco

sorella amatissima del Presidente e dei Consiglieri Delegati.

Torino, 3 dicembre 1929. 179

La **S. A. Carlo Guffanti e C.** partecipa in dolorosa perdita della signora

Teresa Morra Galtrucco

sorella amatissima del Presidente, dei Consiglieri di Amministrazione e del Direttore Generale.

Milano, 3 dicembre 1929. (7286

Le Famiglie **Villa, Maria, Mattini** e **Pellizzetti**, annunciano l'irreparabile perdita della cugina Signora

Teresa Morra Galtrucco

avvenuta a Milano il 1.o dicembre.

28306

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente, in età di anni 49,

Chiabotto Giuseppa

n. PIOVANO

Ne danno il triste annunzio: il marito **Francesco**; i figliastri, i genitori, il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 3 corr., alle ore 14,30, partendo da via Petrarca, 17. Non si mandano speciali partecipazioni. Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori. Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo penosa malattia, moriva improvvisamente il

Cav. Uff. Cesaris Carlo

Colonnello a riposo

I fratelli **Emilia, Luigi, Giovanni** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali. I funerali avranno luogo martedì, 3 dicembre, alle ore 8,30, partendo da via Cardano, 24.

Pavia, 2 dicembre 1929. 28340

Ieri, dopo brevissima malattia, improvvisamente spirava

Morosino Giovanni

d'anni 33

Partecipano con dolore la perdita: i genitori, le sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Monferrato, 18.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Del Pero** e **Cabbio**, commosse per la dimostrazione di affetto e di st

APPENDICE DELLA STAMPA (50

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

VIII.

L'ora che volge il desio...

Il maggiordomo si stava riposando di un pomeriggio molto movimentato. Un cancello automobile lo aveva trasportato all'estremità del molo Est. Di là, un altro cancello, lo aveva trasportato su di una spiaggia deserta, a mezza strada fra Cannes e Nizza.

Là lo aspettava un'automobile.

Rimesso così di mano in mano, Eusebio era finalmente giunto sulla montagna, ove, in una specie di caverna, lo aspettavano Astead e D'Arvalo.

Senza dubbio, egli aveva saputo trarre d'impaccio, dimostrando il suo devoto attaccamento ai due complici e la utilità dei suoi servigi, perchè due ore dopo era rientrato a Cannes, tranquillissimo e munito di alcuni biglietti di Banca... che non erano falsi.

Raggiunta la villa, Eusebio aveva ripreso regolarmente il suo servizio.

All'indomani, tornò all'albergo che ospitava Lorenzo Vayres e seppe immediatamente, fornendogli piccole notizie, che l'ingegnere mostrò di apprezzare.

Due giorni dopo, la coppia Branque partì per la capitale. E fu allora che Lorenzo Vayres ritornò alla villa.

Lucilla lo ricevette con la solita freddezza. E fu semplice delle prime parole che le rivolse l'ingegnere.

— Avete confidato qualche cosa a vostra sorella, signorina? — egli le chiese. — Ditemi se le avete fatta qualche confidenza!... Vi assicuro che questa è una cosa della massima importanza.

— Non comprendo questa vostra continua diffidenza verso la signora Branque — rispose, con orgoglio, la fanciulla.

— Non si tratta di diffidenza, signorina. Si tratta di prudenza... Voi siete circondata di misteri, che, nel vostro interesse, è necessario chiarire...

— E avete cominciato a chiarirli?

— Non ancora, purtroppo!

— Desistete, dunque!... E ritornate a Parigi!

Lorenzo fu sul punto di gridarle:

— Ma non comprendete, dunque, che la vostra peggiore nemica è vostra sorella? Non comprendete che la vostra vita è in continuo pericolo, quando essa è qui?

Si trattenne con uno sforzo supremo. Guardò lungamente Lucilla e, con un leggero tremito di commozione nella voce, le disse:

— Signorina, spero che vorrete riconoscere che, da quando vi ho rivaduta, non una parola d'amore è mai uscita dalle mie labbra... Ma l'amore, un immenso amore è nel mio cuore, e, fino all'ultimo dei miei giorni, ispirerà i miei pensieri e guiderà le mie azioni... Io non accetto la vostra decisione... E vi proteggerò vostro malgrado... Vostro malgrado, sventerò i misteri che vi circondano... Per la vostra sicurezza, per evitare qualsiasi imprudenza, che potrebbe essere fatale ed irrimediabile, io devo astenermi dal rivelarvi quello che già so... Quello che già so, è talmente grave, che mi comanda imperiosamente di rimanere a Cannes... malgrado il vostro desiderio di rivviarmi a Parigi...

V'era tanta emozione, tanto profondo accoramento nella voce fremente di Lorenzo Vayres, che Lucilla de Courmont non dubitò che egli fosse sincero.

Gli occhi di Lorenzo splendevano di lealtà, di amore, di devozione...

Egli non cercava nessun sotterfugio, per attribuirsi il diritto di rimanerle accanto...

Egli attingeva questa decisione unicamente al dovere che gli imponeva il suo amore...

Lucilla abbassò la testa e mormorò con voce lieve come un soffio:

— Fate come volete, signore...

E guardò Lorenzo allontanarsi, senza aggiungere una parola.

* * *

Per tutto il resto della giornata Lucilla rimase chiusa nella sua stanza.

Le fu impossibile leggere i suoi libri preferiti, dedicarsi ad una qualsiasi occupazione.

Si sentiva stanca, spossata, incapace anche di dare un corso ai suoi pensieri, di interrogare la sua anima, che, dopo i colpi crudeli inferitile dal destino, era ormai in balia degli eventi, come un rottame abbandonato ad una torbida ed impetuosa corrente.

Anche la consueta passeggiata del crepuscolo non l'attrasse più.

Da quando era a Cannes, ella aveva presa l'abitudine di uscire nel giardino, all'ora del tramonto...

Attraversava lentamente i viali già immersi nella penombra. Raggiungeva l'ampia terrazza, coperta da un pergolato, dalla quale si poteva abbracciare l'intero panorama: e vi si tratteneva lungamente, contemplando, attraverso i rabeschi dei rami che circondavano la terrazza, lo spettacolo sempre uguale e sempre nuovo del cadere del sole, in una fusa iridescente di colori, che lentamente degradava, dall'accesa porpora alla più languida ametista.

Poi, quando le prime stelle palpitavano nel cielo perlaceo, la fanciulla ritornava a lenti passi verso la villa.

La giornata era stata radiosa. Il sole quel giorno aveva coronato Cannes di un gran nimbo d'oro...

Il tramonto si annunziava splendido...

La città si stendeva voluttuosamente sul mare, come una najade circonfusa di una bruma rossa...

Le cicale tacevano nel parco... un gran silenzio pieno di fremiti era intorno...

Era l'ora che Lucilla adorava...

Ma quella sera ella si sentiva nella impossibilità di abbandonare la sua stanza...

L'ombra cadde lentamente sul parco.

Come di consueto, sulla grande terrazza coronata dal pergolato, una figura femminile si delineò sullo sfondo ancora luminoso del cielo...

E subito s'udì lo schianto di un colpo di fuoco...

Un grido!... E quella figura femminile si abbattè sulla terrazza, perdendo sangue dalla ferita che il proiettile le aveva aperta nel petto.

Dal fondo del parco un uomo accorse: era Eusebio. Dalla villa accorsero i domestici.

Eusebio si chinò sulla ferita.

E riconobbe Sofia, la falsa religiosa, venuta a Cannes per attuare la sua vendetta!

IX.

L'odio

La sorpresa di Lucilla fu enorme nel riconoscere nella ferita, sotto l'abito secolare, colei che aveva sempre veduta in costume da religiosa.

Ella si perdette in mille congetture, non potendo certo indovinare quello strano mistero che le si profilava dinanzi agli occhi esterrefatti.

Eusebio, intanto, aveva raccolto di sopralto un piccolo oggetto caduto a fianco della ferita e se l'era fatto scivolare in tasca.

Non obbedendo che all'impulso del suo buon cuore, Lucilla fece trasportare Sofia al «rez-de-chaussée» della villa.

Sebbene Eusebio avesse subito riacquistato il suo sangue freddo e si fosse slanciato verso il cancello del parco, l'assassino aveva ormai avuto tempo sufficiente per prendere il largo.

Il medico, chiamato telefonicamente alla villa, dichiarò che lo stato della ferita era grave, perchè il proiettile aveva leso il polmone.

All'indomani, Lorenzo Vayres, giungendo alla villa, alla quale il suo cuore irresistibilmente lo attraeva, fu profondamente colpito apprendendo il tentativo di assassinio.

Era chiaro che colei contro la quale si era mirato era Lucilla!...

Tutti conoscevano l'abitudine della fanciulla di recarsi sulla terrazza, all'imbrunire. Se un caso miracoloso non avesse fatto sì che al suo posto si trovasse invece Sofia, Lucilla de Courmont sarebbe caduta vittima dei suoi occulti nemici.

Soltanto il giorno seguente fu possibile estrarre il proiettile. Ma il medico dichiarò che la donna difficilmente si sarebbe salvata.

(Continua).

La cura

del Proton è ricostituente,

non eccitante.

Dopo alcuni giorni di cura, la persona debole che prende il "Proton" viene a provare un senso di forza e di benessere.

Questa impressione non è illusione momentanea, dovuta a qualche sostanza eccitante. Sostanze eccitanti, nel Proton non ve ne sono.

Il senso di benessere che deriva dalla cura del Proton è dovuto all'azione rigeneratrice del sangue e tonificatrice del sistema nervoso che i sali di Ferro e di Fosforo contenuti nel Proton esercitano azione benefica, priva di qualunque inconveniente.

È per questi motivi che la cura del Proton viene preferita dai medici quando si tratti di ordinare un ricostituente veramente efficace a persone nervose, eccessivamente affaticate, oppure a convalescenti, a dispeptici, a fanciulli.

Proton

STAB. CHIMICO FARMACEUTICO
COMM. DOTT. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

1000000 300.000 400000 350000 1200000

Vi sono oggi milioni di persone

che consumano giornalmente le Conserve Alimentari

CIRIO

Tutti sono soddisfatti, tutti trovano nei nostri prodotti qualità ottima, prezzo molto conveniente

Fate dunque le vostre provviste per l'inverno durante la

Settimana CIRIO

prezzi Speciali

PELI CADUTA dei CAPELLI - NEI - MACCHIE DI VINO
GELONI - cicatrici Dr. BERGER
CHIRURGIA e Cura Estetica - Via Garibaldi, 38.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, N. 5.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il maggior pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2 più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Ad ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresavi dal bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa: L. 0,30 per avviso, più L. 0,60 (da unirsi a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non vengono corse.

Offerte d'impiego

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 15

ASSUMESI ragazza lavori magazzino commissioni; indicare età, pretese, referenze, scrivendo cassetta 227 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57408

CALZIFICIO importante fa ricerca di un personale giovane serio ad energico pratico del ramo tessile. Dirigere offerte cassetta [illegible] presso Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 7763

DONPTOMETRISTE esperte veloci diligenti trovano buona posizione e stipendio adeguato. Scrivere cassetta 134 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56328

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno orario facoltativo. Nuovi Corsi Dicembre diurni, serali. Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71. Telefono 40-454.

IMPORTANTE industria grande città Alta Italia, distribuzione combustibile, costruzione impianti riscaldamento domestico e industriale cerca abile capotecnico istruzione media o scuola professionale, esperto lavori tubazioni ghisa ferro piombo, installazioni apparecchi, esecuzioni rilievi, preventivi, sorveglianza lavori, adatto comandare numerosi operai. Scrivere indicando età, curriculum vitae cassetta 71 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7002

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico cerca per ufficio persona giovane conoscenza e pratica costruzione lavorazione resistati controller telerutteri e simili apparecchi per macchine elettriche. Inutile scrivere senza poter dimostrare cultura lingua pratica specifica e referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 72A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7946

SOCIETA' industriale Savonese cerca impiegato pratico spedizioni, controllo trasporti ferroviari nonchè operazioni doganali. Inviare offerta, referenze, indicazione posti coperti Scrivere cassetta 90 D, Unione Pubblicità Savona. 7748

STAMPISTA calibrista ed attrezzista cercasi da importante stabilimento meccanico di precisione provincia d'Aosta. Indicare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 122 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7—

TECNICO dimostratore esperto mola utensili macchina cerca importante società, Automobile a disposizione. Scrivere cassetta 116 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VERNICIATORI pennello veicoli ferroviari e falegnami ebanisti assumono Officina Savigliano in Savigliano. 7350

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA sarta confezione fantasia di primaria casa offresi in famiglia. Scrivere Morello, Cumiana, 36. 57112

CHAUFFEUR meccanico ventiduenne patente 2.o grado occuperebbesi camion vetture. Riccardo, Moretto, 48. 61108

DISTINTO ottima referenze, occuperebbesi presso ber stazioni controllo. Scrivere cassetta 85 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

EX agente P. S. 36enne stabile Torino, chauffeur dal 1917, camione cinquantamila, cerca posto fiducia. Scrivere: porto rivoltella N. 80271, fermo posta Torino.

MACCHINISTA navale patentato 1.a classe cercherebbesi ovunque condotta manutenzione impianti termici; referenze, cauzione. Scrivere cassetta 110 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57475

SIGNORINA governante Bimbi ovunque occuperebbesi rico madre, referenze, parla tedesco Scrivere cassetta 105 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57464

Donna dattilografo, licenza complementare, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi, miti pretese, Piro, corso Ferrucci, 76. 61116

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda

Lire 2,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI proprietà negozio centralissimo Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57451

AVVIATISSIMO alimentario, tutti permessi, qualunque prezzo. Portinaio, Accademia Albertina, 5. 61118

PIAZZA Castello, cedesi negozio vuoto, con ammezzato e magazzino sottostante. Scrivere Cassetta 134 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57330

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

ACQUISTASI, pagamento subito, casa centrale, qualsiasi ammontare. Istituto Carlo Alberto, 10. 17-367. 61103

AFFITTANSI o vendonsi in Roma per canone 1930 grandiosi magazzini situati zona industriale fuori Casello, recentemente costruzione Trastevere, eventualmente ristrutturabili officina. Rivolgersi Balbo, via San Francesco Paola, 43, Torino. 56017

CASA signorile nuova adiacenze corso Francia cinquanta locali, alto reddito 625.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA signorile nuova sessanta camere, reddito dieci, vendesi urgentemente 600.000. Occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA nuova 17 camere, tre libere, giardino, 46.000 Bassino, Po, 21. 57492

CASCINOTTA collina, mezz'ora tram, sei giornate, ottimo casegnato, vendesi cinquantamila. Rostan Domenico Telt) Bertiglia, Sanat (Torino). 10704

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 12

AFFITTANSI per circolo, ufficio, locali eleganti. Via Magenta 6, dalle 9 alle 22.

AFFITTANSI 1.o gennaio, alloggi tre camere, disimpegni. Visibili 6-9; 14-15. Corso Ponte Mosca 150. 57361

APPARTAMENTO moderno 8 camere, primo piano, bagno, termosifone, ascensore, via Vanchiglia, 17. 7556

DOTTORE commercialista, cerca avvocato, disposto coabitare anche temporaneamente l'uno uno, due locali suo studio. Scrivere Cassetta 128 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56992

SIGNORINA contabile cassiera, fatturista, corrispondente, impiegherebbesi. Allegri, Via Nizza, 160. 57567

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPARTAMENTINO ammobigliato, piccolo, terreno indipendente, affittasi. Corso Vinzaglio, 12. 56329

CAMERA signorile assolutamente indipendente cercasi. Scrivere Capra, Pietro Micca, 17.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria via Roma 41 (ex rimpetto cinema Ghersi. 28333

A A A A A A Chi desidera vendere meglio abiti usati pelotes, marsine, indumenti ufficiali, ecc. consigliamo rivolgersi Diporto, via Lagrange, 33. Telefono 44-042. 28380

A mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni Corso Regina Margherita 97. 57561

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendita rateali. De-Rossi, via Maria Vittoria, 49. 57491

CUCCIOLI collies, purissimi, pedigrée, campioni, vendo. Argimonio Casella, 4. Volpiano. 28402

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, [illegible] d'occasione, [illegible] cambio, riparazioni garantite. Insegnamento ricamo gratuito. Cerretti, XX Settembre 65. 61119

MOBILI assortimento completo, Liquidansi prezzi immaginabili. Magazzini Nebiolo Sacchi, 20 57504

MOBILIFICIO La Cantarina. Ricordate Principe Amedeo, 14. Sede unica. Signorilità.

MOBILI, grandiosissimo assortimento vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Magnini, 44. 28204

OCCASIONE vendesi partita filma educatori, biliardo doppio tavolo italiano-francese, macchine espresso istantanea a un braccio. Via Magenta 6, dalle 9 alle 12. 57258

VENDO grandiosa, elegante matrimoniale, prezzo convenientissimo. Portinaio, Pietro Giuria, 38 57324

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A lire quaranta mensili corsi completi trimestrali diurni serali. Contabilità, Istituto commerciali, Stenografia, ore dodici pomeridiani Scuola Oddani, Sant'Anselmo, 24.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CESOIA circolare taglia tre millimetri vendo occasione. Metallurgica, Emilio Bugnone, Rivoli. 61117

CORSI allievi aspiranti elettricisti in Ariolo (podere dalla Italienale per dodici posti con bo. a studio da cinquecento a seicento lire mensili per durata corso. Età minima anni ventuno. Ex. ese donna. Domande ricevonsi fino dieci gennaio 1930. Chiedere bando concorso Italcable. Milano, Roma, Genova, Napoli, Torino, Firenze, Trieste, Venezia, Ancona, Palermo, Messina, Catania, Cagliari.

INCUBATRICE quaranta uova regala Abbonati «Giornale Allevatori», Catania. Chiedere programma. 9781

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

AGENTI cercansi ovunque vendita insuperabili lame rasoio svedesi. Ejera, casella postale 326, Genova. 6799

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACCURATA rettificatura cilindri, assortimento segmenti pistoni auto moto. Prezzi assoluta concorrenza. Bolla, corso Stupinigi, 115. Telefoni 65-334, 35-680.

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri prova consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Pia N. 45-696. 3325

BERLINE 503, 500 d'occasione, berlina 509 quattro porte, elegantissima, vendonsi a prezzi ridottissimi. Corso Verona, 42.

DODGE berlina, americana, conveniente trattasi anche cambio. Cooperativa proprietari Stadium. 28396

HARLEY Davidson, sidecar, ballon, luce vendesi Fea, Ospedale, 35 bis. 57546

Ida torpedo, completamente ripassata, vendesi, urgentemente, occasionalissima, 5.500, Regina, 102. 57549

FABBRICA DI UTENSILI DI PRECISIONE in Germania

(specialità: trapani a spirale, alesatori frese) cerca ben introdotto rappresentante generale a condizioni vantaggiose

Inviare offerte a: «T. 6060 a», presso Annoncemayer, Frankfurt a/M. Germania). 7264

Venerdì 3 gennaio 1930

il banco pegni, via Barolo 19, farà l'incanto dei pegni scaduti, fatti dal settembre a tutto novembre 1928, portanti i n. 11910 al 13662.

Ufficiale Giudiziario Mollearis.

DIFFIDA

VILLA SOLUTORE, Torino, corso Brescia N. 6, non riconoscerà alcun debito ed altri atti che avesse contratto o potesse contrarre il proprio figlio VILLA LUIGI, maggiorenne.

Tipografia del giornale LA STAMPA

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

TORINO - Via Pietro Micca, 17 (angolo via S. Francesco d'Assisi) **- TORINO**

Per inoltrata stagione

Prezzi ribassati

Visitare per convincersi

ESPOSIZIONE permanente tutte le **sere fino alle ore 23**

Via Pietro Micca, 17 — Via Pietro Micca, 17

CAPELLA

La Casa di fiducia che regge l'eleganza

Taglio perfetto - Recentissimi arrivi

Telefono 49-271

GIARDINO CENTRALISSIMO

di circa 2450 mq.

Adatto costruzione grande Palazzo (6 piani) altamente signorile oppure Ville patronali

Vendesi Urgentemente

Trattasi anche divisione lotti

Prezzo da L. 350 a L. 550 al mq.

Rivolgersi Via Arsenale, 33 -- TORINO